DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 106

il Quotidiano del NordEst

Martedì 5 Maggio 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Codroipo
Incidente sbalzata dall'auto lei muore lui gravissimo
A pagina VIII

Lo scrittore
Houellebecq: «Il mondo sarà come prima, solo un po' peggio»
Pierantozzi a pagina 17

Lo sport
Primi passi, ma il ritorno del campionato resta in salita
Buffoni a pagina 19

«In 7 giorni ci giochiamo il futuro»

▸Zaia: «Se nella prossima settimana i valori si dovessero incrementare in modo costante, si tornerà a chiudere»

▸In Italia per la prima volta malati sotto quota 100mila A Nordest ancora in diminuzione positivi e ricoverati

Ieri è ufficialmente cominciata la "fase 2". Il governatore Zaia: «Iniziamo un percorso di sorveglianza estrema. Non di tranquillità, ma di grande preoccupazione, per quel che riguarda il rispetto delle regole. Nei prossimi 7-10 giorni ci giochiamo il futuro. Se avessimo una recrudescenza importante di reinfezioni, casi positivi e ricoveri soprattutto in Terapia Intensiva non potremmo che ricorrere a misure restrittive». In Italia per la prima volta malati sotto quota 100mila. In Veneto positivi e ricoverati ancora in calo.
Pederiva e Ianuale alle pagine 4, 5 e 11

L'analisi

Tamponi, ovvero la maledizione della fase 2

Luca Ricolfi

Che non ci siano le condizioni per la ripartenza lo sanno (quasi) tutti coloro che conoscono i dati di base del problema.

Ma ormai il punto non è più questo. Il punto è diventato: posto che non ci sono le condizioni, ma si è deciso di ripartire lo stesso, come facciamo a minimizzare i rischi? La risposta a questa domanda è chiara in linea di principio, ma diventa confusa non appena si scende nei dettagli. Oggi vorrei fermarmi su un punto in particolare, che a me pare quello cruciale: il nodo dei tamponi e delle aperture differenziate. Sui tamponi la storia in breve è questa. Tenuto conto della nostra anzianità epidemica (da quanti giorni dura l'epidemia in Italia), ne abbiamo fatti troppo pochi, e ancora troppo pochi ne stiamo facendo. Se ne avessimo fatti di più, avremmo avuto meno morti (chi non è convinto può consultare il grafico che pubblichiamo a pag. 16); se ne aumenteremo il numero risparmieremo migliaia di vite umane.

Continua a pagina 23

Il caso Partiti, con la squadra di rugby, gli esami sierologici

Treviso, via ai test di massa

ESAMI **A fare da "collaudatori" al sistema di screening organizzato al Palaverde di Villorba sono stati i campioni del Benetton Rugby. Fino metà maggio il palazzetto dello sport di Villorba sarà il teatro del più grande screening collettivo per il coronavirus.**
Favaro a pagina 7

Viminale

Sanzioni, linea soft ma tolleranza zero contro i "gruppi"

Il Viminale ha scelto di puntare sul buonsenso degli italiani e ha effettuato controlli "soft": regole generalmente rispettate. Contro gli assembramenti invece sarà tolleranza zero.

Mangani a pagina 2

Proteste e spintoni, la ripartenza diventa un flop nei trasporti

▸Mezzi sovraffollati, code alle fermate. Pochi bus a Padova. Marinaia aggredita a Venezia

Bus stipati di pendolari, sedili attigui occupati sui vaporetti, code alle fermate e agli imbarcaderi. Istantanee dal primo giorno della "fase 2" sui mezzi del trasporto locale in Veneto. In laguna proteste, spintoni, carabinieri chiamati a sedare gli animi. A Venezia, su un vaporetto, un uomo, al rifiuto della marinaia di farlo salire, l'ha spintonata via. A Padova pochi bus: per i pendolari e raggiungere la città è stato un miraggio.
Borzomì, Cozza e Pederiva a pagina 6

Le misure

Visite ai congiunti tutta la famiglia su una stessa auto

In Veneto chiarimenti e novità: visite ai congiunti possibili anche con un solo mezzo di trasporto da parte di più conviventi.

Alle pagine 4 e 5

La storia

Le Tose di Zaia la chat "contagia" 47mila tifose

Angela Pederiva

Una settimana fa erano solo sei amiche: Laura Stevanin, Teresa Bez, Mery Scarzanella, Elena Da Ronch, Monica David ed Elisabetta Achillea. Chi impiegata e chi operaia, fra loro anche un'operatrice sociosanitaria, tutte bellunesi. «Ci siamo rese conto che a tutte noi piace il governatore del Veneto per quello che sta facendo e allora ci siamo dette: (...)

Segue a pagina 4

L'Istat

Lombardia, +186,5% di morti in più In Veneto +24,3%

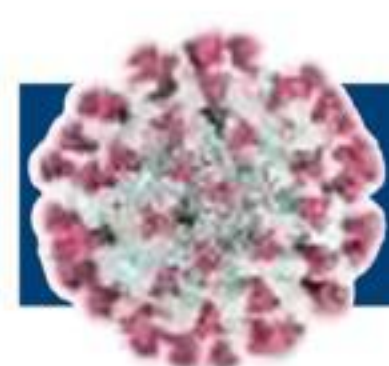
Istat e Istituto superiore di sanità (Iss) hanno calcolato una mortalità nel Paese aumentata a marzo quasi del 50% rispetto agli ultimi anni, con un picco abnorme di +568% a Bergamo. Su scala regionale, il Veneto ha avuto il 24,3% in più, mentre la Lombardia ha avuto il 186,5% in più della media dei cinque anni precedenti, l'Emilia-Romagna il 70,1% in più, il Trentino Alto Adige il 65,2, le Marche il 53,3. In molte regioni del Centrosud invece ci sono stati meno decessi: Lazio -8,1% Sicilia -2,7, Calabria -1, Campania -1,9.
Evangelisti a pagina 9

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✣ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✣ "Gino Bartali - La vita, le imprese, le polemiche" + € 7,90

I GRANDI CENTRI

MILANO
Lunghe file di passeggeri in partenza alla stazione centrale sin dalle prime ore del mattino

BERGAMO
Ritorno nei parchi anche per i bergamaschi, tra i più colpiti dal virus

NAPOLI
Piene le strade del centro, ma mascherine di rigore e distanze (più o meno) garantite

Fase 2, il primo giorno

Le città si riempiono Viminale, controlli soft e crollo delle sanzioni

▶La ripartenza con poche multe: la linea è tolleranza zero solo con gli assembramenti

▶Il vero test nella notte nelle zone della movida. Controlli negli esercizi commerciali

Pienone di milanesi su bus e metro: qui la stazione Cadorna

LA GIORNATA

ROMA Non ci sono state folle da disperdere, nella prima giornata della fase 2. Anche se il Viminale ha scelto di puntare sul buonsenso degli italiani, e ha effettuato controlli "soft", con pochissime multe e denunce. Con molta più gente in giro, le regole sembra siano state più o meno rispettate: mascherine, guanti, distanza sociale. Per poterlo dire con certezza, comunque, bisognerà aspettare i dati di oggi, quelli che comprendono anche i controlli effettuati nelle ore serali. Perché il vero test della riapertura è legato ai luoghi della movida, ai giovani che premono per poter ritornare alla loro vita. Polizia, carabinieri e guardia di finanza hanno predisposto pattuglioni contro gli assembramenti, vogliono anche verificare che gli esercizi commerciali autorizzati a rimanere aperti un po' di più, rispettino le disposizioni.

NIENTE CAFFÈ AL BAR

Intanto, ieri, non si sono visti strette di mano e abbracci, né caffè al bar: prima della pandemia il rito l'aveva sconfitto nel '39 solo l'autarchia imposta dalla Camera dei Fasci. Grandi folle, invece, nei parchi, dove le macchine delle forze dell'ordine sono passate discrete. La volontà è di mostrare distensione tra mamme e papà finalmente a spasso con i bambini, runner che corrono tra l'erba alta e padroni con cani al seguito. La fase 1 si è chiusa ufficialmente domenica 3 maggio, con 12,3 milioni controlli alle persone, 424mila sanzioni emesse, il 3,4% del totale: in 418.222 sono stati denunciati per i divieti di spostamento, 5.280 per falsa attestazione e 886 per violazione della quarantena. Monitorati nel periodo anche 4,8 milioni di esercizi commerciali: 8.260 titolari sono stati denunciati, disposti 1.421 provvedimenti di chiusura.

La bassa percentuale di trasgressori sembra aver confortato la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese, che più volte ha elogiato la maturità dei cittadini. Ed è stata sempre lei a spiegare la necessità di continuare a usare il modulo dell'autocertificazione quando ci si trovi in movimento: perché solo attraverso quell'attestazione si può avere la certezza che la persona controllata non abbia violato la quarantena. Con l'allentamento dei divieti, le strade e le città si sono ripopolate e sono state fornite anche nuove indicazioni alle forze dell'ordine. Nella circolare inviata ai prefetti, si invita a una valutazione «prudente ed equilibrata» dei singoli casi. I servizi - viene specificato - «dovranno essere incentrati – alla massima severità – circa il rispetto del divieto di assembramenti e aggregazioni di persone», ma «attuati secondo criteri improntati a comprensione ed elasticità verso i cittadini, allo scopo di contenere al massimo l'impatto delle misure poste a salvaguardia della salute pubblica sulle primarie esigenze della vita quotidiana».

Niente più irruzioni nelle chiese e inseguimenti di runner nei parchi e bagnanti sulle spiagge, insomma: nel mirino ci sono soprattutto gli assembramenti. Sono stati quindi organizzati servizi mirati per prevenire che il ritorno a una "quasi normalità" degeneri in folle a passeggio. Osservate speciali le stazioni, dove la Polfer ha registrato un aumento del flusso di viaggiatori rispetto alle ultime settimane, ma le operazioni di controllo - che hanno coinvolto anche personale di Protezione civile e Croce rossa italiana - sono state senza criticità. Si sono rianimati poi i principali lungomari italiani, senza affollamenti da richiedere l'intervento delle forze di polizia. Sono state sanzionate, invece, una trentina di persone che ieri - dopo essersi date appuntamento su Telegram e via social - hanno manifestato in piazza Duomo a Milano con bandiere e striscioni «per far valere i nostri diritti calpestati dalla pandemia».

Il lockdown aveva tenuto chiusi in casa 7,8 milioni di italiani, ne sono tornati al lavoro 4,4, ma tra strade e viali, in stazioni e aeroporti, su bus e metro, non c'è stato il libera tutti. I trasporti, tra le maggiori preoccupazioni, per ora hanno retto. Nessun ingorgo sulle autostrade, anche se ai caselli di Milano e Roma il traffico è aumentato del 40% rispetto ai giorni precedenti. Sulla Ferrovia Cumana, che collega l'hinterland con Napoli, i video mostrano passeggeri ammassati e senza controlli, ma è tra le poche eccezioni.

ALLERTA CRIMINALITÀ

Nei prossimi giorni si vedrà se gli italiani stanno continuando a mantenere le distanze. Intanto, i vertici della sicurezza monitorano con attenzione anche la prevedibile ripresa della criminalità comune e predatoria, entrata in letargo con la chiusura in casa.

Cristiana Mangani

DURANTE IL LOCKDOWN 12,3 MILIONI DI PERSONE CONTROLLATE 424MILA DENUNCIATI

L'ELOGIO DELLA LAMORGESE PER LA «MATURITÀ» DIMOSTRATA DAI CITTADINI NELL'EMERGENZA

Il rientro nelle aziende: turni ridotti scanner e all'ingresso c'è il triage

IL FOCUS

ROMA Tutto è filato liscio. La prima giornata di rientro massiccio dei lavoratori in fabbrica e sui cantieri è andata bene. Le aziende hanno rispettato i protocolli di sicurezza e i lavoratori non vedevano l'ora di riprendere l'attività. Sulla paura del contagio - che ancora aleggia - ha prevalso la voglia di tornare alla normalità. Nei grandi distretti industriali del Nord come in quelli del Centro e del Sud.

A Bergamo, una delle province più martoriate dalla furia del virus, ieri hanno riaperto 48.000 aziende e, dopo oltre 50 giorni di lockdown hanno varcato i cancelli 137.000 lavoratori. Chi ha potuto ha cercato di raggiungere il posto di lavoro con mezzi propri. È andata così in tutto il territorio nazionale. «Nei giorni scorsi sono state tante le aziende che hanno comunicato ai propri dipendenti di aver allargato la zona parcheggi con spazi aggiuntivi» racconta Gianfranco Refosco, segretario Cisl del Veneto. Proprio il Veneto è stata una delle regioni che ha visto una riapertura massiccia: «Calcoliamo siano rientrati trecentomila dipendenti solo del settore metalmeccanico. E poi ci sono tutti quelli del sistema moda, tessile, abbigliamento, concia. E le attività artigianali» continua Refosco.

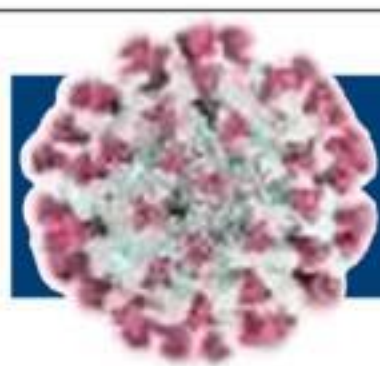
SANIFICAZIONI

Misurazione della temperatura all'ingresso, mascherine e guanti per tutti, distanziamento fisico, spazi comuni (come gli spogliatoi, le mense) regolamentati e scaglionati. Queste le misure minime adottate dappertutto. Poi ci sono le aziende ancora più "virtuose". «La fine di ogni turno di lavoro arriva dieci minuti prima - racconta Graziano Barsotti, 58 anni, operaio della Piaggio di Pontedera - per consentire a un nebulizzatore di sanificare la linea di produzione, così i colleghi del turno successivo lavorano su macchinari perfettamente puliti». Alla Azimut Benetti, marchio leader nella costruzione di barche e yacht di lusso, per lo stabilimento di Avigliana (Torino) che occupa oltre mille dipendenti, quattro giorni fa è stato sottoscritto un accordo aggiuntivo sulla sicurezza, che prevede tra le altre cose l'ingresso in azienda attraverso un percorso con tenda triage, turni e orari di lavoro studiati per ridurre al minimo i contatti tra le persone. Se il primo giorno della fase 2 è andato bene, molto è dipeso anche dal fatto che in realtà non è tornata al lavoro l'intera platea potenziale di 4 milioni persone. «In effetti sono poco più della metà, perché tante grosse aziende devono ancora capire come tira il mercato. E purtroppo, a partire dal settore auto ma anche la siderurgia, il mercato non tira. Diverso il discorso per gli elettrodomestici che invece sembra pronto a ripartire a pieno regime» dice Rocco Palombella, segretario generale Uilm. Tra dipendenti in smart working e tanti ancora in cig, secondo Palombella a varcare i cancelli delle fabbriche ieri è stato solo il 30% degli interessati. Si spiega così anche il "miracolo" trasporti pubblici rimasti mezzi vuoti senza grandi problemi. «Purtroppo la ripartenza non dipende più dal permesso del governo, bensì dal "permesso" del mercato» commenta Anna Mareschi Danieli, presidente di Confindustria Udine.

IL FUTURO

Il dispositivo più semplice, le mascherine potrebbero rivelarsi il punto debole nei prossimi giorni. Il reperimento da parte delle aziende resta difficile e complicato. «Complessivamente alle aziende del solo Piemonte ne servono 80 milioni al mese. Per questa fase 2 ne sono state recuperate qualche centinaia di migliaia» dice preoccupato Maurizio Ferrari, segretario Cisl Piemonte. Molte aziende hanno deciso di fare, a loro spese, anche i test sierologici su base volontaria ai dipendenti.

Giusy Franzese

PER I SINDACATI SOLO LA METÀ DELLA PLATEA POTENZIALE HA VARCATO I CANCELLI. TIMORI PER LA SCARSITÀ DI MASCHERINE

I dossier aperti

IL RILANCIO

Quote rosa nella task force cambia la squadra di Colao

▶Conte dopo le critiche annuncia: sarà rafforzata la presenza delle consulenti

▶Il supermanager incontra le parti sociali: digitalizzazione e passaggio generazionale

ROMA Il governo rafforza la presenza delle donne nella task force di esperti guidata da Colao che coadiuva con il governo per la fase 2. Ieri il gruppo di esperti ha incontrato le parti sociali e il tavolo è stato suddiviso in funzione di tre dei sei gruppi di lavoro in cui è articolata la squadra dei 17 esperti guidati dall'ex top manager Vodafone che verrà integrata. «Oggi (ieri, ndr) chiamerò Vittorio Colao per comunicargli l'intenzione di integrare il comitato di esperti che dirige attraverso il coinvolgimento di donne le cui professionalità, sono certo, saranno di decisivo aiuto al Paese», ha detto Giuseppe Conte. Attualmente sono quattro le quote rose del gruppo (Elisabetta Camussi, Filomena Maggino, Mariana Mazzucato, Raffaella Sadun) e siccome per legge esse devono rappresentare almeno il 30% di un consesso, è presumibile che ne arrivino almeno altre due. Una maggiore presenza femminile era stata segnalata al premier da un gruppo di senatrici.

Tornando alla triplice riunione con le categorie produttive per il rilancio economico, la coesione e la giustizia sociale, esse sono servite per raccogliere suggerimenti e formulare un progetto al governo per definire i pilastri del futuro dell'Italia post *lockdown*. C'erano dalla grande industria alla piccola, agli artigiani, alle coop, ai costruttori. Unici presidenti Ettore Prandini (Coldiretti) e Mauro Lusetti (Lega coop), poi il vicepresidente di Confindustria Carlo Robiglio, i segretari generali di Confcommercio Luigi Taranto e Confartigianato Cesare Fumagalli. Colao ha anche chiesto la disponibilità a Cgil, Cisl e Uil per un colloquio dove affrontare i temi dell'organizzazione del lavoro.

IL GRUPPO DI LAVORO PUNTA ALLA MODERNIZZAZIONE E ALLA PATRIMONIALIZZAZIONE DELLE AZIENDE

LE RIAPERTURE

Patrimonializzazione delle imprese, digitalizzazione, ma anche passaggi generazionali, liquidità e sicurezza sul lavoro. Si può riassumere così l'esito del triplice confronto, avvenuto la mattina, pomeriggio e sera, in video conferenza e con interventi contingentati di 5 minuti.

Vittorio Colao (foto ANSA)

Da parte degli esperti c'è necessità di guardare oltre queste prime riaperture anche se naturalmente gli interlocutori hanno innanzitutto una visione di breve periodo. E dopo aver audito la Conferenza dei Rettori e il Politecnico di Milano, adesso hanno voluto tastare il polso al mondo produttivo «per rilanciare tutto il sistema Italia», come ha detto Colao, perchè è sua intenzione «ammodernare i modelli commerciali delle imprese, aumentare la partecipazione delle donne». Colao ha guidato le tre sessioni assieme a Giovanni Gorno Tempini, presidente di Cdp e parte in causa non solo perchè membro della task force ma anche in quanto Cassa sarà il pivot del nuovo fondo in cantiere - ancora al centro di un braccio di ferro politico - da parte del Tesoro e che si muoverà in direzione della patrimonializzazione delle imprese. C'è stato da parte di alcuni interlocutori la richiesta di riaprire le attività per rilanciare imprese e pil. Confindustria avrebbe rilanciato la richiesta di investimenti e di rimettere in moto le attività al più presto per non scaricare la crisi sulle spalle delle imprese.

DALLE APP AGLI APPALTI

Tra le altre richieste, le pmi hanno bisogno di liquidità attraverso i finanziamenti garantiti dal fondo di garanzia che, però, ancora stentano a decollare. Ma se sulle imprese Colao e Gorno avrebbero delineato questo piano dello Stato che si affiancherà all'imprenditore per ricapitalizzare le aziende in temporanea difficoltà, in un intervento coordinato che comunque punta a sostenere la proprietà privata visto che il socio pubblico avrà una presenza a tempo, un'altra parte del confronto sarebbe stata dedicata ai passaggi generazionali, una delle debolezze del mondo delle pmi che va risolta per assicurare la continuità aziendale. E' stata sottolineata l'opportunità di coinvolgere i lavoratori in questo processo in modo da dare un futuro alle imprese. Poi altro tema la sicurezza del lavoro e la tracciabilità delle app. Si tratta di uno strumento che verifica lo stato di diffusione del contagio, vero nemico delle riaperture visto che, come è stato sottolineato da parte di alcuni intervenuti, bisognerà convivere a lungo con il virus. Infine sollecitata la necessità di una semplificazione delle norme sugli appalti.

Rosario Dimito

Versilia La protesta degli stabilimenti balneari

«Anche per noi una fase 2»

Sono stati circa 350, pari all'80 per cento del numero complessivo, gli stabilimenti balneari della Versilia (Lucca) che ieri hanno aperto per un'ora per protestare simbolicamente contro la mancata possibilità di ricominciare a lavorare con la fase 2 e per sensibilizzare le amministrazioni sul problema ancora non risolto per i bagni e le attività ricettive

LA POLEMICA

Salvini-Renzi, asse contro Spadafora «La serie A riparta o è un disastro»

ROMA Corsi, scatti, esercizi fisici ma per ora niente partite. Il governo ancora frena. «Al momento di far partire il campionato di calcio non se ne parla», ha detto due giorni fa Spadafora. Scatenando l'ira di Renzi («non capisce né di calcio né di democrazia»), l'irritazione di una buona parte del Pd e perfino dei mugugni all'interno dei Cinque stelle.

In realtà il ministro dello Sport non ha chiuso ancora alla possibilità della ripartenza del campionato. Di fatto continua ad essere orientato per il no. Tuttavia il pressing pure all'interno del governo è fortissimo. «Ma niente è scontato. Noi vogliamo che gli italiani tornino a sognare», spiega un membro dell'esecutivo. La decisione è quella di prendere tempo. In un primo momento si era pensato che la fumata bianca o nera potesse arrivare già a metà settimana. Potrebbero invece essere necessari ancora altri giorni. Anche su input dello stesso presidente del Consiglio Conte.

Il presidente della Figc Gravina avrebbe dovuto incontrare il comitato tecnico-scientifico ma la riunione non c'è stata. Il rischio è che anche il Consiglio federale convocato per venerdì possa essere un'altra tappa non decisiva. Perché il capo del governo vuole avere l'ok dagli scienziati, e non è solo questione di protocollo di sicurezza. Tra l'altro Conte attende di capire anche come si muoverà la cancelliera Merkel in Germania.

LA MEDIAZIONE

Il premier insomma media. Raccontano che sia maggiormente aperturista rispetto a Spadafora. Del resto gli interessi in gioco sono molteplici e Conte si rende conto che lo stop al mondo del pallone sarebbe un segnale fortemente negativo. Il responsabile dello Sport ai suoi interlocutori continua a dire di essere consapevole che il calcio sia una industria che non 'fabbrica' solo emozioni, che non c'è alcuna ostilità nei confronti delle società di serie A che premono per una ripartenza. Ma allo stesso tempo è fermo su due posizioni. La prima: «Non esiste solo il calcio». La seconda: «E' uno sport di contatto. Come si fa ad assumersi la responsabilità di un via libera?». Dubbi, perplessità che agitano gli stessi ministri. Tra il ministro dello Sport e il responsabile del Viminale Lamorgese il rapporto è buono, ma il titolare dell'Interno, nel dare semaforo verde anche agli allenamenti non individuali, ha voluto rimarcare come è sbagliato fare discriminazioni. Pur facendo presente che il rispetto delle regole è essenziale. E poi c'è la babele delle ordinanze regionali a fare da sfondo ad una partita sulla quale c'è chi paventa addirittura strappi nel prossimo Consiglio dei ministri. Tante squadre sono tornate ad allenarsi nei propri centri sportivi, grazie all'ok di presidenti come quello dell'Emilia Romagna. «Non si aprono nemmeno gli spogliatoi, non c'è nemmeno l'allenatore, i giocatori stanno in spazio enorme e hanno più di un campo», ha rimarcato il dem Bonaccini.

PALAZZO CHIGI ASPETTA DI VEDERE ANCHE COME SI MUOVERÀ LA MERKEL E PRENDE TEMPO PROVANDO A MEDIARE

La lettera-appello

«Celebrare le messe solo in sicurezza»

«Da cittadine e cittadini di confessione cristiano-cattolica, confortati dalle parole del Papa e dall'intervento del Vescovo di Pinerolo sopravvissuto a una gravissima forma di covid-19, desideriamo qui dare voce a quei credenti, laici e ministri ordinati, la cui prima preoccupazione è che la ripresa delle celebrazioni avvenga per tutti i culti solo quando possa essere garantito il rispetto di tutte le cautele necessarie a impedire il diffondersi della epidemia». È quanto afferma una lettera aperta, con decine di firme di laici e prelati cattolici, indirizzata al premier e al presidente della Cei, Gualtiero Bassetti. Tra i primi firmatari della petizione, Giovanni Bachelet, il teologo Andrea Grillo, il docente don Rocco D'Ambrosio.

Un campo da calcio

A giocare in attacco è soprattutto Italia viva. Renzi ieri ha spiegato di voler fare «il mediano di spinta» in questo governo, il numero 4 o 8 che «dà qualche pedata e imposta il gioco» per far vincere la squadra Italia. Ma con un paletto: «Non far ripartire il campionato è come dare un segnale che il Paese non è capace di rialzarsi». E giù accuse a Spadafora: «Come si permette di parlare così? Venga in Parlamento. Non è lui a decidere. Non è il padrone del calcio». Insomma: no ai pieni poteri, «ci sono interessi enormi che si muovono dietro questa vicenda». Anche il Pd è sulla stessa lunghezza d'onda, anche se con altri toni e senza polemiche. Ma Conte intende fare un passo alla volta. «I rischi sono troppo alti. Valutiamo», il suo ragionamento. In ogni caso il tentativo di ripartire in massima sicurezza verrà portato avanti. Intanto cercando di creare le condizioni affinché si possa tornare a rivedere Ronaldo in una partita da serie A.

Il tema della ripresa del campionato fa litigare anche i gruppi parlamentari. Tra chi è favorevole e chi, invece, ritiene che occorra pensare alla prossima stagione. Salvini è tranchant: «Ho sentito – ha osservato ieri proponendo anche che il suo Milan possa giocare al Sud - diversi dirigenti dei club: se non si riparte entro l'estate molte società rischiano il fallimento. Mi auguro che si possa ripartire entro giugno, anche perché altrimenti lo Stato avrebbe un altro settore in crisi». Ed ancora: «Prima di mettere in ginocchio un intero settore produttivo ci penserei tre volte». Il Parlamento su questa battaglia non ha colori politici.

Emilio Pucci

L'emergenza a Nordest

LA SITUAZIONE

VENEZIA Ieri è ufficialmente cominciata la "fase 2". Dunque altre aperture, ma anche ulteriori timori, in un Veneto che ha visto 1,2 milioni di lavoratori riprendere le loro attività e aumenti del traffico con punte del 35%, tanto da far dire al governatore Luca Zaia: «Iniziamo un percorso di sorveglianza estrema. Non di tranquillità, ma di grande preoccupazione, per quel che riguarda il rispetto delle regole. Nei prossimi 7-10 giorni ci giochiamo il futuro». Ecco la misura della messa alla prova, l'orizzonte temporale in cui la Regione studierà l'andamento del contagio e valuterà eventuali passi indietro.

IL TRAFFICO

Al giro di boa del 4 maggio, Zaia firma una nuova ordinanza che lima alcune residue asperità sul fronte delle aziende, dell'attività motoria, degli spostamenti. Oggetto fino al tardo pomeriggio di coordinamento con il ministero della Salute («non abbiamo alcuna volontà di andare contro nessuno o di dimostrare che siamo più bravi degli altri»), il testo sostituisce e integra il precedente per esigenze di «semplificazione e chiarezza», con l'obiettivo di tenere conto della situazione attuale, così fotografata nei numeri forniti in mattinata dai concessionari autostradali e dai gestori del trasporto pubblico locale rispetto all'aumento del traffico rispetto a lunedì 27 aprile: +32% sulla Brescia-Padova, +35% sul Passante, +15% su autobus e vaporetti di Actv a Venezia, +10% sui mezzi di Busitalia. «Ufficialmente – osserva il governatore – finisce quel poco di lockdown che c'era. I cittadini escono di casa: le motivazioni sono così tante e variegate che chiunque può farlo. Il che, di fatto, vuol dire veramente liberi tutti». Ma attenzione, sempre con mascherina, guanti o gel, distanze. «Se avessimo una recrudescenza importante di reinfezioni, casi positivi e ricoveri soprattutto in Terapia Intensiva – avverte – non potremmo che ricorrere a misure restrittive. Ci sono arrivate un sacco di segnalazioni, c'è ancora qualcuno che gira con la mascherina messa male, vi rifaccio il tutorial?». E così, nella consueta diretta all'ora di pranzo, per l'ennesima volta Zaia proietta i video sulle goccioline e indossa il dispositivo come si deve: «Non trasformate la partita della mascherina nel totem del proibizionismo, della serie: vediamo chi è più furbo tra me e le forze dell'ordine. Non si ragiona in questo modo, abbiamo tutti grande una responsabilità».

IERI FORTE AUMENTO DEL TRAFFICO AUTOMOBILISTICO: +35% SUL PASSANTE E +32% SULLA BRESCIA-PADOVA

«Nei prossimi 7 giorni ci giochiamo il futuro»

▸Zaia: «Se ci sarà un aumento costante dei valori si dovrà chiudere. Altrimenti si può pensare a riaprire»

▸Nuova ordinanza: visite ai congiunti e spostamenti per attività sportive, sì ai viaggi in auto con la famiglia

LA TECNOLOGIA

Frammenti di pedagogia, ma anche sostegno dalla tecnologia: sarà il sofisticato sistema di biosorveglianza, ideato dalla Regione, ingegnerizzato da Engineering e attivo dal 21 febbraio, a segnalare l'eventuale raggiungimento delle soglie di rischio. «Stiamo tentando di identificare i valori – spiega Zaia – ma rispetto ai parametri nazionali, stiamo pensando ci debba essere un incremento che si susseguа per 7-10 giorni, con un aumento ponderale importante, per far scattare nuove chiusure. Fondamentale è la geolocalizzazione dei focolai, che mostra in tempo reale la situazione aggiornando la mappa: se c'è un positivo in una certa località, si va a fare subito il tampone e si procede con gli isolamenti fiduciari dei suoi contatti. Se invece i dati terranno, immagino si potranno avere nuove riaperture a breve. Per questo ribadisco che siamo davanti a un banco di prova importante».

IL BRACCIALETTO

Sotto esame sono pure gli ospedali, teatro da questa settimana di un graduale ripristino dell'attività ordinaria, ma anche di nuove norme di accesso che prevedono fra l'altro la misurazione della temperatura all'ingresso, l'obbligo di usare i dispositivi, lo scaglionamento degli appuntamenti. «In questo primo giorno – rileva il presidente della Regione – nelle strutture sanitarie abbiamo registrato code e difficoltà, ma è comprensibile, perché stiamo ripartendo da zero. Per questo abbia-

Ristoranti
Riaperti come mense per i lavoratori

Gli esercizi chiusi al pubblico possono svolgere attività di mensa per i lavoratori. Sono ammessi solo gli addetti indicati per nome e cognome dalle rispettive aziende. Vanno rispettate le distanze di 1 metro e le norme igieniche (per i camerieri mascherina e cambio di guanti fra un turno e l'altro). In caso ci siano dipendenti di diverse imprese, devono stare in sale separate. Fra i turni scattano arieggiatura e sanificazione dei locali. Sono preferibili entrata e uscita diverse.

Agriturismi
Operativi se ospitano medici e infermieri

È ammessa l'ospitalità all'interno di strutture autorizzate, il cui esercizio era finora sospeso a causa dell'epidemia, ma solo se rivolta agli operatori della sanità o addetti comunque allo svolgimento di attività connesse all'emergenza. Questo significa che agriturismo e b&b potranno riprendere a garantire prestazioni di pernottamento, ma non per turisti o ospiti qualsiasi, bensì soltanto per i sanitari e altre figure professionali che operano sul fronte Covid.

Sport
Via libera anche insieme ai familiari

Lo svolgimento di attività sportiva o motoria è consentito sia in forma individuale che con componenti del nucleo familiare. La lista delle discipline cita espressamente camminata, corsa, ciclismo, tiro con l'arco e a segno, equitazione, tennis, golf, pesca sportiva, canottaggio, attività remiera, motociclismo, arrampicata sportiva, scialpinismo, attività sportive acquatiche, wind surf, attività subacquee. Ma l'elenco è «esemplificativo e non esaustivo».

Auto e moto
È possibile viaggiare in coppia

Per raggiungere il luogo in cui svolgere l'attività motoria o sportiva è consentito anche spostarsi con mezzi pubblici o privati, sempre restando entro i confini del Veneto. L'attività è ammessa anche con spostamento e svolgimento in coppia, nel rispetto delle norme di protezione personale, o con i conviventi. Questo significa che si può andare in moto in due e in auto in più di due: se si vive insieme, niente obbligo di mascherina a bordo, altrimenti bisogna usare i dispositivi.

LA STORIA

E sui social dilagano le Tose: sono 47mila le "tifose" di Luca

Una settimana fa erano solo sei amiche: Laura Stevanin, Teresa Bez, Mery Scarzanella, Elena Da Ronch, Monica David ed Elisabetta Achillea. Chi impiegata e chi operaia, fra loro anche un'operatrice sociosanitaria, tutte del Bellunese. «Ci siamo rese conto che a tutte noi piace il governatore del Veneto per quello che sta facendo e allora ci siamo dette: perché non formiamo un gruppo? Ci siamo date un nome in dialetto, come amerebbe fare lui. Abbiamo cominciato così, assolutamente per gioco. Adesso siamo sconvolte per i numeri che abbiamo raggiunto...». A ieri sera "*Le tose de Zaia*" risultavano infatti essere oltre 47.000 in tutto il Veneto, roba da far presto impallidire "Le bimbe di Giuseppe Conte".

GOLIARDIA E APOLOGIA

Molti post sono una via di mezzo fra la goliardia e l'apologia. Sonia riapre il suo bar («con l'asporto naturalmente») scrivendo con il cioccolato il cognome "Zaia" sulla schiuma del latte. Debora schizza il ritratto del presidente e ne vede tratti papali: «Assomiglia un po' al Santo Padre...». Mariangela consuma i punti esclamativi della tastiera: «Care *tose* vi informo che Luca sa del nostro gruppo!!!». Elisa non si trattiene: «Io sono innamorata, sappiatelo». Ma le altre la riportano alla ragione e colgono l'occasione per manifestare grande stima per Raffaella («bellissima»), la signora Zaia. Il veneto è la lingua semi-ufficiale, tanto da comparire nel glossario da Coronavirus: «Assembramento? "*Confusion de zent*". Lockdown? "*Tut serà*". Distanziamento? "*No star petadi*". Far la spesa? "*Andar in guera*"».

REGOLE

Tanta (auto)ironia, ma anche regole ferree. «Gentilezza e cortesia, nessuna attività di promozione o spam, rispetto per la privacy di tutti, nessun incitamento all'odio e al bullismo». E poi, soprattutto: «Gruppo dedicato alle *tose*» (la sanzione è severissima: «Gli uomini non sono ammessi. Se invitati verranno eliminati assieme alle *tose* che lo hanno fatto»). Infine: «No selfie» (con la specificazione: «Se non in compagnia di Luca Zaia»). Spiega Laura Stevanin, una delle fondatrici e amministratrici: «Non vogliamo fare politica e non siamo delle esaltate. Abbiamo cercato di dare un senso all'iniziativa, scartando a priori il trash di certe foto ed eliminando di continuo i commenti volgari. Il governatore è una persona seria, non intendiamo causargli un danno. Il nostro scopo è benefico: contiamo di diventare una vetrina della solidarietà femminile in Veneto. Daremo noi stesse l'esempio con una donazione sul conto della Regione». Proposta di Marica: «Quando tutto sto casino sarà finito, si potrà organizzare un pullman per andare da lui?». Per quel giorno le ragazze contano di indossare una maglietta con il logo, fosse pure scritto a mano. Nell'attesa Zaia le saluta solo tramite un meme, da loro stesse prodotto: «*Brave e me tose...*».

A.Pe.

PURE IL CAFFÈ Una tazzina postata ieri dal gruppo "Le tose di Zaia" (INSTAGRAM)

LANCIATA DA SEI DONNE BELLUNESI CHAT SULLA FALSARIGA DELLE "BIMBE DI CONTE" MIGLIAIA DI ADESIONI IN POCHI GIORNI

mo deciso di dare agli utenti un braccialetto, come quelli da villaggio turistico, che non si può togliere se non tagliandolo. Chi lo indosserà, vorrà dire che è stato controllato all'entrata. I diversi colori identificheranno le differenti finalità della presenza». A proposito di questioni sanitarie, ieri mattina i rappresentanti del Veneto hanno inaugurato una serie di videoconferenze con la Corea del Sud: «C'è molto da mutuare dalle esperienze altrui, ma anche i coreani sanno che abbiamo fatto più test di loro, siamo colleghi...». E sono colleghi a tutti gli effetti pure gli specializzandi dell'Azienda Ospedaliera di Padova, in sciopero dopo le parole del direttore sanitario Daniele Donato, che il governatore invita ancora una volta «a fare le sue scuse in modo trasparente e compiuto, dopodiché si riparta più veloci di prima».

LE FAMIGLIE

Infine il nodo dei centri estivi. Annuncia Manuela Lanzarin, assessore regionale a Sanità e Sociale: «Abbiamo un piano dettagliato, lo presenteremo a tutti i soggetti coinvolti mercoledì. Aspettiamo il vaglio della comunità scientifica, ma noi siamo pronti a partire». Anche perché, conclude Zaia, «è dura attendere fino a giugno per le famiglie».

Angela Pederiva

Il governatore si smarca «Io, premier? Un incubo»

▶Nei sondaggi è, insieme a Conte, il politico più apprezzato. E persino Cacciari lo elogia

▶Ma lui insiste a chiamarsi fuori:«Il mio posto è qui. E il capo della Lega è Salvini»

Donazioni

Versati alla Regione oltre 57 milioni: 36mila i benefattori

VENEZIA Continuano a fioccare le donazioni sul conto attivato dalla Regione. Alla data di ieri i benefattori risultano essere 36.817, per un importo totale che ammonta ormai a 57 milioni di euro. «Ringrazio tutti – ha dichiarato il governatore Luca Zaia – nella speranza che vada avanti questa chiamata di popolo: per noi non è una goccia nel mare, sono container di acqua». Dai grandi ai piccini: l'ultima è la piccola Lucia, che ha rotto il salvadanaio e mandato un euro.

LA POLITICA

VENEZIA Luca Zaia premier: sogno o realtà? «No, un incubo, che è una cosa ben diversa». Il governatore del Veneto raccoglie la battuta e la rilancia oltre la rete, in un ping-pong a cui ormai è abituato, nella pressoché quotidiana pubblicazione di sondaggi e commenti che lo posizionano in continua crescita di popolarità e dunque in rampa di lancio per Roma.

LE PAROLE

Ultima in ordine di tempo è stata *Repubblica*, con la rilevazione di Demos che segnala per Zaia un gradimento da parte del 50% degli italiani e l'intervista a Massimo Cacciari che sembra spendere per lui parole di elogio, nei passaggi in cui sostiene che il leghista «ha affrontato la pandemia in maniera intelligente e accorta, ma non farà le scarpe a Salvini», «ha un talento per la mediazione e il compromesso, oltre che la modestia ovvero la capacità di stare al suo posto» e «potrebbe giocare le sue carte» in uno scenario di unità nazionale. Ma «*ccà nisciuno è fesso*», come diceva Totò e direbbe Nino D'Angelo, che peraltro all'*Adnkronos* consegna tutt'altra visione del momento politico («Se tutti facessero come hanno fatto Zaia in Veneto e la Santelli in Calabria la gente sarebbe lasciata allo sbando. La verità è che loro - la Lega, *ndr.* - devono andare sui giornali perché stanno perdendo consensi»). Tradotto: Zaia non si fida di Cacciari. «Il fatto che ci siano oppositori così importanti che dicono che sono bravo – taglia corto il presidente della Regione – si commenta da solo: vogliono far intendere che qualcun altro non lo è e questo non è un atto di lealtà. Comunque i sondaggi lasciano il tempo che trovano, tanto più quelli fatti in un periodo particolare della nostra storia, per cui non hanno un grande valore politico. Prova ne sia che tutti gli attori del Coronavirus hanno riscontri alti».

LEGHISTA Luca Zaia a Marghera

LA DC

Come a dire: pure il premier Giuseppe Conte, di cui Zaia assicura di non voler prendere il posto. «Non voglio andare da nessuna parte – ribadisce – se non a casa da questa esperienza con serenità. Ringrazio tutti ma ho preso un impegno con i veneti: non è che mi hanno cacciato dal ministero dell'Agricoltura, l'ho lasciato per venire in Veneto. Ora non ho altre aspettative e mire. Basta poi con questa storia che io sarei un democristiano. Non ho vissuto la Democrazia Cristiana, la mia unica esperienza è stata nella Liga Veneta, fin dagli ultimi anni di università. Se con il concetto di Dc si intende che il fine giustifica i mezzi, allora Machiavelli è stato il primo dei dorotei». E così, via con un'altra citazione («sennò poi dicono che non ho studiato»): «In un tema sulla mamma, Carducci scrisse: mia madre è mia madre, punto. Ecco, il segretario è il segretario, punto». Cioè Matteo Salvini. Intanto oggi Zaia sarà sentito in audizione dalla Camera sulla data delle elezioni e giudica «di buon senso» l'apertura del ministro Francesco Boccia sulla finestra estiva.

A.Pe.

Mercati
Sì alla vendita di fiori e abiti per bimbi

Viene prorogata la vendita di alimenti, piante, fiori, libri, articoli di cartoleria, vestiti e scarpe per bambini nei mercati. La regolamentazione spetta ai sindaci e prevede il mantenimento delle misure già adottate per le attività all'aperto: perimetrazione dell'area, varchi di accesso separati da quelli di uscita, obbligo di mascherine e guanti, sorveglianza pubblica o privata che verifichi le distanze sociali e il rispetto del divieto di assembramento.

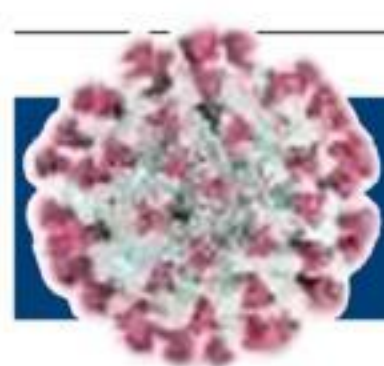
Aziende
Se ancora chiuse, sì alle attività di magazzino

Nelle attività produttive tuttora chiuse, a causa dei codici Ateco attualmente bloccati dai decreti nazionali, viene permesso l'accesso ai locali. Non per la ripresa della produzione, ovviamente, ma per lo svolgimento di lavori di vigilanza, manutenzione, pulizia e sanificazione, nonché per la ricezione in magazzino di beni e forniture. Negli altri ambienti di lavoro restano in vigore le prescrizioni già diramate nei giorni scorsi.

Spostamenti
Ok alle spese fuori dal comune e all'autolavaggio

Gli spostamenti nel territorio regionale per le visite ai congiunti ora sono possibili anche usando un mezzo di trasporto da parte di più conviventi. Traduzione: un'intera famiglia, e non più solo un componente, può salire in macchina per andare a trovare la nonna. Inoltre è permessa la spesa anche fuori dal Comune di residenza. Lo sconfinamento è possibile anche per l'acquisto di ferramenta, il ricorso agli autolavaggi e ogni altra attività economica ammessa.

Seconde case
Manutenzione anche con il convivente

I conviventi possono accompagnare il proprietario o il locatore a fare attività di manutenzione su seconde case, camper, roulotte, imbarcazioni, velivoli, veicoli d'epoca o da competizione, in proprietà o in affitto nel territorio regionale. Quindi lo spostamento può avvenire insieme a un familiare o al proprio partner, ma non con altri parenti o con gli amici. Sul posto è poi prevista pure la possibilità di lavori per mezzo di operatori professionali.

La ripartenza a Nordest

Caos sui mezzi pubblici insufficienti

▶A Venezia e Padova i disagi maggiori a causa delle poche corse negli orari di punta. I sindacati: «Nessuno rinunciava a salire»

▶L'assessore regionale Bottacin: «Nessuno controlla l'osservanza delle regole, non possiamo usare volontari per limitare gli accessi»

IL NODO

VENEZIA Autobus stipati di pendolari, sedili attigui occupati sui vaporetti, code alle fermate e agli imbarcaderi. Istantanee dal primo giorno della "fase 2" sui mezzi del trasporto pubblico locale in Veneto. Com'era prevedibile, non è stato sciolto per tempo il nodo dei controlli sui distanziamenti, nel groviglio di problemi che raggruma in sé le difficoltà economiche dei gestori, l'impossibilità di garantire dovunque la presenza della forze dell'ordine e i limiti al supporto della Protezione Civile.

PUBBLICI UFFICIALI

Nel giorno in cui il governatore Luca Zaia ha espresso forte preoccupazione per le perdite milionarie patite dalle aziende del settore («deve essere trovata una soluzione a livello statale»), l'assessore Gianpaolo Bottacin è ripartito proprio dal ruolo dei volontari: «Dopo i necessari approfondimenti in sede di Comitato operativo nazionale, è stato chiarito che non sono pubblici ufficiali, per cui non possono imporre l'uso della mascherina o elevare verbali di sanzioni. C'è poi il problema dei 60 giorni continuativi, dopodiché l'attività di volontariato deve essere sospesa: quasi tutti i rappresentanti della Protezione Civile hanno superato quel limite e inoltre, con la riapertura delle aziende, è difficile che i lavoratori abbiano tanto tempo libero durante la settimana. Quindi in Veneto diamo supporto solo a Venezia e fino al 15 maggio. Altrove il servizio viene garantito dalle forze dell'ordine ed eventuali guardie giurate attivate dal gestore».

ORDINE DI SERVIZIO

Ma a quanto pare questo non è avvenuto, non dappertutto quanto meno. Ivan Bernini, segretario della Fp Cgil, difende la posizione degli addetti: «Nessuno voleva rinunciare a salire sui mezzi e il personale che doveva garantire il flusso non era in grado di "portare a ragione" i passeggeri in attesa. Nessuno però pensi di scaricare sulle persone che vanno al lavoro la responsabilità di quanto accaduto: è tutta dei datori di lavoro, pubblici e privati, che dovevano attrezzare le misure di gestione, coordinamento e controllo ed evidentemente non lo stanno facendo. Ho visto l'ordine di servizio di un'impresa davvero eloquente». In caso di sovraffollamento al capolinea di partenza, l'autista deve «avvisare i funzionari aziendali», «attendere le istruzioni dal personale di controllo» e «solo successivamente effettuare la partenza». Se invece l'assembramento è alla fermata, «se non deve scendere nessun cliente», il conducente deve tirare dritto, avvisare i capi «ed esporre il cartello "autobus completo"»; se invece qualcuno deve smontare, l'autista deve «avvisare i funzionari aziendali e attendere le istruzioni dal personale di controllo». Ma di questo passo, quanto dureranno le corse?

Angela Pederiva

Le regole saltate

▶MEZZI PUBBLICI▶ A sinistra un autobus affollato a Mestre, a destra la sanificazione di un pullman tra una corsa e l'altra a Padova. Nel tondo, i passeggeri su un vaporetto ieri a Venezia

Un'ora tra un vaporetto e l'altro: spinte e insulti per spostarsi a Venezia

Proteste, in qualche caso anche spintoni, carabinieri chiamati a sedare gli animi. Il caos trasporti in laguna, per la fase 2, si è fatto sentire in mattinata nelle ore di punta. Tra Venezia, Mestre e Cavallino-Treporti problemi di affollamento per salire sui vaporetti, sul tram e su alcune linee di autobus a causa del contingentamento dei posti a bordo. Troppo pochi i mezzi messi a disposizione dei pendolari per far fronte alla richiesta di chi per lavoro è uscito di casa dopo i mesi di clausura forzata.

Una scelta, spiegata dal direttore generale del gruppo Avm/Actv Giovanni Seno dovuta a costi e capienza massima, ma su cui è già pronto qualche minimo correttivo, per quanto possibile. In laguna a farla da padrone sono stati gli insulti verso gli equipaggi che, non potendo far altro, si sono limitati a far rispettare le regole a loro date, cioè massimo 55 persone nei vaporetti, una decina in meno sui motoscafi. A Punta Sabbioni invece ha colpito l'immagine che ritraeva i cento passeggeri pronti a correre, stretti l'uno all'altro, per non perdere il collegamento acqueo per Venezia. Alle 6.55 però, nonostante l'affollamento, tutti sono stati imbarcati.

L'insofferenza e il timore di dover attendere dai venti minuti all'ora per montare sulle barche ha fatto infuriare i passeggeri, al punto che alla Palanca, nell'isola della Giudecca, si è giunti persino all'aggressione. Un uomo, al rifiuto della marinaia nel farlo salire, l'ha spintonata via entrando con la forza. Tante le segnalazioni piovute dai cittadini, in più occasioni le persone sono state costrette a rimanere a terra per almeno venti minuti, ma i casi più gravi riguardavano l'utenza interessata a raggiungere l'ospedale. La frequenza della circolare 5.1 e 5.2 è di una all'ora, il che ha fatto sì che alcuni piloti fossero costretti a lasciare a terra gente nelle fermate di Cannaregio, contribuendo al malumore. Fortunatamente, c'è stato però spazio anche per gesti di solidarietà, come il giovane che ha ceduto il posto alla donna in lacrime che rischiava di non raggiungere il funerale della nonna. Sul motoscafo che dal Lido portava a Venezia, sempre in mattinata, sono dovuti intervenire i carabinieri per calmare le proteste di una passeggera.

TERRAFERMA

Nella terraferma veneziana tram e bus sono stati presi d'assalto anche in questo caso principalmente nelle fasce orarie pendolari, tanto che l'azienda per oggi ha deciso di aggiungere una corsa del tram, oltre ad alcuni bus di sostegno. A rimanere vuoti erano invece i parcheggi scambiatori: la scelta di creare navette non ha ancora convinto i cittadini, che hanno preferito riversarsi direttamente sulle corse abituali, portandoli quasi al collasso. I tram hanno anche generato un disservizio poiché le porte si aprono contemporaneamente, rendendo impossibile gestire discesa e salita come invece accade sul bus. Anche se poi pure gli autobus hanno dovuto fare i conti con il sovraffollamento, sebbene in forma minore rispetto al mezzo su rotaia. L'Actv, attraverso il direttore generale Seno, ha fatto però sapere che per ora la situazione potrà cambiare di poco. La mancanza di iniezioni di liquidità da parte del Governo non consente azzardi in fase di programmazione e il rischio di "mangiarsi tutto il fieno in cascina" farebbe sì che a fine anno si arriverebbe a non poter pagare il gasolio per muovere i mezzi. Oltre a questo, il limite riguarda anche la capienza fisica degli hub: se prima tra le 7 e le 8 del mattino transitavano 122 mezzi sul ponte della Libertà, oggi, a causa del distanziamento sociale e dell'effetto droplet, si renderebbero necessarie 370 corse. Impossibili da stipare a piazzale Roma.

Tomaso Borzomì

Mancano 30 autobus e Padova per i pendolari è diventata un miraggio

Le criticità si sono presentate fin dalla primissima mattina, con gli autobus pieni di gente, altri passeggeri impossibilitati a salire e costretti a lunghe attese alle fermate. La "fase 2" per il trasporto pubblico a Padova, infatti, è iniziata all'insegna dei disagi perché il numero dei mezzi messi in strada alla ripresa di buona parte delle attività si è rivelato insufficiente rispetto alla domanda degli utenti. BusItalia e Comune di Padova, quindi, sono corsi ai ripari attivando corse-bis in numerose linee. E da stamane è previsto un riassetto significativo, con l'introduzione di una trentina di corse in più, con l'aumento sia della frequenza, che dei turni degli autisti.

A patire maggiormente la carenza di autobus nella giornata di ripartenza, sono stati in particolare i percorsi che in tempi normali sono fra i più utilizzati, tra cui la tratta del tram, fermo ai box dal giorno del lockdown e sostituito appunto dagli autobus, le linee dirette verso gli ospedali, utilizzate da numerose persone che lavorano nei due nosocomi del capoluogo, e quelli in partenza dall'Arcella, uno dei quartieri a più alta densità abitativa della città del Santo.

Non sono mancate le proteste della gente, arrivata a destinazione, nella maggior parte dei casi al lavoro, in ritardo, e anche degli autisti. Questi ultimi si sono lamentati soprattutto per il fatto che contemporaneamente hanno dovuto svolgere più mansioni: ritardare la partenza per allertare l'azienda sulla necessità di far partire immediatamente le corse bis; verificare che ogni passeggero avesse guanti e mascherine; che la distanza tra un viaggiatore fosse rispettata e che a bordo non salissero più persone di quante previste.

Sugli autobus che normalmente trasportano 100 utenti, infatti, per evitare assembramenti ora ne possono entrare al massimo 30, mentre quelli omologati per 150 attualmente hanno una capienza massima di 45.

LE SCUSE

«Mi scuso con gli utenti – ha commentato Arturo Lorenzoni, vicesindaco con delega alla Mobilità – se ci sono stati dei disagi e faremo in modo che non si verifichino più. Già da oggi il servizio sarà potenziato e comunque ieri siamo intervenuti subito, limitando le criticità. Sapevamo che ci sarebbe stato un incremento degli utenti con la ripresa delle attività economiche, ma prima di stabilire quanti ulteriori mezzi introdurre abbiamo voluto che si palesasse la domanda, come indicato dall'ordinanza del governo veneto».

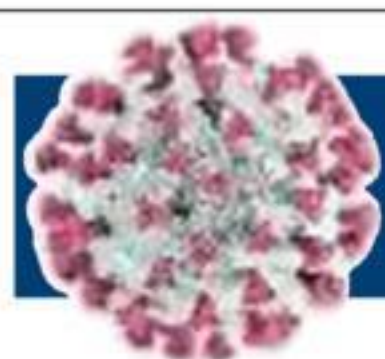
Il nuovo assetto del trasporto pubblico è stato organizzato con l'azienda. «Al debutto della "fase 2" – ha detto il presidente Andrea Ragona – è positivo che si sia mossa tanta gente, al punto che in certi orari pareva quasi che si fosse tornati alla normalità. Data la singolarità della situazione, mai verificatasi prima, non era possibile fare previsioni su quella che sarebbe stata la richiesta e quindi stabilire a priori quanti autobus sarebbero serviti. Pertanto abbiamo deciso di seguire le indicazioni della Regione, evitando di far circolare mezzi in più, considerate le difficoltà economiche del trasporto pubblico, dovute al mancato introito dei biglietti. Però nel momento in cui si è presentata la necessità abbiamo provveduto a far partire dal deposito le corse bis. Da oggi, comunque, l'incremento sulle linee più gettonate sarà attivato e domani è probabile che si decida per un ulteriore rinforzo sulle tratte più gettonate».

Nicoletta Cozza

La ripartenza a Nordest

Test di massa a Treviso Collaudo con i rugbisti

▶ I primi 100 accertamenti su oltre 12mila previsti al Palaverde entro metà maggio

▶L'esito nel giro di 10 minuti: in caso di positività sarà effettuato il tampone

L'OPERAZIONE

TREVISO I primi 100 test sui lavoratori dei servizi essenziali sono risultati tutti negativi. Ma a fare da "collaudatori" al sistema di screening organizzato al Palaverde di Villorba sono stati i campioni del Benetton Rugby, che ora potranno ritornare, con le accortezze del caso, ad allenarsi. Fino metà maggio il palazzetto dello sport di Villorba, teatro dei successi di Benetton Basket, Sisley Volley e, più recentemente, dell'Imoco Volley, sarà il teatro del più grande screening collettivo per il coronavirus. Verranno controllate oltre 12mila persone impegnate nei servizi essenziali: forze dell'ordine, dipendenti dei Comuni, compresa la polizia locale, lavoratori della filiera alimentare, a partire dagli addetti alle casse dei supermercati, e così via. I rugbisti hanno collaudato l'organizzazione messa in piedi dall'Usl della Marca, in collaborazione con la Croce Rossa. È previsto in primis il test rapido attraverso la puntura sul polpastrello. E poi, in caso di positività, la conferma con il tampone. Tutti i campioni della palla ovale sono risultati negativi.

APPRENSIONE

«C'è stata una super-organizzazione – spiega il pilone Federico Zani – sono sempre state rispettate le norme di sicurezza, dall'accettazione ai test eseguiti su dieci postazioni distanziate. L'esito è arrivato nel giro di una decina di minuti». I suoi genitori vivono nella zona di Parma, non troppo lontano dall'epicentro tra Piacenza e Codogno. Tra i mondiali, le partite di campionato e poi il lockdown, sono ormai sei mesi che non li vede. «Per fortuna vivono un po' fuori dalla città – dice – così è stato un po' più semplice affrontare la quarantena». Stanno bene. E ieri anche Zani ha avuto la conferma di non essere entrato in contatto con il coronavirus. «Al Palaverde sono stati predisposti dei percorsi a senso unico per mantenere le distanze e fare in modo che nessuno si incrociasse – specifica il tallonatore Tomas Baravalle – l'attività di controllo si è svolta senza alcun problema». Per lui, originario di Rosario, il pensiero corre anche all'Argentina. «Per fortuna fino a questo momento sono stati registrati pochi casi di coronavirus – dice – probabilmente è servito vedere in anticipo come si è comportata l'Italia».

I PRIMI RISULTATI

Ieri aleggiava un dubbio tra chi si è sottoposto al test: è meglio non aver mai avuto contatti con il virus oppure aver sviluppato gli anticorpi senza sintomi? Ognuno ha la propria riposta, senza però dimenticare che gli asintomatici possono comunque contagiare altre persone. Intanto oggi si ricomincia. I giocatori del Benetton Rugby si ritroveranno nel centro della Ghirada, dove riprenderanno gli allenamenti divisi in piccoli gruppi. Praticamente a livello individuale. «Riprenderemo senza usare le strutture e con tutte le precauzioni del caso – spiegano – ma sarà un piacere anche solo tornare a calcare l'erba». Dopo il collaudo del sistema, ieri pomeriggio al Palaverde sono state eseguite le verifiche sui primi 101 lavoratori dei servizi essenziali: 99 sono risultati negativi al test rapido e gli altri due sono risultati negativi al tampone di controllo. Da oggi si lavorerà a pieno ritmo eseguendo cento test rapidi all'ora. Sostanzialmente verranno controllate mille persone al giorno. Di pari passo, continuano i controlli sul personale sanitario, che seguono altre strade. E' stato riattivato il sistema "drive through" nei tre "punti tampone" allestiti a Treviso, Conegliano e Castelfranco per gli operatori della sanità. Ieri si è concluso il nuovo giro di test tra i medici di famiglia e i pediatri (nel primo erano emerse 13 positività, poi scese a cinque), e dall'11 al 15 maggio toccherà ai farmacisti.

Mauro Favaro

GALLERISTA ED EX ASSESSORE Roberto Zamberlan, 65 anni

Sierologia la macchina da 200 esami per ogni ora

L'APPARECCHIATURA

MESTRE Test sierologici Covid-19, per la fase 2 arriva la nuova tecnologia. Tra i primi laboratori analisi privati in Veneto, il gruppo Centro di Medicina ha installato da ieri la nuova apparecchiatura della Abbott, azienda farmaceutica statunitense vincitrice del bando indetto dal ministero della Salute per la fornitura di test sierologici in Italia, nell'ambito dell'emergenza Coronavirus. Il macchinario consente di processare fino a 200 test per ora. Si tratta del test IgG Sars-CoV-2, con marchiatura europea, in grado di determinare se una persona ha sviluppato anticorpi contro il Covid-19. «L'evoluzione continua fa parte dei nostri valori – spiega Vincenzo Papes, amministratore delegato delCentro di medicina –. Per questo abbiamo deciso, in un momento di forte crisi, di investire e potenziare con questa nuova tecnologia il nostro laboratorio analisi, valorizzando esperienza e competenza ultra trentennale del personale che vi opera all'interno». Il polo privato e convenzionato era stato protagonista dall'esperienza pilota coordinata da Assindustria Venetocentro.

«Mettetevi la mascherina» Schiaffo per il rimprovero e timpano perforato

L'AGGRESSIONE

«Un "Fatti gli affari tuoi" - avrebbe concesso Roberto Zamberlan - era più che sufficiente. Ma mai mi sarei aspettato di finire in Pronto soccorso e di avere un timpano perforato da uno schiaffo solo per aver cercato di fare un'azione socialmente utile». Dire, cioè, a tre persone di indossare la mascherina e non tenerla abbassata sul collo.

Venezia, bacino Orseolo, retro di Piazza San Marco. Ore 11 del 4 maggio 2020, primo giorno dopo il lockdown. Nella piazza più famosa al mondo sta per andare in scena la manifestazione delle 800 tra partite Iva e lavoratori nel settore dei servizi e del turismo per chiedere al Governo di ripartire.

Nello stesso istante Roberto Zamberlan, 65 anni, veneziano, consigliere d'amministrazione della Fondazione Bevilacqua La Masa - ma anche, fino al 2009, gallerista d'arte a Venezia nella storica Santo Stefano e poi promotore di numerose iniziative e premi artistici rivolti in particolar modo ai giovani e che in occasione del Carnevale (dimezzato) del 2020 aveva firmato il Volo del Colombo immaginario, a corollario della Festa delle Marie, con un passato da assessore a Preganziol - stava rincasando dopo la spesa. «Di fronte a me ho visto quattro persone, avranno avuto tra i 40 e i 45 anni e forse facevano parte della manifestazione - ha raccontato ieri Zamberlan, appena uscito dal Pronto soccorso dell'ospedale Civile di Venezia - Tre di loro erano senza mascherina. Ho chiesto che, per favore, la indossassero». Apriti cielo. È sempre il consigliere della Fondazione ed ex gallerista a raccontare attimi che hanno del surreale e macchiano di violenza la ripartenza veneziana.

PICCHIATO DIETRO PIAZZA SAN MARCO A VENEZIA DA TRE PASSANTI CHE NON INDOSSAVANO LA PROTEZIONE

AGGREDITO Roberto Zamberlan

«Di tutta risposta - ha continuato Zamberlan - mi hanno gridato "fatti i c...i tuoi". A quel punto ho replicato che proprio perché erano anche fatti miei che gli chiedevo di indossarla, oltretutto come previsto dalle prescrizione del Governo e della Regione».

Quella risposta ha fatto scattare la classica molla a una delle persone in capannello in bacino Orseolo. «Mi si è avvicinato - ha aggiunto il consigliere - e mi ha detto, in dialetto, "adesso te la togli anche tu". Poi me l'ha abbassata e mi ha dato una sberla in volto e se n'è andato. Io sono rimasto senza parole, mai mi sarei aspettato un gesto simile per aver fatto una legittima richiesta nel bene di tutti».

L'OSPEDALE

«Ho iniziato a sentire tutto in maniera ovattata dall'orecchio sinistro - ha proseguito nel racconto - e allora ho deciso di andare al Pronto soccorso. Lì mi hanno detto che ho subito una perforazione del timpano sinistro ma non mi hanno dato prognosi. Saprò qualcosa di più domani (oggi, ndr) dopo una visita approfondita che mi hanno fissato all'Angelo». Nessuna denuncia? «Tra oggi e domani (ieri e oggi, ndr) andrò di sicuro in polizia e farò una denuncia contro ignoti».

Nicola Munaro

Cimadolmo, il Comune paga lo screening a tutto il paese

L'OPERAZIONE

CIMADOLMO (TREVISO) Si sono prenotati in 600, ma l'obiettivo del sindaco è arrivare ad almeno un migliaio di test sierologici. A Cimadolmo è il comune, guidato dal sindaco Giovanni Ministeri, a pagare parte della quota degli esami sierologici sulla popolazione: invece di 43 euro solo 20. Per la quota restante ci pensa il municipio. Ieri, nella pista di pattinaggio di via dello Sport, un'area coperta di quasi 800 metri quadrati, sono iniziati i prelievi sui cittadini, e si andrà avanti ancora per diversi giorni. «Devo rientrare al lavoro, sono sempre stata bene ma il test mi darà ancora più tranquillità» spiega Vanessa attendendo il suo turno. Antonio, in fila dietro di lei, aggiunge: «Sappiamo che il problema sono gli asintomatici. Non ho mai avuto una linea di febbre in queste settimane, ma chi può dire di essere al sicuro? Così, anche per la tranquillità dei miei familiari ho deciso di sottopormi al test. Tanto più che non mi sono dovuto spostare: ha pensato a tutto il comune».

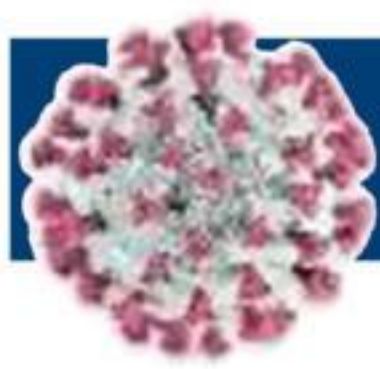
CITTADINI E LAVORATORI

In fila ieri mattina c'erano tanti cittadini ma anche operai. «Tutti coloro che si sono sottoposti al test – spiega Giovanni Ministeri, sindaco di Cimadolmo - l'hanno fatto per la loro sicurezza. Vogliono poter stare tranquilli in famiglia, sul lavoro, con gli amici. È prima di tutto una questione di responsabilità. Siamo fermi da due mesi. Mi meraviglio che il governo non abbia promosso una campagna di test sierologici a tappeto. Solo la regione Veneto li ha fatti in modo massiccio. A mio avviso le aziende andavano supportate di più, incentivate direttamente anche con quest'attività». «Appena si è sparsa la voce che avremmo organizzato i test infatti - sottolinea Ministeri - sono stato contattato da diversi imprenditori che volevano sottoporre allo screening i loro operai. Le imprese non esitano a mettere del proprio: sono gli imprenditori a pagare, pur di sapere che i loro dipendenti sono negativi perchè nel mondo del lavoro i contatti, volenti e nolenti, sono continui».

L'OBIETTIVO

L'avvio dei prelievi ieri mattina è andato a rilento a causa di problemi di connessione del computer in dotazione al personale e del fatto che vi era una sola stampante. «C'è stato qualche intoppo e le tempistiche si sono allungate – hanno spiegato i presenti -. Ma non dimentichiamoci che è la prima volta che un ente pubblico (e probabilmente anche un laboratorio analisi) organizzano prelievi "di massa" di queste dimensioni». Nel corso della mattinata, comunque, è arrivato un secondo computer ed un'altra stampante e le operazioni hanno avuto un'accelerata. «Ringrazio i volontari, il personale comunale e a quello tecnico della Castel Monte Salute per la professionalità e il coordinamento messo in campo - conclude il sindaco di Cimadolmo Ministeri -. È indispensabile avere la mappatura del territorio, da un lato per arginare l'eventuale diffusione del virus, dall'altro lato per garantire la serenità e la sicurezza delle persone che sul territorio vivono e lavorano».

Annalisa Fregonese

AL PALASPORT Lo screening "scontato" dal Comune agli abitanti di Cimadolmo

Le trattative

IL RETROSCENA

Pmi, in forse l'ingresso dello Stato nel capitale

▶Il governo studia altre opzioni, ma pesano i dubbi della Confindustria e il pressing di Iv

▶I renziani puntano i piedi su cantieri e Rem: pronti a cambiare in Parlamento

ROMA Slitta di ora in ora, di giorno in giorno, la presentazione del decreto da 55 miliardi e slitta il governo che barcolla in silenzio sotto i colpi di Confindustria, con tre ministri 5S (Azzolina, Spadafora e Bonafede) che iniziano a subire le conseguenze dello spappolamento del M5S.

E così il varo del decreto aprile, diventato decreto-maggio, e che diventerà definitivo forse a giugno, si trasforma in una via crucis di incontri bilaterali, a tre e solo nella tarda sera con tutti i capi delegazione della maggioranza. La coesione della maggioranza è una chimera che Giuseppe Conte insegue anche per spenderla sui tavoli europei dove in settimana si aprirà di nuovo la trattativa sul Mes e il Recovery Found. 55 miliardi di euro sono tanti, ma pochi se la corposa manovra di bilancio si trasforma in una sommatoria di richieste, priva di strategia se non quella di un'assistenzialismo destinato ad interrompersi presto. Dopo i 25 miliardi del "Cura Italia" i 55 del prossimo decreto, che hanno fatto schizzare al 170% il rapporto deficit/Pil, sarà complicato ricorrere a nuovo deficit. Eppure le previsioni per il prossimo autunno sono nerissime e le preoccupazioni del Quirinale forti. I renziani, con Luigi Marattin e Teresa Bellanova ieri sera al vertice con il ministro Gualtieri e il premier Conte, hanno fiutato l'aria e si preparano alla battaglia in Parlamento per smontare le misure più assistenziali, come il reddito di emergenza, e spingere per l'apertura dei cantieri bloccati da mesi e non per colpa del Covid. Il Pd, rappresentato da Franceschini, dà segni di insofferenza per le difficoltà che incontra nel rapporto con i 5S devastati da una lotta interna che ha messo nel tritacarne anche il capo delegazione grillino Alfonso Bonafede.

Nel governo lo bollano come un «semplice problema di comunicazione». Ma sul ritorno dello Stato imprenditore che sta per essere disegnato dalla maxi manovra da 55 miliardi di euro, la tensione resta alta. All'interno del governo, a osteggiare la ricapitalizzazione delle pmi attraverso un fondo gestito dal ministero dello Sviluppo economico tramite Invitalia, è solo Italia Viva. I renziani la considerano una misura «statalista». E soprattutto ritengono che dopo uno tsunami come quello che ha colpito il sistema imprenditoriale, è difficile che in molti abbiano le risorse necessarie per le ricapitalizzazioni. Ma il vero fronte con il governo l'ha aperto Confindustria, che guarda con sospetto anche l'intervento nel capitale delle imprese. Così la misura per le Pmi potrebbe saltare, sostituita da altri interventi. Il neo presidente Carlo Bonomi ha già detto chiaramente quello che pensa. Ha bocciato su tutta la linea la strategia degli interventi a pioggia e dell'intervento dello Stato nelle aziende. Il fronte va raffreddato. Per questo Gualtieri ha deciso che incontrerà le parti sociali per illustrare le misure prima di farle approvare al consiglio dei ministri. L'obiettivo resta quello di varare il decreto a «metà settimana». Domani o al più tardi giovedì. Andare oltre sarebbe un problema. Siamo ormai nella prima settimana di maggio e il decreto anti-crisi è ancora definito col nome di «aprile». Ieri Gualtieri ha giustificato lo slittamento con la necessità di attendere il nuovo regolamento dell'Antitrust europeo sul cosiddetto «temporary framework», il quadro di regole dentro le quali gli Stati possono muoversi nel dare sostegno alle imprese. È probabile che dal documento europeo arrivi una sponda alle misure che il governo sta preparando. L'attesa maggiore è per la durata massima dei prestiti garantiti dallo Stato. Al momento il periodo massimo di rimborso concesso alle imprese non può andare oltre i sei anni. Possibile che oggi, la Commissione europea dia il via libera ad un allungamento dei tempi fino a 10 anni. Per Gualtieri l'imperativo è accelerare l'erogazione dei finanziamenti. Anche per questo ieri ha avuto un giro di contatti con i principali banchieri. Sempre sul fronte del decreto, meno problemi ci sarebbero per i contributi a fondo perduto alle imprese più piccole, quelle con fatturato fino a 5 milioni di euro. Per queste ci sarà molto probabilmente una duplice misura. Un ristoro della perdita di ricavi subita durante il blocco della produzione (con un tetto che si sta definendo, ma che potrebbe essere a 100 mila euro), o per quelle che hanno fatturati molto bassi, un contributo a fondo perduto tra e 7 mila euro.

Andrea Bassi
Marco Conti

L'ESECUTIVO ANCORA IN ATTESA DELLA DEFINIZIONE DELLE NORME UE SUI TEMPI DI RIMBORSO DEI SOSTEGNI PUBBLICI

ACCORDO SUGLI INTERVENTI A FONDO PERDUTO IN BASE ALLE PERDITE PER CHI FATTURA FINO A 5 MILIONI

I contenuti del Documento di economia e finanza (Def)

QUADRO MACROECONOMICO

	2020	2021
PIL	-8%*	4,7%**
Disoccupazione	11,6%	11,0%
Deficit	10,4%	5,7%
Debito pubblico	155,7%	152,7%

* -10,6% in caso di recrudescenza dell'epidemia

** Rimbalzo stimato

PROSPETTIVE 2020

Consumi	Investimenti	Export	Import
-7,2%	-12,3%	-14,4%	-13,5%

PROSSIME MISURE DI RILANCIO ECONOMICO

- DECRETO APRILE +55 miliardi
- Decreto semplificazioni

STRATEGIE DI RIENTRO

- Rilancio degli investimenti con semplificazione delle procedure amministrative
- Riforma del sistema fiscale
- Riqualificazione della spesa pubblica
- Introduzione di sistemi innovativi europei
- Contrasto dell'evasione fiscale

FONTE: NOMOS Centro Studi Parlamentari L'Ego - Hub NOMOS

Ursula von Der Leyen dovrà mediare sul Mes

IL CASO

Recovery Fund, l'Olanda prova nuovamente ad alzare il prezzo

BRUXELLES Mentre gli sherpa dell'Eurogruppo stanno ancora cercando di definire una posizione comune sul dettaglio del Recovery Fund (la proposta è attesa entro un paio di settimane) e sul contratto standard per i prestiti del Meccanismo europeo di stabilità, la Commissione ha ormai «chiuso» le nuove previsioni economiche che presenterà domani. Saranno brutte, la Ue è in recessione profonda. Il commissario all'economia Paolo Gentiloni ha già anticipato che per l'area euro saranno attorno ai valori stimati dal Fondo monetario, che ha indicato una crescita del a -7,5% quest'anno e in forte ripresa nel 2021, +4,7%. Per l'Italia -9,1% e +4,8% rispettivamente. Tuttavia, con una riserva: tutto dipenderà dai tempi della normalizzazione dell'attività economica. Ancora ignoti. Anche le previsioni comunitarie andranno prese con le molle. Venerdì si riunirà di nuovo l'Eurogruppo ed è attesa la decisione finale sui prestiti del Mes. Le discussioni preparatorie non sono ancora concluse: l'Olanda ha alzato l'asticella su obiettivi dei prestiti e durata. Per i primi, l'accordo tra i 27 è che debbano coprire le spese sanitarie dirette e indirette per cura e prevenzione: si tratta di scrivere nero su bianco di che cosa deve trattarsi. Per la durata, l'Olanda vuole tempi più brevi di quelli normalmente previsti dal Mes perché «si tratta di prestiti a Stati che hanno accesso al mercato a tassi di interesse ragionevoli» per cui «ci si può aspettare che possano essere rimborsati in tempi relativamente veloci».

LA SENTENZA

Stamattina tutta l'attenzione sarà per la sentenza della Corte costituzionale tedesca che deciderà se la Bundesbank può continuare a essere parte attiva nelle operazioni di «quantitative easing» della Bce, cioè negli acquisti di titoli sovrani sul mercato. La sentenza non riguarda formalmente la Peep, cioè Pandemic Emergency Purchase Programme, acquisti titoli pubblici e delle imprese per 750 miliardi di euro a fine 2020 decisi come misura anticrisi da coronavirus. Ma anche se non è direttamente la Peep sotto tiro, nel caso in cui i giudici costituzionali tedeschi accogliessero le tesi dei feroci critici della strategia espansionista della Bce, sarebbe sempre possibile che qualche loro argomento possa legare le mani alla banca centrale tedesca. Non ci sarebbe però un blocco automatico della Peep, per, il semplice fatto che la Corte costituzionale di uno stato non può porre divieti alla Bce. E, comunque, un giudizio negativo sulla legittimità dell'azione Bce da parte tedesca aprirebbe una crisi più generale nell'Eurozona. Il «quantitative easing» della Bce venne messo sotto tiro nel 2015, in piena presidenza Draghi, poco dopo l'avvio del programma che prevedeva l'acquisto di titoli del debito pubblico degli stati esclusa la Grecia. Tra gli oppositori della strategia Bce «quadri» della Cdu, il partito di Angela Merkel, e anche il fondatore del partito nazionalista ed euroscettico Alternative für Deutschland, Bernd Lucke.

Già la Corte di giustizia europea ha giudicato legittimo l'operato della Bce relativamente alle operazioni monetarie (programma Omt) che consistono nell'acquisto potenzialmente illimitato di titoli di debito pubblico dei paesi Eurozona. Era il famoso bazooka antispread, peraltro mai usato dalla Bce. Nel 2017 la Corte costituzionale tedesca ha chiesto alla Corte Ue di pronunciarsi sulla conformità ai Trattati Ue del "quantitative easing". Nel dicembre 2018 il pronunciamento sul quesito posto dai giudici di Karlsruhe: il Qe che ha salvato l'Eurozona dalla deflazione è stato giudicato conforme al mandato della Bce; non è, come sostenuto dai detrattori, un finanziamento monetario del debito pubblico perché non equivale all'acquisto di titoli sui mercati primari (cioè al momento dell'emissione da parte degli stati); non induce di per sé gli stati a non perseguire politiche di bilancio equilibrate. Il caso è poi tornato a Karlsruhe. A gennaio la Corte tedesca ha annunciato la sentenza finale per il 24 marzo, ma una settimana prima è scattato il confinamento, di qui il rinvio a oggi.

Antonio Pollio Salimbeni

AMSTERDAM CHIEDE TEMPI RIDOTTI PER RESTITUIRE I PRESTITI OGGI IL VERDETTO DEI GIUDICI TEDESCHI SULLA LEGITTIMITÀ DEL QE

Fondo garanzia: «Non tutte le banche sono veloci»

RILANCI

ROMA I numeri delle domande di finanziamenti scarseggiano ancora, perché non raggiungono le cifre di cui si vocifera. A ieri sera si attestavano a 79.328 per un totale di 5,125 miliardi, di cui 58.330 fino a 25 mila euro con garanzie al 100%, pari a 1,240 miliardi. «Sinceramente ci aspettavamo di più», spiega Giuseppe Bronzino, presidente del Fondo di garanzia, «la scorsa settimana ne abbiamo avute punte di 8 mila al giorno, ante crisi 500-600 al giorno, contiamo di arrivare stabilmente a 10 mila giornalieri». Si consideri che in passato affluivano 120 mila domande l'anno, adesso 72 mila in un mese. Ma la colpa di questo rallentamento può essere il timore dei banchieri di non godere di coperture penali adeguate, e della farraginosità delle procedure previste che prevedono fino a un massimo di 21 documenti per accedere ai finanziamenti. Ma non solo. «Alcune banche si stanno dimostrando più pronte a inserire le richieste di prestiti, si sono attivate più velocemente, altre meno a far transitare queste richieste», continua Bronzino. Dal suo punto di vista, il presidente del Fondo gestito da Mcc, non ha evidenza se sui flussi influisca il timore di un possibile coinvolgimento in procedimenti penali nel caso in cui l'impresa dovesse portare i libri in tribunale. «Difficile dirlo, i comportamenti non sono uniformi. Ubi si è mossa velocemente, fuori dalla scala rispetto al passato».

r. dim.

Il rapporto dell'Istat

IL FOCUS

Morti raddoppiati in 38 aree ma a Roma calano del 9,4%

▶Lo studio sul virus con l'Istituto di sanità: nelle province del Nord più decessi dei dati ufficiali

▶Covid-19 ha spaccato in tre l'Italia: a marzo + 568% a Bergamo, la flessione nel Centro-Sud

ROMA Covid-19, in 37 province del nord più Pesaro-Urbino, ha ucciso molte più persone di quelle conteggiate dai dati ufficiali. A Bergamo i morti a marzo sono stati cinque volte tanti quelli che solitamente si registravano in quel mese. Di riflesso, vi sono territori, come ad esempio la Città metropolitana di Roma, in cui sono morte meno persone rispetto allo stesso periodo (20 febbraio-31 marzo) degli anni precedenti. Sono le conclusioni dello studio sull'Impatto dell'epidemia Covid-19 sulla mortalità totale della popolazione nel primo trimestre 2020 realizzato dall'Istat insieme all'Istituto superiore di sanità. Il coronavirus in Italia non è stato uguale per tutti.

IMPATTO

Cosa emerge? Primo dato: i servizi sanitari del Nord, travolti dall'uragano dell'epidemia, non sono riusciti a diagnosticare tutti i casi di coronavirus; per questo l'eccesso di mortalità rispetto agli anni precedenti è molto più alto del numero dei morti ufficiali per Covid. Scrive l'Istat: «A marzo si osserva a livello medio nazionale una crescita del 49,4 per cento dei decessi per il complesso delle cause. Se si assume come riferimento il periodo che va dal primo decesso Covid-19 riportato al Sistema di Sorveglianza integrata (20 febbraio) fino al 31 marzo, i decessi passano da 65.592 (media periodo 2015-2019) a 90.946, nel 2020. L'eccesso dei decessi è di 25.354 unità, di questi il 54 per cento è costituito dai morti diagnosticati Covid-19 (13.710). A causa della forte concentrazione del fenomeno in alcune aree del Paese, i dati riferiti a livello medio nazionale "appiattiscono" la dimensione dell'impatto della epidemia di Covid-19 sulla mortalità totale». In altri termini: Covid-19 ha spaccato in tre l'Italia. Ci sono 37 province del nord (più Pesaro-Urbino) in cui i morti tra il 20 febbraio e il 31 marzo sono raddoppiati rispetto alla media dei cinque anni precedenti: da 26.218 a 49.351. Significa un incremento di 23.133, ma solo 12.156 risultano diagnosticati come positivi a Covid-19. Gli altri? Secondo l'Istat ci possono essere state tre cause: «Una ulteriore mortalità associata a Covid-19 (decessi in cui non è stato eseguito il tampone), una mortalità indiretta correlata a Covid-19, una quota di mortalità indiretta non correlata al virus, ma causata dalla crisi del sistema ospedaliero e dal timore di recarsi in ospedale nelle aree maggiormente affette». Per capire l'impatto in queste province ecco l'incremento della mortalità nelle aree più colpite nel mese di marzo (sempre riferito alla media del quinquennio precedente): Bergamo (+ 568 per cento), Cremona (391), Lodi (371), Brescia (291), Piacenza (264), Parma (208), Lecco (174), Pavia (133), Mantova (12), Pesaro e Urbino (120).

NEL SETTENTRIONE I SERVIZI SANITARI NON SONO RIUSCITI A DIAGNOSTICARE TUTTI I CASI DI CORONAVIRUS

DIFFERENZE

C'è poi un'area di media diffusione del virus, con 1.778 comuni di 35 province del centro-nord, dove tra il 20 febbraio e il 31 marzo ci sono stati 19.743 decessi, vale a dire 2.426 in più della media del quinquennio precedente. A sorpresa, in 34 province del centro-sud c'è stata invece una flessione dei decessi dell'1,8 per cento, effetto, probabilmente sia dell'epidemia influenzale che quest'anno è stata meno grave, sia anche dal fatto che il lockdown ha ridotto il numero di incidenti stradali. Emblematico, il caso di Roma, dove nel marzo 2020 è stata registrata una diminuzione del numero dei morti del 9,4 per cento rispetto alla media dei cinque anni precedenti. Su scala regionale, il Lazio ha avuto una flessione dell'8,1 per cento, mentre la Lombardia ha avuto il 186,5 per cento in più di morti della media dei cinque anni precedenti, l'Emilia-Romagna il 70,1 per cento in più, il Veneto il 24,3, il Trentino Alto Adige il 65,2, le Marche il 53,3. In molte regioni del sud invece ci sono stati meno decessi della media di marzo 2015-2019: Sicilia - 2,7, Calabria -1, Campania -1,9.

Mauro Evangelisti

L'intervista Gianni Rezza

«Attenti all'effetto euforia e agli spostamenti sui bus»

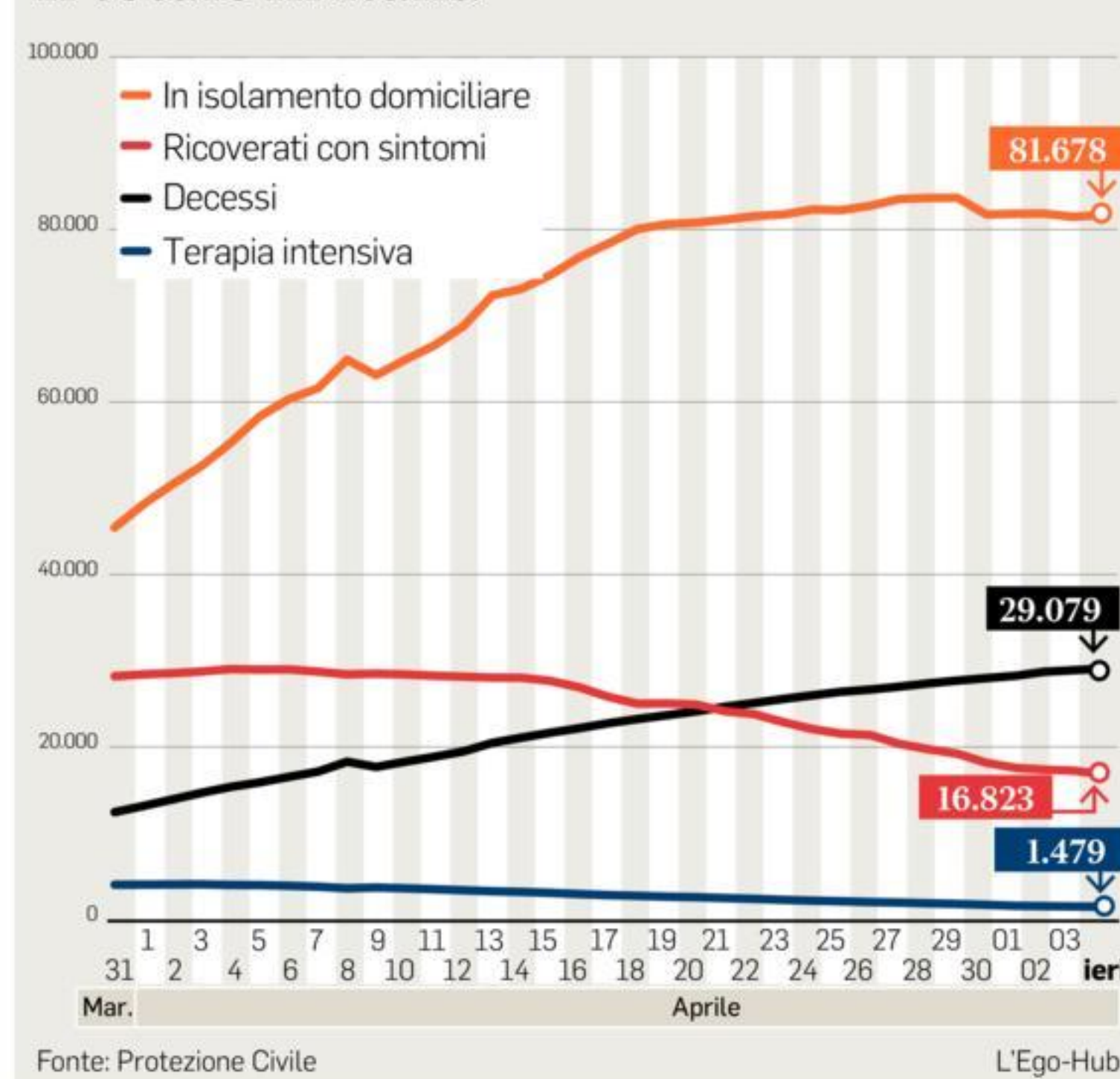
«I dati di oggi sono buoni. Finalmente. Ce n'è voluto per abbassare i numeri dell'epidemia, non è avvenuto da un giorno all'altro. Ma con le riaperture sono preoccupato, non lo nego».
Il professor Gianni Rezza è direttore del dipartimento Malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità. Nel giorno in cui i casi attualmente positivi scendono sotto quota centomila, in coincidenza con l'avvio graduale della fase due, non riesce a essere tranquillo, anche perché «un secondo lockdown sarebbe un vero disastro».

Cosa la spaventa maggiormente?
«Partiamo sempre da un elemento: i casi positivi che compaiono oggi nei dati sono risalenti a contagi di qualche settimana fa. Il problema è capire cosa succede ora. Per consolidare questi risultati bisognerebbe essere molti cauti, io sono molto preoccupato per due motivi. C'è un effetto di mobilità della popolazione che un minimo di rischio lo comporta. Fino ad oggi abbiamo vissuto in una campana di vetro, la trasmissione del virus era solo intra familiare o in strutture come le Rsa. E poi mi spaventa l'effetto euforia».

Cioè?
«Qual è la percezione della gente? È disposta a mantenere comportamenti sicuri, dal distanziamento al lavaggio frequente delle mani fino ad indossare le mascherine? Se invece le persone pensano "vabbè, abbiamo scampato il pericolo" allora è un problema. Il pericolo non è scampato, il virus è sempre in agguato, bisogna essere prudenti e graduali nella ripresa. E poi c'è quello che deve fare la sanità pubblica...».

Lo sta facendo?
«Prima di tutto, deve essere pronta sul territorio a intervenire, a identificare i casi positivi, a rintracciare i contatti. Sono tutte cose da fare rapidamente, i focolai vanno identificati tempestivamente e contenuti. Altrimenti, non c'è nulla da fare».

Però siamo in ritardo: ancora la app non c'è.
«Secondo me la app può essere utile, ma è un di più. Servono soprattutto le risorse umane, capacità di rintracciare i casi, di assicurare i controlli. La app è uno strumento, ma non è il primo».

Per molte settimane ci sono stati seri problemi con i tamponi. Per tante persone che avevano i sintomi o avevano avuto contatti con persone positive l'esame non è mai arrivato. Ora siamo in grado di eseguire più tamponi?
«Di tamponi se ne fanno tanti, l'Italia insieme alla Germania è il Paese che ne fa di più. Il punto è: a chi li facciamo? Vanno fatti in modo mirato, a chi ha avuto contatti. Importantissimo, perché dobbiamo riuscire a intercettare i pre sintomatici. Spetta alle Regioni organizzarsi, con la regia centrale».

Molti contagi sono avvenuti in famiglia. Non sarebbe meglio portare in hotel i positivi?
«Non è sempre facile. A volte ci manca la forza e il cuore per distaccare una persona dalla famiglia. Ci sono problemi di fattibilità ma anche di accettazione di provvedimenti di questo tipo».

Cosa dobbiamo migliorare subito per la fase 2?
«Senza dubbio il lavoro sul territorio, perché Covid Hospital e posti in terapia intensiva ci sono. Bisogna andare a trovare con più efficienza i positivi. E i cittadini possono aiutare con i comportamenti corretti. Sembrano banalità ma mascherine, lavaggio delle mani, mantenimento delle distanze sono fondamentali».

Gli spostamenti dal Nord al Sud possono rappresentare un problema serio?
«Mi preoccupano. Spero non sia un esodo biblico. I governatori del Sud hanno chiesto un isolamento domiciliare per chi rientra. Spero prevalga buon senso, responsabilità e desiderio di non mettere a rischio un proprio familiare. Occhio all'uso dei mezzi pubblici: chi può, prosegua con il telelavoro, è assolutamente produttivo».

Pessimista od ottimista?
«Pessimista di regola, da epidemiologo. Non posso essere ottimista fino a quando il virus è in giro e non c'è un vaccino».

Mauro Evangelisti

«FINCHÉ NON AVREMO UN VACCINO NON POTREMO ESSERE OTTIMISTI. MANTENERE LE DISTANZE RESTA FONDAMENTALE»

INFETTIVOLOGO
Il direttore del dipartimento Malattie infettive dell'Iss Gianni Rezza: «Ora i dati sono buoni, ma sono preoccupato La mobilità comporta un rischio»

Il totale in Italia

- In isolamento domiciliare
- Ricoverati con sintomi
- Decessi
- Terapia intensiva

100.000 80.000 60.000 40.000 20.000 0

81.678
29.079
16.823
1.479

31 Mar. 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 01 02 03 ieri Aprile

Fonte: Protezione Civile — L'Ego-Hub

Scienziati al lavoro

«Il vaccino italiano funziona» Ma lo Spallanzani: è presto Cure con anticorpi "costruiti"

▸Test promettenti sugli animali e analisi per capire la durata della risposta immunitaria

▸Novelli (Tor Vergata): «Contro il virus ci sono armi che stiamo producendo in laboratorio»

IL FOCUS

ROMA Nella grande corsa alla ricerca di una cura e di un vaccino contro il nuovo coronavirus l'Italia marcia certamente nelle prime file. Oltre al già noto vaccino sviluppato da una collaborazione tra l'azienda italiana Advent-Irbm di Pomezia e l'Istituto Jenner dell'Università di Oxford, già in corso di sperimentazione su circa mille uomini e donne sane, ci sono grandi aspettative anche per un altro siero, questa volta tutto italiano. Si tratta del vaccino sviluppato dall'azienda di Castel Romano Takis e i cui test sono al momento in corso presso l'Istituto Spallanzani di Roma. Ieri Luigi Aurisicchio, amministratore delegato di Takis, ha riferito che gli anticorpi generati nei topi dal loro vaccino funzionano. «Per quanto ne sappiamo, siamo i primi al mondo ad aver dimostrato la neutralizzazione del coronavirus da parte di un vaccino», riferisce. «Ci aspettiamo che questo accada anche nell'uomo», aggiunge, precisando anche che il prossimo passo sarà di «capire quanto tempo dura la risposta immunitaria».

SPALLANZANI CAUTO

Rispetto a questo annuncio sensazionalistico, più cauta e prudente è stata la risposta dell'Istituto Spallanzani, secondo il quale i risultati sono ancora in corso di valutazione. «Sulla base dei dati sinora disponibili l'Istituto, per quanto a propria conoscenza, ritiene che non sia possibile giungere a conclusioni di qualunque natura sull'efficacia del potenziale candidato vaccinale», precisa lo Spallanzani in una nota. Ad ogni modo le prime sperimentazioni sull'uomo inizieranno probabilmente dopo l'estate. Inoltre, se tutto andrà bene il vaccino non sarà disponibile prima del prossimo anno. Sui tempi il vaccino per metà italiano e per metà britannico, quello della Advent-Irbm di Pomezia e dell'Istituto Jenner dell'Università di Oxford, sta viaggiando più velocemente. Se tutto andrà bene, infatti, a settembre potrebbero ricevere le prime dosi gli operatori sanitari e le Forze dell'Ordine.

LA CURA

Sul fronte della ricerca di una cura efficace c'è anche una grande novità e riguarda lo sviluppo di anticorpi in grado di inibire l'infezione nelle cellule. I ricercatori dell'Università di Utrecht, in Olanda, ne hanno annunciato ieri lo sviluppo in uno studio pubblicato sulla rivista Nature Communications. Ma anche l'Italia è già avanti su questo fronte. «E' la strada giusta ed è quella che stiamo cercando di percorrere anche noi che abbiamo sviluppato un anticorpo grazie alla collaborazione di partner internazionali», riferisce Giuseppe Novelli, genetista all'Università Tor Vergata di Roma che è alla guida di un progetto internazionale per la ricerca di un anticorpo monoclonale in grado di neutralizzare il Sars-CoV2. «Con il nostro gruppo di ricerca, insieme a quello del professor Pandolfi a Boston e a quello dell'Università di Toronto, abbiamo al momento due anticorpi monoclonali che stiamo cercando di testare e che vorremmo sperimentare anche in Italia in fase clinica insieme a Canada e India. Ora stiamo aspettando risposte dalle istituzioni ma è la strada giusta», sottolinea Novelli. Questo approccio prevede la sintesi di anticorpi che sono in tutto simili a quelli umani e che possono essere usati nella terapia dell'infezione. Un po' come avviene nel caso della terapia a base di plasma, di cui oggi molto si parla, in cui gli anticorpi vengono estratti dal sangue dei pazienti guariti dal Covid-19. «Anche gli esperimenti col plasma dei guariti come quelli effettuati a Pavia e a Mantova vanno in questa direzione. Il principio è lo stesso solo che noi usiamo anticorpi purificati e prodotti in laboratorio», spiega Novelli. Inoltre, a differenza del vaccino, lo sviluppo di anticorpi potrebbe richiedere tempi più stretti. «Ci vuole minor tempo per la fase di sperimentazione clinica e minor tempo per la produzione», dice Novelli. «Servono per la cura dei pazienti infetti, mentre il vaccino è un'opzione più a lungo termine. E' più complicato da produrre e serve per la prevenzione a livello globale», conclude.

Valentina Arcovio

Il caso

Due sorelle centenarie studiate dai ricercatori

È pronto il primo identikit genetico e clinico di Diega e Filippa Cammalleri, le due sorelle ultracentenarie di Canicattì recentemente decedute all'età di 114 e 106 anni: mai sposate, "disubbidienti" alla dieta mediterranea e figlie di un padre longevo, sono diventate una preziosa fonte di informazioni per la ricerca sull'invecchiamento. Quando sono state esaminate, nel luglio 2017, i loro esami del sangue erano stupendi, con valori dei globuli rossi e dell'emoglobina che avrebbero fatto invidia a molte quarantenni.

I fondi La Ue stanzia un miliardo

Maratona mondiale per la profilassi E Madonna dona un milione di dollari

La United against Covid-19, maratona di raccolta fondi per vaccino, test e terapie anti virus lanciata con 1 miliardo di euro dalla Commissione europea, ha raggiunto quota 7,4 miliardi . A contribuire con un milione di dollari anche la pop star Madonna, mentre la Fondazione Bill Gates ha donato 100 milioni di dollari.

L'emergenza Covid 19

Malati in Italia sotto la quota dei centomila

▶Altri 1.225 dimessi che fanno salire a 82.879 le persone guarite

▶In Veneto ieri terapie intensive con meno di cento pazienti gravi

IL BILANCIO

VENEZIA I malati in Italia scendono sotto la soglia dei centomila. Anche in Veneto prosegue il percorso positivo che ha visto ieri un'ulteriore riduzione dei positivi che si fermano a 7.209 (-91), delle persone in isolamento domiciliare ora 6.779 (-51) e dei ricoverati in area non critica a quota 943 (-6). Anche le terapie intensive sono andate sotto i 100, precisamente 99 ieri mattina, per poi tornare nella rilevazione del pomeriggio a 101 ricoverati, lo stesso numero del giorno precedente. Sempre in Veneto i guariti sono 9.631 (+114) e le vittime 1.539, quindi 16 in più in 24 ore. Continua intenso anche il lavoro dei tamponi che registrano un incremento di 5mila test per complessivi 383.442. Numeri positivi pure in Friuli Venezia Giulia dove i casi accertati di coronavirus sono 3.076, con un incremento di 4 unità in 24 ore. I totalmente guariti sono 1.593, mentre i decessi sono 2 in più rispetto al giorno precedente, che portano a 299 il numero complessivo di morti da Covid-19.

In Italia, invece, a fronte di 195 nuovi decessi per complessive 29.079 vittime, ci sono stati 1.225 dimessi che fanno salire a 82.879 le persone guarite. Attualmente i soggetti positivi dei quali si ha certezza sono 99.980, quindi per la prima volta dopo settimane questo dato scende sotto quota 100.000.

IL CONFRONTO

E se la furia di malati e lutti sembra essersi placata a sottolineare, se mai ce ne fosse bisogno, la drammaticità di quanto accaduto sono i confronti con lo scorso anno. Nel mese di marzo 2020 si registra in Italia il 49,4% di decessi in più rispetto al marzo 2019. A rivelarlo è il rapporto Istat sull'impatto dell'epidemia sulla mortalità, redatto insieme all'Istituto Superiore di Sanità, su un campione di 6.866 Comuni, l'87% dei 7.904 complessivi. I morti dal 21 febbraio, giorno del primo decesso da coronavirus, quello del 77enne di Vo' Adriano Trevisan, fino al 31 marzo, sono infatti passati dai 65.592 (media del periodo 2015-2019) ai 90.946 nel 2020. Quindi ci sono stati 25.354 morti in più e di questi il 54% è costituito da persone positive al virus. Il 91% dell'eccesso di mortalità si concentra comunque nelle aree ad alta diffusione dell'epidemia: 3.271 comuni in 37 province del Nord Italia a cui si sommano Pesaro e Urbino. All'interno di questo raggruppamento le province più colpite dall'epidemia hanno pagato un prezzo altissimo in vite umane con incrementi percentuali dei decessi a tre cifre: Bergamo (568%), Cremona (391%), Lodi (371%), Brescia (291%), Piacenza (264%), Parma (208%), Lecco (174%), Pavia (133%), Mantova (122%), Pesaro e Urbino (120%).

LA RIPRESA

Intanto ieri c'è stato il rientro al lavoro per 4 milioni di persone, delle quali 1,2 milioni nella sola regione del Veneto. Un banco di prova importante per vedere se si può riprendere un'attività senza far ripartire il contagio in modo violento. I governatori del Veneto Luca Zaia e del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga sono stati chiari, se sul fronte sanitario la situazione si complica nuovamente si ritornerà al lockdown. Il parametro per calcolare la tenuta è il numero dei ricoverati e dei pazienti che finiscono in terapia intensiva. Un paio di settimane dovrebbero essere il tempo necessario per stabilire se le soluzioni adottate vanno bene e sono sufficienti. Certo a fare da discriminante sarà il rispetto delle norme che vanno dall'utilizzo della mascherina e dei guanti al distanziamento tra persone.

Raffaella Ianuale

I numeri

1225
le persone guarite in 24 ore in Italia

195
le vittime da coronavirus in un giorno che portano il numero totale dei morti a 29.079

114
i guariti in Veneto in 24 ore

16
i morti veneti in un giorno

SARS-CoV-2 in Veneto

REGIONE DEL VENETO

Dati aggiornati al 04/05/2020 ore 17:00 Fonte: AZIENDA ZERO REGIONE VENETO

Sono stati diagnosticati nel territorio della Regione Veneto
18.378 (+39 rispetto a ieri) casi di infezione da Sars-CoV-2

7.208 (-91) attualmente positivi

6.779 (-51) in isolamento domiciliare

in ospedale
943 (-6) in area non critica
101 (0) in terapia intensiva

114 (-3) in strutture intermedie

1.539 (+16) decessi

2.908 (+29) dimessi a domicilio

9.631 (+114) guariti (negativizzati al test)

deceduti
41% 59%

Numero di casi diagnosticati per Provincia di residenza

1135
2719
2558
4824
2515
3871
430

16,37%
1,89%
4,18%
18,31%
14,24%
10,65%
34,37%

0-14 | 15-24 | 25-44 | 45-64 | 65-74 | 75-84 | 85+ anni

Numero di casi positivi per SARS-CoV-2

10.000
8.000
6.000
4.000
2.000
0

24/2 | 5/3 | 15/3 | 25/3 | 4/4 | 14/4 | 24/4 | 4/5

Deceduti totali | Ricoverati in TI | Ricoverati non in TI | Guariti | Non ricoverati in ospedale per acuti

RALLENTANO ANCHE I DECESSI SONO STATI 195 IN UN SOLO GIORNO PER COMPLESSIVE 29.079 VITTIME

CAMPIONESSA Federica Pellegrini ieri in vasca a Verona (foto ANSA)

Verona

Federica Pellegrini si rituffa in piscina

VERONA La leonessa del Veneto? Come una bimba: «Dopo sei settimane... like a baby». Così ieri Federica Pellegrini ha commentato sui social il video che la ritrae sul blocco di partenza, con la voce del suo allenatore che le chiede se è pronta a ripartire e la invita a tuffarsi. Dopo il via libera all'utilizzo delle piscine per gli agonisti, la campionessa olimpica è tornata ad allenarsi nel Centro federale di Verona. «Devo dire – ha poi dichiarato – che c'è solo da riprendere un po' di fiato e un po' di sensibilità. Però dai, pensavo peggio».

Tempo di onorificenze per Crisanti Sigillo di Padova e Leone del Veneto

IL RICONOSCIMENTO

PADOVA In controtendenza alle indicazioni dell'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) Andrea Crisanti ha insistito per fare i tamponi a tutti i contatti dei positivi, riuscendo così a riconoscere gli asintomatici e a bloccare l'epidemia sul territorio prima che dilagasse negli ospedali. È tempo di onorificenze per l'esperto che ha guidato il Veneto fuori dall'emergenza Coronavirus. Oggi Crisanti, 66 anni, professore di parassitologia molecolare all'Imperial college di Londra, rientrato in Italia come direttore del laboratorio di microbiologia e virologia dell'Università di Padova, riceverà il sigillo della città patavina dalle mani del sindaco Sergio Giordani. Ma non è finita qui. Da Venezia, il consigliere regionale del Partito Democratico Andrea Zanoni propone per il virologo il Leone del Veneto.

LA CONSEGNA

Giordani consegnerà il sigillo di Padova in forma ufficiale oggi alle 16, in sala Paladin a Palazzo Moroni. «Un segno di riconoscimento per il fondamentale ruolo svolto nella definizione della efficace strategia di contrasto al Coronavirus – si legge in una nota diffusa dalla giunta comunale -, strategia che ha permesso alla città di Padova e a tutto il Veneto di contenere il numero di vittime e di affrontare con successo il percorso di cura per migliaia di persone». Oltre al sindaco prenderanno la parola anche il magnifico rettore dell'Università di Padova, Rosario Rizzuto, e il prefetto Renato Franceschelli. Per la cerimonia è prevista la diretta Facebook dalla pagina del sindaco. Immediate le congratulazioni del presidente della provincia di Padova, Fabio Bui. «È un orgoglio tutto italiano e padovano – afferma Bui - La consegna del sigillo è il riconoscimento per una vita dedicata allo studio, alla ricerca, al coordinamento, all'instancabile impegno. Un luminare che ha salvato molte vite umane. Andrea Crisanti è un faro per la nostra sanità, una persona con indiscusse capacità professionali alle quali unisce semplicità, umiltà e disponibilità che gli hanno fatto guadagnare anche la simpatia del pubblico. Una figura chiave in questo momento di emergenza che ha saputo condurre una campagna di prevenzione e contenimento del virus creando un modello che si è rivelato strategico. La sua professionalità rappresenta anche un brillante esempio per i giovani medici».

IL VIROLOGO RICEVERÀ IL RICONOSCIMENTO OGGI DALLE MANI DEL SINDACO: «RUOLO FONDAMENTALE PER CONTRASTARE IL VIRUS»

LA CANDIDATURA

Il consigliere Zanoni invece lo candida al premio istituito nel 1999 per onorare i cittadini che in Veneto si sono particolarmente distinti. «Le sue idee hanno permesso di salvare la vita a migliaia di persone nella nostra regione – fa presente Zanoni -. Lo scorso anno è toccato a Federica Pellegrini, prima ancora a Federico Faggin, l'inventore del chip che ha fatto nascere il computer, allo scrittore Ferdinando Camon, ai Medici con l'Africa Cuamm, a Pierre Cardin, Andrea Zanzotto, Giovanni Rana, Claudio Scimone, Solisti Veneti e il patriarca di Venezia Marco Cè. Ora è il momento del professor Crisanti. È grazie a lui se oggi il Veneto è riconosciuto a livello mondiale come esempio per la gestione del Covid-19. Ha consigliato a Zaia di fare tamponi a tutti i cittadini di Vo', anche a chi non aveva sintomi, andando contro l'Oms».

Elisa Fais

Baby sitter
L'assegno sale a 1.200 euro

Il bonus baby sitter, l'assegno da 600 euro per aiutare i genitori che hanno minori in casa a causa del lockdown, sarà rifinanziato. L'importo verrà aumentato a 1.200 euro, ma chi ha già utilizzato 600 euro ne potrà usare solo altri 600. Ma con una novità. I soldi potranno essere impiegati anche per iscrivere i bambini a centri estivi o, come dice la bozza di decreto, «ai centri con funzione educativa e ricreativa e ai servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia». Per i medici, gli infermieri e gli operatori socio sanitari del servizio pubblico e privato accreditato, le categorie più direttamente coinvolte nella battaglia al coronavirus, il bonus sarà incrementato da 1.000 euro a 2.000 euro.

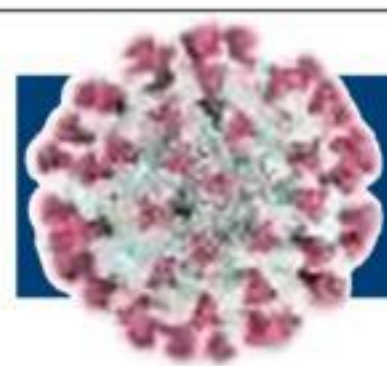
Lavoro
La Cig Covid per 18 settimane

La cassa integrazione in deroga per l'emergenza covid-19 viene estesa da nove settimane a 18 settimane «per periodi decorrenti dal 23 febbraio 2020 al 31 ottobre 2020». La novità è emersa nelle bozze del decreto anti crisi di maggio che il governo adotterà probabilmente in settimana. Vengono inoltre prorogate per altri due mesi le indennità Naspi e Dis-Coll che scadono tra il primo febbraio 2020 e il 30 aprile 2020. Vengono previste anche delle norme di semplificazione per permettere all'Inps di pagare in tempi più stretti le indennità, dopo i ritardi registrati con il decreto di marzo. Inoltre viene sospeso il contributo addizionale per i contratti a tempo determinato rinnovati entro la data del 31 agosto.

Congedi
Altri 15 giorni al 50% di stipendio

Tra le novità molto attese del nuovo decreto di maggio, c'è anche l'allungamento dei congedi retribuiti al 50 per cento dello stipendio per i genitori che si trovano in isolamento domestico e con le scuole chiuse. Il periodo massimo del congedo passerà da 15 giorni ad un mese. Il congedo potrà essere fruito dal 5 marzo scorso fino al prossimo 30 settembre. Questo significa che chi ha già utilizzato 15 giorni nel periodo che va dal 5 marzo ad oggi, ne potrà usare altri 15 entro il 30 settembre. I congedi potranno essere usufruiti dai genitori che hanno figli di età non superiore ai 12 anni. Per chi ha figli tra i 12 e i 16 anni, resterà la possibilità di chiedere un congedo straordinario ma senza percepire retribuzione durante i giorni di assenza.

Scuola
C'è la detrazione per i Centri estivi

Tra le novità della bozza del decreto anti crisi che vedrà la luce nei prossimi giorni, c' anche una detrazione fiscale per l'iscrizione dei figli ai centri estivi. Una detrazione fino a 300 euro che potrà essere usufruita da chi ha in carico minori fino ad un'età massima di 16 anni. Lo sconto fiscale vale per le spese sostenute durante l'anno corrente. Ma ci saranno dei limiti al loro utilizzo. Potranno fare uso della detrazione fiscale soltanto le famiglie con redditi fino a 36 mila euro lordi annui, e la detrazione potrà coprire solamente quella parte di spese che non hanno beneficiato di «eventuali altri contributi pubblici» (come può essere per esempio il bonus baby sitter da 600 euro).

Le misure

Imprese, un rimborso per tre mesi di affitto aiuti a bar e ristoranti

▶Maxi-manovra da 55 miliardi, niente Tosap per i tavoli all'aperto. Patuanelli: «No allo scudo penale per le banche»

Un bar che fa consegne ad asporto a Roma (foto LAPRESSE)

IL PROVVEDIMENTO

ROMA La maxi manovra da 55 miliardi del governo prende sempre più forma. Ieri in una doppia audizione davanti alla Commissione finanze della Camera, dove è in discussione il decreto liquidità, i ministri dell'Economia, Roberto Gualtieri, e quello dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, hanno dato una serie di indicazioni sui temi che saranno affrontati dal provvedimento che, il ministro dell'Economia, ha detto verrà approvato a metà settimana. Molto si è discusso delle misure a sostegno delle imprese. Gualtieri ha spiegato che verrà concesso a tutte quelle che hanno subito un calo del fatturato nel periodo del lockdown, un credito di imposta del 100% per tre mensilità di affitto. Un aiuto, ha spiegato il ministro, che sarà dato a tutte le imprese a prescindere dalle dimensioni.

L'EVOLUZIONE

Si tratta dunque, di un'evoluzione del credito di imposta del 60% riservato solo ai negozi di categoria C1 deciso nel decreto di marzo. Non sarà l'unico aiuto. Ci sarà anche una riduzione del costo delle bollette elettriche attraverso un taglio di 600 milioni di euro dei cosiddetti «oneri di sistema» che gravano sul conto energetico e che in pratica sarà equivalente a uno sconto pari a tre mesi di bollette. Arriveranno aiuti specifici per i Bar e i ristoranti, due delle attività più duramente colpite dalle chiusure imposte dal governo. Per un certo periodo di tempo verrebbero esentati dal pagamento della Tosap, la tassa di occupazione del suolo pubblico. Lo scopo è quello di lasciare maggiore spazio per i tavoli all'aperto in modo da poter organizzare più facilmente il distanziamento necessario a riprendere in sicurezza le attività. Gualtieri ha anche spiegato che ci sarà un decreto ad hoc per le semplificazioni burocratiche, ma che alcune misure potrebbero essere introdotte già nel provvedimento che il governo adotterà questa settimana. Una di queste potrebbe essere una norma che dà maggiore libertà di posizionare i tavoli sul suolo pubblico.

LA CONFERMA

Gualtieri ha anche confermato che nel testo troverà spazio il rafforzamento dell'ecobonus per le ristrutturazioni che migliorano il risparmio energetico, e il sisma bonus. L'incentivo sarà portato al 120%. Il ministro Patuanelli ha aggiunto che tornerà lo sconto in fattura, ossia la possibilità di cedere il credito all'impresa compensando, in questo caso, totalmente i costi dell'intervento. Non solo, il credito potrà anche essere ceduto alle banche. Su questo ci sarebbe un via libera da parte della Banca d'Italia.
Il Fondo di garanzia gestito dal Mediocredito centrale per agevolare i prestiti alle imprese sarà aumentato di 4 miliardi di euro, per arrivare entro fine anno, a 7 miliardi di dotazione complessiva. Sul tema dei prestiti garantiti, Patuanelli ha voluto sottolineare che il governo non è intenzionato a fornire alle banche quello scudo penale chiesto a gran voce dal sistema del credito per snellire le procedure di erogazione dei fidi. Nel decreto, come ha confermato il ministro dell'Economia, arriveranno contributi a fondo perduto per le imprese che hanno subito una riduzione dle fatturato. Ma il capitolo non è ancora chiuso ed è stato oggetto di un vertice di maggioranza.Gualtieri, infine, ha annunciato che ci saranno altri rinvii di scadenze fiscali ma che all'orizzonte non c'è nessun condono.

Andrea Bassi

VERSO NUOVI RINVII DI SCADENZE FISCALI MA NIENTE CONDONI CONTRIBUTI A FONDO PERDUTO ALLE AZIENDE PIÙ PICCOLE

Il Tesoro
Il fabbisogno vola a 48,8 miliardi di euro

**Nei primi quattro mesi dell'anno, il fabbisogno del settore statale è stato di 48,8 miliardi, in aumento di circa 17 miliardi rispetto allo stesso periodo del 2019. Pesano . spiega il Mef – la forte contrazioni delle entrate fiscali, con i versamenti tributari e contributivi sospesi per contenere l'emergenza Covid-19, e i maggiori pagamenti dell'Inps per le indennità previste dal Dl Cura Italia.
Dal lato della spesa – sottolinea il Tesoro – si segnalano i maggiori prelievi dell'Inps per l'erogazione delle indennità previste dal decreto Cura Italia.**

Autonomi
A maggio aiuto di 1.000 euro

Il bonus di 600 euro pagato a marzo ai lavoratori autonomi sarà rinnovato per due mesi. Per la mensilità di aprile l'Inps effettuerà un versamento automatico di altri 600 euro a chi già ne aveva fatto richiesta per marzo. Per il mese di maggio, invece, il bonus sarà incrementato e portato fino a mille euro. Ma sarà introdotta una "condizionalità". Avrà diritto all'aiuto soltanto chi potrà dimostrare di aver subito una riduzione del suo fatturato del 33 per cento nel bimestre marzo-aprile. Il sostegno sarà confermato per tutte le categorie che lo avevano ricevuto per il mese di marzo. Ieri il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha ricordato che l'aiuto è stato usufruito da oltre 4 milioni di persone, se si sommano ai 3,5 milioni erogati dall'Inps anche gli "ordinisti".

Sommerso
Reddito fino a 800 euro

Il decreto anti-crisi che sarà approvato a metà settimana, prevede anche l'introduzione del Reddito di emergenza. L'assegno andrà da 400 a 800 euro a seconda della composizione del nucleo familiare. Per poterlo richiedere sarà necessario essere residenti in Italia, aver conseguito un reddito nel mese precedente alla richiesta del sussidio non superiore al sussidio stesso e, infine, avere un patrimonio mobiliare (come per esempio conti correnti o postali) non superiore a 10.000 euro, aumentati di 5 mila euro per ogni componente del nucleo familiare fino ad un massimo complessivo di 20.000 euro. Sulla misura, tuttavia, è in corso un duro braccio di ferro all'interno della maggioranza. Italia Viva spinge perché l'aiuto sia "una tantum" e venga gestito dai Comuni e non dall'Inps.

Colf e badanti
Seicento euro a chi non lavora

La bozza del decreto anti crisi da 55 miliardi di euro prevede che ai lavoratori domestici che abbiano in essere, alla data del 23 febbraio 2020, uno o più contratti di lavoro per una durata complessiva non superiore a 20 ore settimanali, è riconosciuta, per i mesi di aprile e maggio 2020, un'indennità mensile pari a 400 euro, per ciascun mese. Ai lavoratori domestici che abbiano in essere, alla medesima data, uno o più contratti di lavoro di durata complessiva superiore a 20 ore settimanali, è riconosciuta, per i mesi di aprile e maggio 2020, un'indennità mensile pari a 600 euro, per ciascun mese. Si tratta di una copertura per le colf e le badanti che, durante il primo decreto emergenziale, quello di marzo, erano rimaste escluse da ogni forma di tutela.

Edilizia
Ecobonus al 120% sconto in fattura

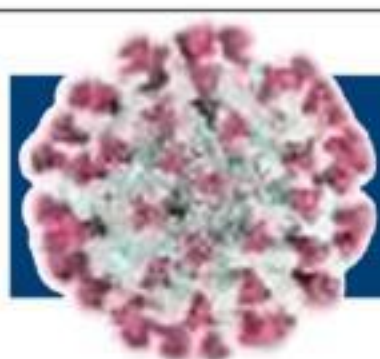
Tra le novità allo studio c'è l'aumento delle detrazioni fiscali per ecobonus e sismabonus: si pensa di portarle al 120 per cento. Vi rientrerebbero l'isolamento termico degli edifici e i lavori sugli impianti di riscaldamento condominiali effettuati tra il 2020 e il 2022. Chi ristruttura appartamenti privati legandoli al miglioramento energetico o sismico dell'edificio, potrebbe ottenere lo sgravio al 120 per cento anche su altre voci, come i nuovi infissi. Dovrebbe anche tornare la possibilità di «sconto in fattura», ossia la cessione del credito di imposta direttamente all'impresa che effettua i lavori ottenendo una riduzione immediata del costo. Ci sarà anche la possibilità di cedere il credito alle banche. Il ministro Patuanelli ha spiegato che c'è l'Ok di Bankitalia.

La ripartenza

SCUOLA

Scuola, classi sdoppiate e assunzione dei precari

▶I sindacati propongono dodici miliardi di finanziamenti straordinari per l'avvio

▶Gissi (Cisl): «Serve un commissario» Di Meglio (Gilda): «Concorsi rischiosi»

VENEZIA Classi sdoppiate e docenti in cattedra senza attendere il concorso ordinario. Questa la proposta dei sindacati della scuola per permettere l'avvio a settembre del nuovo anno scolastico. Il minor numero di studenti accolti in aula limiterebbe il contagio, mentre la stabilizzazione degli insegnanti evita che sulla scuola italiana ricadano 200mila precari. Solo in Veneto il 40 per cento dei 55mila insegnanti non ha il posto a tempo indeterminato. Per poter fare questo servono fondi straordinari e quindi i sindacati chiedono un tavolo con la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina. Un confronto che viene chiesto anche dalla Regione Veneto. «Il ministro della Pubblica istruzione continua a sfuggire al confronto con le Regioni sui temi cruciali della ripresa dell'attività scolastica e formativa - dice l'assessore all'istruzione Elena Donazzan - abbiamo chiesto un protocollo sanitario unico in tema di riapertura delle scuole, che sia declinato per le diverse fasce di età e per i diversi territori».

LE PROPOSTE

Partendo dal presupposto che la didattica a distanza va bene in caso di emergenza e che a settembre gli studenti devono tornare in classe, i sindacati della scuola hanno ieri stilato le proposte che confidano di poter condividere con il governo e la ministra Azzolina. Sdoppiare le classi con la ricerca di nuovi spazi e potenziamento del personale, è per i sindacati l'unica soluzione per far riprendere la didattica in classe riducendo il rischio contagio per ragazzi e insegnanti. Per sdoppiare le classi di «infanzia e primaria servirebbero 3 miliardi e altri due miliardi e mezzo per la scuola di secondo grado» secondo i sindacati. Quindi per la riorganizzazione del personale andrebbero finanziati cinque miliardi e mezzo oltre a «cinque milioni al giorno per garantire mascherine e guanti a tutti». Altri sei miliardi andrebbero poi per recuperare spazi. I sindacati pensano a scuole dismesse, ma anche a strutture dei Comuni per accogliere gli alunni di infanzia e primaria e delle Province per i ragazzi delle scuole secondarie. Fermi nella convinzione che in classe non devono esserci più di 10-13 alunni.

SCUOLA Le proposte dei sindacati per il ritorno in classe a settembre

CHIESTO UN INCONTRO CON IL GOVERNO E UN TAVOLO TECNICO INTANTO IL 13 MAGGIO ASSEMBLEE IN TUTTA ITALIA

LA SICUREZZA

«Un'organizzazione per cui serve un commissario in grado di decidere e riconoscere le problematiche» ha spiegato ieri Maddalena Gissi segretaria generale della Cisl scuola nella videoconferenza del comparto che ha visto la partecipazione dei segretari Francesco Sinopoli (Cgil), Pino Turi (Uil), Elvira Serafini (Snals) e Rino Di Meglio (Gilda). Fermo restando che è necessario un protocollo di sicurezza già a partire dall'esame di Maturità se si intende svolgerlo in presenza come ha annunciato la ministra Azzolina, alla quale i sindacati chiedono un confronto attraverso un tavolo tecnico che li coinvolga. «Il ministro ancora non ha un piano, c'è solo l'esclusione del confronto con i sindacati» sottolinea Turi. E per illustrare quanto serve e mobilitarsi il 13 maggio ci sarà la Giornata straordinaria di assemblee nella scuola in tutto il territorio nazionale, perché per tornare alla didattica in presenza sono necessari investimenti. I sindacati propongono quindi per la scuola «un punto di Pil da pianificare nel tempo - ha detto Sinopoli - se già nei prossimi provvedimenti ci fossero le prime risorse e poi altre nel Def, avremmo fatto una parte del lavoro che serve».

IL CONCORSO

Respingono quindi l'ipotesi avanzata dalla ministra di alternare a settembre presenze in classe a video-lezioni e chiedono anche un passo indietro sul fronte concorsi. «Non siamo contrari ai concorsi - ha spiegato Serafini - ma come possiamo oggi pensare ad un concorso con lo spostamento di migliaia di persone in piena emergenza? A settembre avremo una scuola in tilt se non avremo i prof in cattedra» replicando quindi la richiesta «di essere parte attiva» e la voglia «di essere ascoltati» perché «non è possibile che il ministro oggi dice una cosa e il giorno dopo dice una cosa diversa: vogliamo serietà». Per evitare gli spostamenti (e i rischi sul fronte contagi) che comporta un concorso i sindacati chiedono procedure semplificate. A settembre la scuola parte infatti con 200mila precari in cattedra, una realtà che nel solo Veto vede il 40% dei circa 55mila docenti non stabilizzati. «Un concorso prevede un percorso di due anni» precisa Di Meglio, da qui la proposta di stabilizzare a settembre i docenti precari con almeno 36 mesi di insegnamento, fare un anno di formazione in servizio e rinviare al 2021 la prova selettiva per confermare l'eventuale immissione in ruolo.

Raffaella Ianuale

L'ASSESSORE VENETO ELENA DONAZZAN: «IL MINISTRO AZZOLINA CONTINUA A SFUGGIRE AL CONFRONTO CON LE REGIONI»

L'economia preoccupa il Colle Spunta l'esecutivo di «coesione»

IL RETROSCENA

ROMA Si trattiene il respiro anche al Quirinale dove si osserva l'avvio della Fase2 con speranza mista alla preoccupazione che una possibile ripresa dei contagi possa frenare la voglia di ripartire. Dopo i numerosi inviti a rispettare le regole, Sergio Mattarella ha condiviso - dopo quasi due mesi di chiusure e restrizioni - l'ansia di ricominciare del Paese nel messaggio diffuso il primo maggio in occasione della Festa dei lavoratori. Nella disputa tutta interna alla maggioranza tra i cauti (Franceschini, Speranza) e i più ottimisti (Patuanelli e Renzi), Mattarella ha evitato di schierarsi, anche se non ha esitato ad invitare tutti coloro che da ieri sono tornati alle proprie occupazioni a difendere i risultati raggiunti perché «non vanno resi vani i sacrifici fatti».

IL TESSUTO

Le immagini del primo giorno provenienti dalle città, propongono una ripartenza tutto sommato ordinata che mette in secondo piano anche le polemiche tra governo e amministrazioni locali. I richiami alla responsabilità sembrano funzionare e la gradualità delle misure sta permettendo di controllare il "riavvio". Ma più si allenta la preoccupazione per il virus e più sale in Mattarella quella per la tenuta del nostro tessuto sociale ed economico. Ciò che il presidente della Repubblica si attende è un salto nei comportamenti delle forze sociali e dei ceti produttivi. Una sorta di discontinuità con il passato che faccia della tante volte evocata "ripartenza", una partenza verso il nuovo. La preoccupazione di Mattarella per la tenuta sociale ed economica del Paese si intreccia con la necessità di pensare a forme nuove di sviluppo. L'economia del dopo-Covid deve quindi saper cogliere per Mattarella le opportunità che sempre si aprono in momenti di crisi.

L'invito alla coesione nazionale, rinnovato più volte dal Capo dello Stato, viene ancora visto dai principali protagonisti della stagione pre-Covid con preoccupazione. Il premier Conte e l'ex ministro Salvini ricorrono a reciproche accuse nei momenti di maggiore difficoltà, ma tra le incognite della Fase2 c'è anche un altro tipo di contagio: quello tra esponenti di forze politiche molto meno lontani di quanto lo specchio deformante del maggioritario abbia fatto sinora credere.

È per questo che è difficile che si possa escludere la composizione di nuove maggioranza nell'attuale Parlamento. Prima del Covid le energie spese della forze politiche e anche dal Quirinale nel dare al Paese in questa legislatura non uno, ma due governi, sembravano esaurite. La crisi economica che si annuncia per l'autunno, e che rischia di produrre effetti devastanti soprattutto nelle zone più colpite dal Covid (Lombardia e Veneto), potrebbe però spingere al colpo di coda e trasformare la spinta alla coesione nazionale in qualcosa di politicamente più coeso e in una maggioranza in grado di far propria non solo la preoccupazione di Mattarella, ma anche la richiesta di una strategia di sviluppo innovativa in grado di risollevare il Paese. Il riferimento all'Unione Europea fatto di recente dal Capo dello Stato, rimanda a quel piano da mille miliardi di euro per finanziare i new green deal che a gennaio, prima quindi del dilagare del virus, ha annunciato la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen. In attesa di conoscere dal bilancio europeo quali forme prenderà il piano di Bruxelles, Mattarella àncora l'Italia a quella prospettiva.

IL PRESIDENTE Sergio Mattarella

MATTARELLA OSSERVA L'AVVIO DELLA FASE 2: IL TIMORE CHE UNA RIPRESA DEI CONTAGI FRENI LA RIPRESA

Marco Conti

La pandemia

I contagi nel mondo

CONTAGIATI
3.617.494

MORTI
250.412

GUARITI
1.178.057

CANADA 60.616
STATI UNITI 1.200.794
GERMANIA 165.745
ITALIA 211.938
FRANCIA 168.693
SPAGNA 248.301
RUSSIA 145.268
CINA 82.880
IRAN 98.647
INDIA 44.870
PERÙ 45.928
BRASILE 101.826
ARABIA SAUDITA 28.656
AUSTRALIA 6.825

Oceano Pacifico Settentrionale
Oceano Atlantico Settentrionale
Oceano Pacifico Settentrionale
Oceano Indiano
Oceano Pacifico Meridionale
Oceano Atlantico Meridionale

1-1.000
1.001-5.000
5.001-10.000
10.001-100.000
Oltre 100.000

Stati Uniti	1.200.794	Irlanda	21.772	Colombia	7.668	Iraq	2.346	Hong Kong	1.041	El Salvador	555	Tagikistan	230
Spagna	248.301	Pakistan	20.941	Panama	7.197	Uzbekistan	2.181	Tunisia	1.013	Isole del Canale	544	Isole Faroe	187
Italia	211.938	Cile	20.643	Australia	6.825	Ghana	2.169	Lettonia	896	Maldive	541	Martinica	181
Regno Unito	190.584	Singapore	18.778	Egitto	6.813	Croazia	2.101	Cipro	874	Kenya	490	Sierra Leone	178
Francia	168.693	Bielorussia	17.489	Sudafrica	6.783	Camerun	2.077	Kirghizistan	830	Tanzania	480	Capo Verde	175
Germania	165.745	Israele	16.237	Malesia	6.353	Azerbaigian	1.984	Albania	803	Malta	480	Liberia	166
Russia	145.268	Qatar	16.191	Finlandia	5.327	Bosnia Erzegovina	1.926	Somalia	756	Giamaica	469	Myanmar	161
Turchia	127.659	Austria	15.621	Kuwait	5.278	Islanda	1.799	Andorra	750	Giordania	465	Guadalupa	152
Brasile	101.826	Giappone	14.877	Marocco	5.053	Guinea	1.710	Niger	750	Taiwan	438	Madagascar	149
Iran	98.647	Emirati Arabi	14.163	Argentina	4.783	Estonia	1.703	Costa Rica	742	Riunione	424	Gibilterra	144
Cina	82.880	Polonia	14.006	Algeria	4.648	Cuba	1.668	Libano	740	Paraguay	396	Etiopia	140
Canada	60.616	Romania	13.512	Moldova	4.248	Bulgaria	1.652	Sri Lanka	732	Venezuela	357	Brunei	138
Belgio	50.267	Ucraina	12.331	Kazakistan	4.049	Bolivia	1.594	Diamond Princess	712	Palestina	354	Zambia	137
Perù	45.928	Indonesia	11.587	Lussemburgo	3.828	Macedonia del Nord	1.518	Guatemala	703	Gabon	335	Guyana francese	133
India	44.870	Corea del Sud	10.801	Bahrain	3.383	Nuova Zelanda	1.487	Mayotte	686	Mauritius	332	Togo	126
Olanda	40.770	Bangladesh	10.143	Ungheria	3.035	Slovenia	1.439	Rep. Dem. del Congo	682	Isola di Man	325	Cambogia	122
Ecuador	31.881	Danimarca	9.670	Tailandia	2.987	Lituania	1.419	Sudan	678	Montenegro	323	Chad	117
Svizzera	29.981	Serbia	9.557	Afghanistan	2.894	Slovacchia	1.413	Burkina Faso	662	Guinea Equatoriale	315	Trinidad e Tobago	116
Arabia Saudita	28.656	Filippine	9.485	Oman	2.637	Costa d'Avorio	1.398	Uruguay	655	Vietnam	271	eSwatini	116
Portogallo	25.524	Rep. Dominicana	8.235	Grecia	2.632	Senegal	1.271	Georgia	593	Ruanda	259	Bermuda	115
Messico	23.471	Norvegia	7.884	Nigeria	2.558	Gibuti	1.116	San Marino	582	Guinea-Bissau	257	Aruba	100
Svezia	22.721	Rep. Ceca	7.799	Armenia	2.507	Honduras	1.055	Mali	580	Congo	236	Benin	96

Fonte: www.worldometers.info/coronavirus

L'EGO - HUB

«Sparite le fiale con il virus» Le accuse degli 007 alla Cina

▶ In un rapporto di 15 pagine tutti i presunti depistaggi di Pechino per coprire l'epidemia

▶ «In laboratorio di Wuhan morbo compatibile con il Covid-19». Ma l'Oms smentisce Trump

IL CASO

NEW YORK Il governo cinese ha mentito. Ha nascosto l'evidenza dell'epidemia nella sua fase iniziale, e ha ritardato l'allarme mentre razziava strumenti di protezione sanitaria sul mercato internazionale. Queste accuse lanciate negli ultimi giorni da Donald Trump e dal suo segretario di Stato Mike Pompeo, e ieri ripetute dal ministro della Difesa britannico Ben Wallace, farebbero riferimento ad un documento di quindici pagine, un rapporto congiunto al quale hanno lavorato le Intelligence della "Five Eyes": Usa, Canada, Inghilterra, Australia e Nuova Zelanda.

IL RITARDO

Gli investigatori dei cinque paesi alleati dal secondo dopoguerra hanno concluso che le autorità di Pechino hanno avuto un ruolo decisivo nel ritardo con il quale il mondo ha risposto al coronavirus. Minor consenso invece intorno all'ipotesi più grave formulata nel testo: l'idea che il nuovo virus sia uscito dal laboratorio di virologia di Wuhan piuttosto che dal mercato alimentare della città. Il quotidiano australiano Saturday Telegraph è l'unico ad aver preso visione al momento del rapporto, del quale a Washington viene data scontata la prossima pubblicazione, anche se non si aspettano rivelazioni che non siano già di pubblico dominio.

LA MANIPOLAZIONE

Sappiamo che la dottoressa Shi Zhengli che dirige il Laboratorio di Virologia di Wuhan stava conducendo studi per modificare patogeni virali che erano stati raccolti da feci di pipistrelli in una grotta della regione dello Yunnan, e che almeno uno dei cinquanta esemplari corrispondeva per il 96% al coronavirus oggi in circolazione tra gli umani.

Per Trump e per Pence questa semplice circostanza è sufficiente per concludere che la Covid-19 è il risultato della manipolazione, poi portato fuori dalle mura da una delle addette al laboratorio. La comunità scientifica internazionale e la stessa dottoressa Shi escludono questa conclusione, e continuano a puntare sul mercato di carne viva come fonte originale.

Il Laboratorio australiano per la salute animale che collaborava in passato con il centro di Whuan, aveva documentato in video la scarsa attenzione prestata dai tecnici cinesi alle stringenti misure di sicurezza richieste per la qualifica di 4° livello, e su questa base gli australiani avevano abbandonato il rapporto, così come era accaduto per l'altra collaborazione con l'Università della Carolina del nord, chiusa dopo un'ispezione ordinata dall'ambasciata statunitense a Pechino.

Chi crede che il laboratorio cinese sia responsabile per l'epidemia punta il dito su Huang Yan Liang che vi lavorava, e che in un primo momento era stata indicata dal governo cinese come la paziente zero. Huang è poi sparita di circolazione, così come la sua cartella personale è scomparsa dagli archivi della postazione scientifica. Comunque sia andata, il seguito della storia è l'intenso lavoro di depistamento messo in opera dai cinesi, sul quale tutti sono d'accordo.

«TEORIE FOLLI»

Il rapporto delle Five Eyes (cinque occhi) parla di «esemplari di virus distrutti in laboratori di genetica» per ordine del governo. Di «sequenze di genomi tenute segrete», e di controlli di censura ordinati sugli studi scientifici di riferimento». Per la televisione di stato cinese CCTV le teorie di Trump e di Pompeo sono «folli e approssimative», e un clown è l'ex consulente ultraconservatore di Trump: Steve Bannon, il quale ha accusato il paese asiatico di aver commesso un crimine della portata dell'esplosione nucleare di Chernobyl nel 1986.

L'Organizzazione mondiale della sanità conferma di non aver ricevuto una denuncia da parte degli Usa contro la Cina come produttore, seppure involontario del virus. Nel frattempo un'altra importante organizzazione sanitaria, il CDC di Atlanta, comunica alla Casa Bianca una proiezione scoraggiante per il paese in fase di ripartenza: per il primo di giugno i decessi da Covid 19 arranno 3.000 al giorno, e il totale delle vittime salirà oltre le 300.000.

Flavio Pompetti

DI NUOVO IN VENDITA GLI ANIMALI VIETATI

A causa dell'epidemia la Cina ha vietato il consumo di animali selvatici, eppure nel mercato di Xihua a Guangzhou le tartarughe e le rane sono di nuovo vendute apertamente e i venditori sono disposti a portare gli scorpioni su richiesta

IL DOSSIER CONFEZIONATO DALLE INTELLIGENCE DI USA NUOVA ZELANDA REGNO UNITO CANADA E AUSTRALIA

Francia

Il Senato boccia la fase 2 di Macron

Il Senato francese ha detto «no» al piano presentato dal governo per affrontare la fase 2 della guerra contro il coronavirus. In particolare, i senatori hanno bocciato la strategia che è stata presentata ieri in aula dal premier Edouard Philippe con 89 voti contrari, 81 favorevoli e 174 astenuti. Contrariamente all'Assemblea Nazionale, dove il partito presidenziale En Marche dispone di una larga maggioranza, il Senato francese ha una maggioranza di destra. Nel voto di ieri i senatori neogollisti dei Républicains si sono opposti massicciamente, mentre socialisti e comunisti hanno votato contro. Il piano è stato invece approvato martedì scorso a larga maggioranza all'Assemblea Nazionale con 368 voti a favore, 100 contrari e 103 astenuti. I due scrutini, comunque, hanno un valore soprattutto simbolico e nessun impatto concreto sulla fine del lockdown di Macron che è prevista per il prossimo 11 maggio.

Avevano criticato le autorità

Medici giù dalla finestra, giallo in Russia

Singolare catena d'incidenti in Russia: nel giro di due settimane sono stati tre i medici caduti dalle finestre degli ospedali dove lavoravano. Due sono morti, il terzo, Alexander Shulepov, medico d'ambulanza dell'ospedale Novousmanskaya, è in gravissime condizioni per la frattura alla base del cranio. L'incidente, stando a Interfax, è accaduto il 2 di maggio dal nosocomio dove il 22 aprile era stato ricoverato per Coronavirus. Alla fine di aprile, Shulepov, insieme al collega Alexander Kosyakin, in un video aveva denunciato di essere stato costretto a lavorare nonostante fosse malato. In un secondo video aveva ritrattato tutto . Il dipartimento della Sanità aveva definito come «false» le affermazioni. A metà aprile , dopo esser volate giù per 18 metri, erano morte Elena Nepomnyashchaya, primario presso un ospedale di Krasnoyarsk, e Natalia Lebedeva, capo del servizio ambulanze della Città delle Stelle, nei pressi di Mosca. Entrambe avevano criticato la gestione del virus.

Concorsopoli, sanità umbra sotto inchiesta «Assunzioni pilotate da politici e manager»

L'INDAGINE

PERUGIA Alla fine s'è scoperto che era davvero un sistema. «Una vera e propria rete attraverso cui condizionavano gran parte dei concorsi pubblici gestiti dalle Aziende ospedaliere umbre». La bomba sulla sanità dell'Umbria, costata un anno fa la caduta del governo regionale, deflagra ancora e racconta all'improvviso dell'accusa di associazione per delinquere. Il reato viene contestato ai vertici dell'ospedale e ai politici coinvolti nell'inchiesta battezzata Concorsopoli. Un'accusa pesante e temuta che la procura di Perugia addebita all'ex presidente della Regione Umbria Catiuscia Marini, all'ex assessore alla Sanità Luca Barberini, a Gianpiero Bocci (già sottosegretario al Ministero dell'Interno), a Emilio Duca (ex direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Perugia), a Diamante Pacchiarini (ex direttore sanitario dell'Azienda), insieme a Maria Cristina Conte (come responsabile dell'Ufficio Personale), Rosa Maria Franconi (come dirigente coordinatore di Acquisti e appalti), e Antonio Tamagnini (all'epoca responsabile dell'Ufficio Coordinamento attività amministrative).

Dopo diciotto mesi d'accertamenti fitti, i pubblici ministeri Paolo Abbritti e Mario Formisano, assieme al procuratore capo Giuseppe Petrazzini, hanno infatti notificato l'avviso di conclusione indagini per l'inchiesta che ha terremotato la sanità e la politica targata Partito democratico in Umbria. Quaranta capi di imputazione per 45 indagati, per quei concorsi del 2018 (tra gli altri, quelli per infermiere, categorie protette, geriatria, anestesia e rianimazione) considerati pilotati dagli investigatori della guardia di finanza. Attraverso le intercettazioni, i finanzieri hanno disegnato un sistema che nella sintesi procura funzionava così: Marini, Barberini e Bocci «impartivano le direttive attraverso i vertici aziendali di nomina politica, affinché i concorsi pubblici venissero manipolati a favore dei candidati da loro indicati».

ACCUSA DI ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE COINVOLTA ANCHE L'EX PRESIDENTE DELLA REGIONE CATIUSCIA MARINI

I vertici acquisivano quei nominativi e li indicavano a loro volta alle commissioni esaminatrici. Un telefono senza fili, con tanto di passaggio delle tracce e di "pizzini", che però è stato intercettato tra trojan nei cellulari e cimici negli uffici. E se i capi di imputazione, a vario titolo, parlano di abuso di ufficio, falso materiale e ideologico, sono proprio le cimici a infestare il percorso giudiziario dell'ex sottosegretario dei ministri Angelino Alfano e Marco Minniti. Secondo le accuse, infatti, Gianpiero Bocci - all'epoca potente segretario regionale del Pd - avrebbe acquisito notizie segrete sull'indagine in corso: sulle intercettazioni telefoniche e ambientali (comprese, appunto, le cimici collocate negli uffici), sui concorsi oggetto degli accertamenti, ma anche sui «provvedimenti cautelari (arresti domiciliari)» che sarebbero stati emessi. Avvisando di tutto Duca e Valorosi. Accuse che gli indagati dichiarano di essere pronti a contestare punto su punto. Anche in questo caso, ora si attende la fase2, il rinvio a giudizio.

Il passaggio delle tracce dei concorsi filmato dalla Finanza

Italo Carmignani
Egle Priolo

Scontro Di Matteo-Bonafede Il centrodestra: via il ministro

▶Guardasigilli accusato dal pm antimafia: «La mia nomina al Dap bloccata dai boss»

▶La replica: «Esterrefatto». Ma la faida sulla giustizia spacca il Movimento

LA POLEMICA

ROMA Carceri, boss e politica: esplode la grana giustizia nel Movimento 5Stelle. Il blocco che saldava i grillini a un parte delle procure si sfalda e la polemica tra Nino Di Matteo e Alfonso Bonafede mette in imbarazzo i pentastellati (tra i quali sembra in corso una vera e propria faida), con il Guardasigilli che finisce nell'occhio del ciclone per le parole del consigliere del Csm. Tutto comincia domenica sera a "Non è l'arena" su La7: l'ex pm di Palermo racconta che due anni fa Bonafede gli aveva proposto di dirigere il Dap (il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria) o, in alternativa, gli Affari penali. Ma quando, ricorda sempre Di Matteo in diretta tv, 48 ore dopo lui gli comunicò che accettava la direzione delle carceri, il Guardasigilli ci aveva ripensato. E questo, secondo il consigliere del Csm, avvenne dopo la reazione di alcuni «importantissimi capimafia» intercettati in carcere: «Se nominano Di Matteo, per noi è la fine, questo butta la chiave». Bonafede reagisce con una telefonata, anche questa in diretta: quella intercettazione «era già stata pubblicata». E «il fatto che avrei ritrattato, in virtù di non so quale paura sopravvenuta, non sta né in cielo né in terra», dice il ministro.

Il duello arriva a distanza di due giorni dalle dimissioni del capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria Francesco Basentini, legate alle polemiche su coronavirus e scarcerazioni dei boss. Per sostituirlo, Bonafede ha scelto il Pg di Reggio Calabria Dino Patralia.

LO SCONTRO

Il centrodestra non perde la ghiotta occasione e chiede le dimissioni del Guardasigilli, a partire da Giorgia Meloni: «Ai disastri si aggiungono le ombre - accusa la leader di Fratelli d'Italia - fossi in Bonafede rassegnerei le mie dimissioni di ministro della Giustizia». «Venga immediatamente in Parlamento» - incalza Mariastella Gelmini, capogruppo di Forza Italia alla Camera - o Di Matteo lascia la magistratura o Bonafede lascia il ministero della Giustizia». Sulla stessa lunghezza d'onda anche la Lega di Matteo Salvini.

I DEM CHIEDONO UN CHIARIMENTO IN PARLAMENTO RENZI: RISCHIA DI ESSERE UN GRAVE SCANDALO GIUDIZIARIO

La maggioranza prova ad arginare la slavina, e tuttavia Pd e Iv chiedono al ministro di chiarire i contorni della vicenda. «Siamo certi che verrà al più presto a riferire in Parlamento sull'impegno del governo contro le mafie», dicono il responsabile giustizia del Pd, Walter Verini, e il capogruppo in Commissione antimafia Franco Mirabelli, che giudicano comunque «irresponsabile» la richiesta di dimissioni da parte dell'opposizione. Più diretto invece Renzi. Per il leader di Italia Viva ora serve «la verità»: «Voglio vedere se è un regolamento di conti, questo rischia di essere il più grave scandalo giudiziario degli ultimi anni».

Cerca di chiudere il caso il capo politico di M5S Vito Crimi, che ribadisce la fiducia del partito nel Guardasigilli: «Respingo le congetture prive di fondamento rispetto a scelte compiute da Bonafede in piena autonomia». E Di Maio: «Il ministro ha la schiena dritta». Questo però non basta a calmare i malumori interni al Movimento, che via via che passano le ore assomigliano sempre di più a una guerra interna. Di Matteo è un'icona dei 5Stelle, uno dei magistrati più amati dai vertici e dal popolo grillini. E allora non manca, tra i parlamentari, chi chiede a Bonafede di chiarire al più presto. E in serata ecco il disappunto del presidente della Commissione antimafia Nicola Morra, molto vicino a Roberto Fico: «C'è stato un cortocircuito, auspico un chiarimento tra il ministro e Di Matteo». Insomma il fronte giustizialista pentastellato sembra irrimediabilmente spaccato e la grana rischia di travolgere Bonafede.

LA DIFESA

Il Guardasigilli, che già domenica sera si era detto «esterrefatto» dalla ricostruzione di Di Matteo, torna sulla vicenda con un post su Facebook e definisce «infamante e assurda» l'idea che si sarebbe lasciato «condizionare dalle parole pronunciate in carcere da qualche boss mafioso». Così come rivendica di aver «sempre agito a viso aperto nella lotta alle mafie». Di Matteo però non ha intenzione di fare marcia indietro: «I fatti che ho riferito li confermo e non voglio modificare o aggiungere alcunché».

Fabrizio Nicotra

FORZA ITALIA E MELONI SPINGONO PER LE DIMISSIONI: «AI DISAGI ADESSO SI AGGIUNGONO ANCHE LE OMBRE»

Qui a fianco, il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede; più a sinistra il consigliere del Csm Nino Di Matteo

Strage alla Loveparade: non ci sono colpevoli

Il memoriale a Duisburg

IL CASO

ROMA «Sapevamo che sarebbe finita così, ma quando poi succede davvero è diverso. È come se avessi esaurito la forza di avere dei pensieri». Così Nadia Zanacchi, la mamma di Giulia Minola, unica vittima italiana del massacro della Loveparade di Duisburg del 2010, dopo l'archiviazione del processo. Il Tribunale di Duisburg, dopo 183 udienze, ha archiviato il processo per la strage avvenuta il 24 luglio 2010 e nella quale morirono 21 persone tra cui la bresciana Giulia Minola. Seicentocinquanta furono i feriti.

Tre gli imputati che dovevano rispondere di omicidio colposo e lesioni colpose. Il processo, sospeso dal 4 marzo per l'emergenza Coronavirus, era iniziato l'8 dicembre 2017 con dieci imputati tra i componenti dell'organizzazione e del Comune di Duisburg. Sette posizioni erano, però, state archiviate nel febbraio 2019. Ora l'archiviazione definitiva dopo l'accordo tra procura e imputati: il processo non si sarebbe potuto chiudere in tempo e sarebbe scattata la prescrizione.

Il libro Diritti mondiali per HarperCollins Publisher

Harry e Meghan, esce in estate la biografia "Finding freedom" «Vi raccontiamo la vita segreta degli ex reali d'Inghilterra»

La vita di Harry e Meghan e la loro love story nel libro "Finding Freedom", in uscita quest'estate edito da HarperCollins Publishers (che ne ha acquisito i diritti mondiali). A scrivere la biografia del duca e della duchessa del Sussex, dal fidanzamento al matrimonio fino alla nascita di Archie e alla decisione di ritirarsi dalla vita di corte, sono Omid Scobie e Carolyn Durand. Gli autori sono membri del selezionato gruppo di reporter che seguono la famiglia reale britannica: «Abbiamo voluto rappresentare una coppia - dicono Scobie e Durand - che continua ad essere di ispirazione per molti. È grazie alle nostre fonti che siamo stati in grado di condividere la vera storia della giovane coppia».

Economia

ENI, AL VIA JOULE LA SCUOLA PER IMPRENDITORI UNDER 40

Claudio Descalzi
Ad Eni

economia@gazzettino.it

Euro/Dollaro
+0,61% 1 = 1,094 $

1 = 0,879 £ +1,14% 1 = 1,0548 fr -0,10% 1 = 116,84 ¥ +0,84%

Ftse Italia All Share -3,46% 18.676,70

Ftse Mib -3,70% 17.035,61

Ftse Italia Mid Cap -1,88% 31.000,41

Fts e Italia Star -1,86% 32.435,85

V L M M G L

L'EGO - HUB

Air France, 7 miliardi di aiuti di Stato ok di Bruxelles in sole tre settimane

▶Il maxi-finanziamento concesso dal governo francese prevede nuove garanzie pubbliche e prestiti subordinati

▶Da Berlino in arrivo 9 miliardi per Lufthansa nonostante lo scoglio dei manager. L'Italia ha dovuto attendere mesi

SALVATAGGI

ROMA Via libera ad Air France. La Francia potrà effettuare tutte le operazioni necessarie per dare alla compagnia francese aiuti di Stato fino a 7 miliardi di euro con i quali far fronte all'emergenza virus. Ieri è arrivato il lasciapassare ufficiale della Commissione Ue, dopo appena tre settimane dall'inizio della procedura. Un semaforo che anticipa di poco quello atteso su Lufthansa, se le cose andranno come auspica il governo tedesco (un po' meno il management che teme l'influenza politica) pronto a mettere sul tavolo 9 miliardi. Ecco un altro degli effetti delle deroghe temporanee agli aiuti di Stato concesse di recente da Bruxelles per permettere agli Stati di tamponare gli effetti della crisi, che sta già provocando gravi danni al trasporto aereo europeo, con aerei a terra e oltre un milione di voli cancellati. Anche il via libera alla nazionalizzazione di Alitalia è arrivato. Nel decreto di marzo le risorse stanziate per la compagnia italiana ammontano a 500-600 milioni. Probabilmente ne arriveranno altre a rinforzare un chip davvero modesto rispetto all'enormità della crisi e soprattutto rispetto alle risorse messe in campo da Francia e Germania. Va anche detto, però, che non solo per l'entità delle risorse attivate ma anche per i tempi fortemente diluiti le cose sarebbero potute andare diversamente per Alitalia se Bruxelles si fosse decisa prima ad allentare la stretta in materia di aiuti di Stato. Da mesi, assai prima cioè dell'emergenza sanitaria, su Alitalia ha pesato la minaccia dello stop Ue ai tentativi del governo di immaginare un futuro per la compagnia con l'ennesimo prestito-ponte. Poi è arrivato il virus, ma soltanto il 20 marzo (con procedura perfezionata il 3 aprile) è arrivata la decisione di Bruxelles di permettere una deroga temporanea alle regole sugli aiuti. In breve, se non fossero crollate le compagnie francese e tedesca, Alitalia sarebbe ancora al palo quanto a sostegni pubblici: ecco i due pesi e due misure che a lungo hanno dominato la "vecchia" Europa. «Al momento credo sia imprescindibile l'intervento dello Stato per Alitalia», ha confermato ieri il ministro Stefano Patuanelli: «Credo che la newco debba partire come compagnia nazionalizzata. Poi, superato questo momento, si dovrà fare un ragionamento sull'apertura del suo capitale».

EFFETTO DOMINO

A spiegare i dettagli del via libera agli aiuti ad Air France è stata la stessa commissaria Ue alla concorrenza, Margrethe Vestager: il via libera consentirà di offrire garanzie pubbliche per la raccolta di prestiti ed anche l'erogazione di un prestito subordinato direttamente da parte dell'azionista pubblico. Il tutto con l'obiettivo di fornire «urgentemente» alla compagnia la necessaria liquidità. Dietro l'ok Ue, le considerazioni sulla compagnia con oltre 300 aeromobili, «molto importante per l'economia francese» piegata dal lockdown. Va detto che gli aiuti di Stato finora autorizzati ammontano a 1.900 miliardi: il 52% riguardano imprese tedesche, il 17% francesi e italiane, il 2% quelle iberiche. Dunque, il rischio è un'Europa a più velocità anche per gli aiuti di Stato.

Roberta Amoruso

IL MINISTRO PATUANELLI: «È IMPRESCINDIBILE LA NAZIONALIZZAZIONE ANCHE PER LA NOSTRA COMPAGNIA, SOLO DOPO L'APERTURA AI PRIVATI»

Aerei Air France all'aeroporto Charles de Gaulle di Parigi

Alitalia, stop al volo Roma-New York «Viaggia vuoto e costa 200 mila euro»

LA DECISIONE

ROMA «La decisione di Alitalia di sospendere i voli per New York costituisce un grave errore strategico». La dura reazione delle principali sigle sindacali ieri ha alimentato un giallo che solo a sera si è chiarito. Nell'apprendere che i commissari avevano deciso di sospendere il volo Roma-New York, le sigle avevano dichiarato «grande sconcerto per aver letto su alcuni organi di stampa la falsa informazione che questo sarebbe accaduto per la presunta paura degli equipaggi» in tempo di covid. «Se l'azienda ha deciso di sospendere alcune tratte - concludevano - è dovuto semplicemente a ragionamenti di carattere economico, che noi non condividiamo e che abbiamo già contestato». In serata le spiegazioni della compagnia: «Alitalia ha proceduto alla sospensione del collegamento Roma-New York dal 5 al 31 maggio a causa del forte rallentamento della domanda registrato negli ultimi dieci giorni di aprile e del preoccupante livello di casistica positiva al Covid-19 persistente a New York».

«Nello specifico - prosegue la nota - sui diciotto voli operati dalla compagnia tra il 20 e il 30 aprile sono stati trasportati solo 580 passeggeri, mediamente 32 a volo, con un tasso di riempimento del 12% rispetto ai 4.675 posti offerti». Ecco dunque spiegato lo stop: un'andata e ritorno con l'aereo quasi vuoto avrebbe significato ogni volta una spesa di 200 mila euro circa senza possibilità di recupero per la compagnia. Di qui lo stop temporaneo.

L. Ram.

Giornali piratati sono 114 i siti sequestrati

L'INDAGINE

ROMA Ormai è guerra aperta tra la procura di Bari e i ladri dei giornali digitali. Ieri infatti sono stati sequestrati altri 114 canali Telegram con l'accusa di aver diffuso illecitamente decine di migliaia di copie pirata di giornali, riviste e libri. Una maxi-operazione che è la coda di quella iniziata il 27 aprile scorso, quando il procuratore aggiunto Roberto Rossi ha disposto il sequestro d'urgenza, da parte della Guardia di Finanza, di 20 canali di questo tipo. Vale a dire chat, simili a quelle di WhatsApp, in cui 450mila utenti ogni giorno ricevevano gratis il pdf dei giornali appena arrivati in edicola.

Non a caso tra i 114 canali bloccati ieri, se ne contano molti degli stessi già sequestrati in precedenza e poi riaperti con nomi un po' diversi ma con i medesimi contenuti. Una spirale fatta di sequestri e aperture che la magistratura barese è però determinata a spezzare, bloccando sul nascere le nuove chat illecite grazie alla collaborazione di Telegram.

L'app fondata nel 2013 dai fratelli Nikolaj e Pavel Durov, dopo anni di mosse blande, si è infatti decisa a supportare le autorità italiane in questa battaglia con una rogatoria internazionale avviata proprio dalla Procura di Bari.

In ogni caso questa cooperazione è l'unica strategia che potrebbe funzionare contro i ladri dei giornali che, stando agli accertamenti avviati dopo la denuncia di Fieg e Agcom che ha fatto partire l'indagine, causano al settore dell'informazione circa 250 milioni di euro di danni ogni anno, 670mila al giorno.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,0942	0,607
Yen Giapponese	116,8400	0,837
Sterlina Inglese	0,8790	1,143
Franco Svizzero	1,0548	-0,095
Fiorino Ungherese	353,2700	0,156
Corona Ceca	27,1190	0,081
Zloty Polacco	4,5668	0,732
Rand Sudafricano	20,3924	3,740
Renminbi Cinese	7,7275	0,796
Shekel Israeliano	3,8581	1,345
Real Brasiliano	6,0781	3,784

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	47,70	51,40
Argento (per Kg.)	432,00	493,00
Sterlina (post.74)	348,00	388,00
Marengo Italiano	273,00	309,00

In collaborazione con INTESA SANPAOLO *Fonte dati Radiocor*

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	1,196	-3,70	1,005	1,894	1112037
Atlantia	13,905	-6,40	9,847	22,98	173694
Azimut H.	15,355	-1,10	10,681	24,39	192372
Banca Mediolanum	5,320	-4,49	4,157	9,060	138275
Banco Bpm	1,095	-1,71	1,071	2,481	1837163
Bper Banca	2,204	-2,13	2,132	4,627	310946
Brembo	7,665	-1,29	6,080	11,170	62692
Buzzi Unicem	16,925	-5,37	13,968	23,50	70477
Campari	6,858	-3,00	5,399	9,068	206191
Cnh Industrial	5,280	-7,56	4,924	10,021	538186
Enel	6,007	-3,67	5,408	8,544	2917846
Eni	8,211	-5,77	6,520	14,324	2169494
Exor	46,66	-6,47	36,27	75,46	59668
Fca-fiat Chrysler A	7,564	-5,64	5,840	13,339	1127198
Ferragamo	10,850	-3,90	10,147	19,241	31877
Finecobank	9,708	-4,26	7,272	11,694	324509
Generali	12,700	-2,42	10,457	18,823	650093
Intesa Sanpaolo	1,376	-3,30	1,337	2,609	14510216
Italgas	5,010	-1,86	4,251	6,264	270165
Leonardo	6,000	-4,67	4,510	11,773	347933
Mediaset	1,798	-3,07	1,402	2,703	70563
Mediobanca	5,210	-1,48	4,224	9,969	565515
Moncler	32,82	-4,31	26,81	42,77	69133
Poste Italiane	7,450	-3,90	6,309	11,513	344376
Prysmian	16,925	-1,43	14,439	24,74	86268
Recordati	39,48	-0,48	30,06	42,02	29009
Saipem	2,284	-2,43	1,897	4,490	581390
Snam	3,980	-2,64	3,473	5,085	945730
Stmicroelectr.	22,43	-5,40	14,574	29,07	368438
Telecom Italia	0,3450	-4,59	0,3008	0,5621	7784370
Tenaris	6,040	-5,54	4,361	10,501	399746
Terna	5,444	-4,83	4,769	6,752	606089
Ubi Banca	2,502	-4,10	2,204	4,319	671579
Unicredito	6,634	-5,62	6,588	14,267	2474270
Unipol	3,142	-0,06	2,555	5,441	262079
Unipolsai	2,200	-1,96	1,736	2,638	223517
NORDEST					
Ascopiave	3,320	-0,30	2,930	4,606	10288
B. Ifis	8,600	-3,64	8,378	15,695	15110
Carraro	1,430	-1,38	1,103	2,231	6364
Cattolica Ass.	4,984	-1,01	4,306	7,477	16816
Danieli	11,280	-2,42	8,853	16,923	809
De' Longhi	16,290	-1,21	11,712	19,112	5461
Eurotech	5,980	-1,08	4,216	8,715	21666
Geox	0,7170	-1,78	0,5276	1,193	14012
M. Zanetti Beverage	3,520	-2,22	3,436	6,025	3190
Ovs	0,7690	-1,91	0,6309	2,025	157068
Stefanel	0,1100	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	11,560	1,76	9,593	14,309	6903

La curiosità

All'asta "Angel in Disguise", l'inedito di Starr e McCartney

"Angel in Disguise", canzone inedita degli ex Beatles Paul McCartney e Ringo Starr (nella foto) sarà venduta all'asta. Il brano era stato registrato dai due ex Fab Four per l'album solista di Ringo Starr del 1992, "Time Takes Time", ma incomprensibilmente non è stato inserito nella tracklist finale. Adesso la cassetta con registrazione di "Angel in Disguise" verrà venduta all'asta di Omega Auctions il 19 maggio, dall'ex dj Radio Luxembourg, Tony Prince, che conta di ricavare 20.000 sterline. Secondo quanto riferisce il sito della Bbc, un quarto dei profitti sarà devoluto all'appello di NHS Charities Together per combattere l'emergenza Covid-19, mentre il resto andrà al progetto dell'emittente radiofonica dei DJ United di Tony Prince. Si tratta della prima canzone in comune tra i due componenti dei Beatles, In passato altre registrazioni erano finite all'asta ma riguardavano nella fattispecie musiche e canzoni tra gli altri componenti del gruppo di Liverpool.

Michel Houellebecq interviene con una lunga lettera alla radio France Inter per parlare della pandemia: «Piegati da un morbo senza qualità, non è vero che dopo andrà tutto bene, semmai peggio, sarà accelerata l'obsolescenza delle relazioni umane»

«Questo virus conferma la morte dell'Occidente»

IL CASO

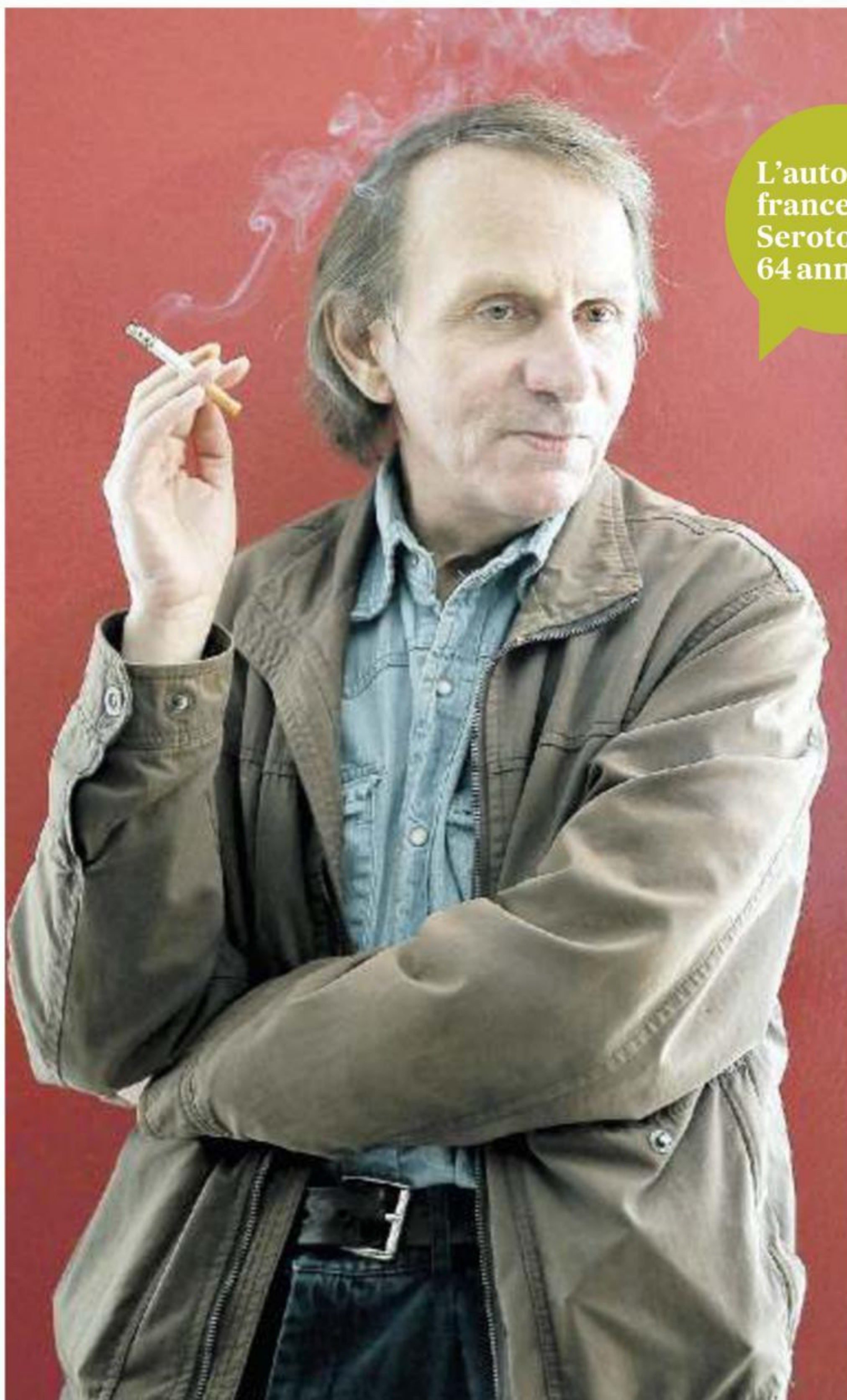
PARIGI

Ha parlato. Non si osava nemmeno sperarlo, tanto il suo Verbo era atteso in quest'epoca di distanziamento che gli si addice più che a chiunque altro. E alla fine è arrivato: con una lettera, declamata ieri mattina alla radio France Inter. Sembra quasi di vederlo Michel Houellebecq, in mezzo alle righe di questo breve testo che in poche ore ha fatto il giro dei siti francesi, poi di quelli stranieri, poi dei commenti e delle riletture: quasi divertito dalla pomposità generale, lui che a qualsiasi retorica preferisce opporre una forma di leggero e disadorno cinismo. E probabilmente divertito anche dalla solita accoglienza che lo condanna da sempre, dalle *Particelle elementari*, fino a *Sottomissione* e a *Serotonina*, al ruolo di oracolo, di profeta della nostra ineluttabile decadenza. Cosa che non lo disturba come ha ripetuto più volte, senza bisogno di sorridere: «Accetto questo ruolo dominante con molta calma». Se avesse un titolo, la lettera con cui Houellebecq rompe il lockdown sarebbero le ultime tre parole: «Un po' peggio». Perché tanto vale spoilerare subito il pensiero dello scrittore sulla pandemia e i suoi veri o presunti apocalittici effetti collaterali: no, «dopo il confinamento non ci risveglieremo in un mondo nuovo, sarà lo stesso, solo un po' peggio».

L'IRONIA

Sarebbe però sbagliato – come sempre nei suoi romanzi – ridurre lo scrittore a un presunto e impassibile pessimismo cosmico. O addirittura – come fanno alcuni - sconsigliare la lettura del suo breve testo a chi è già a rischio depressione dopo settimane di cattività. Perché lo sguardo di Houellebecq sulla condizione umana non perde mai una comprensiva, se non benevola, ironia. L'epistola ha in realtà la forma di una risposta: risposta a considerazioni espresse sul confinamento, la letteratura, la morte, il tragico e quant'altro ispirato dall'epidemia, da tre suoi colleghi, l'ex pubblicitario Frédéric Beigbeder, la scandalosa Catherine Millet e il famoso Emmanuel Carrère: Houellebecq li cita precisando tra parentesi i luoghi in cui trascorrono il lockdown che - coincidenza - si trovano tutti fuori città, in riva al mare, in montagna o in campagna.

IL DISAGIO

Sul virus in sé lo scrittore non ha molto da dire: un «virus senza qualità» di cui si sa poco, che non è nemmeno "sessualmente trasmissibile" di cui infatti i letterati parlano malvolentieri preferendo scandagliare i meandri del confinamento e i suoi effetti sul mondo che verrà. A quelli, come Beigbeder, che non si sentono a disagio nel ritiro del lockdown, Houellebecq oppone i banali benefici del muoversi, cominciando con l'opporre Flaubert, che diceva che si scrive bene solo seduti, a Nietzsche, secondo il quale qualsiasi pensiero che non è nato camminando è senza valore: «Provare a scrivere se non si ha la possibilità, durante il giorno, di camminare a ritmo sostenuto per qualche ora, è altamente sconsigliabile: la tensione nervosa accumulata non si scioglie, i pensieri e le immagini continuano a vorticare dolorosamente nella povera testa dell'autore, che diventa rapidamente irritabile, se non pazzo».

Ringrazia poi, non senza una certa ironia, Catherine Millet, che si unisce al coro di chi lo considera un oracolo e che vede nel suo *La possibilità di un'isola* (storia della fine dell'umanità) un'«anticipazione» della situazione presente. «Mi sono detto che alla fine è una bella cosa avere dei lettori, perché un simile accostamento non mi era proprio venuto in mente... Se ci ripenso però è proprio quello che avevo in mente all'epoca sull'estinzione dell'umanità: non un kolossal, ma una roba abbastanza insulsa. Individui che vivono isolati nelle loro celle, senza alcun contatto fisico con i simili se non qualche scambio via computer sempre più raro».

LA LETTERATURA

Insomma, una fine senza gloria. Né qualche speranza va riposta nella letteratura che secondo Houellebecq – rispondendo qui a Carrère - non trarrà beneficio dall'epoca presente. Il coronavirus è molto più banale della peste. Il mondo si chiude davanti a un'epidemia che non sa controllare, si stravolgono le abitudini, le relazioni, la macro e la microeconomia? Niente da segnalare, risponde Houellebecq. «Non credo nemmeno per un secondo alle dichiarazioni tipo 'niente sarà più come prima' – scrive – Al contrario, tutto resterà uguale. L'Occidente non è eternamente, come per diritto divino, la zona più ricca e sviluppata del mondo; tutto ciò è già finito da un pezzo, non c'è nessuno scoop».

IL CATACLISMA

Davanti a quello che sembra un cataclisma, un'apocalisse, una rivoluzione epocale, Houellebecq vede solo la conferma di quanto detto e ridetto: «Il coronavirus non fa che accelerare alcuni cambiamenti già in atto», dalle piccole cose come i video on demand o i pagamenti contactless, fino al «telelavoro, gli acquisti on line, i social network».
Conseguenza di tutto questo, di cui non si può nemmeno dare la colpa al virus: «L'obsolescenza programmata delle relazioni umane». Si calmino anche quelli che in questa tragedia planetaria hanno riscontrato un ritorno del «tragico, della morte, della finitezza umana», eccetera, eccetera, eccetera. Mai come ora, scrive Houellebecq, la morte sarà stata tanto dissimulata: «Le persone muoiono all'ospedale o nelle case di riposo, vengono subito seppellite (o cremate? è più nello spirito del tempo), alla presenza di nessuno, in segreto... Le vittime diventano un'unità nella statistica dei morti quotidiani, e l'angoscia che si diffonde nella popolazione a misura che il totale aumenta, ha qualcosa di stranamente astratto».

Francesca Pierantozzi

CARRÈRE SI È CHIESTO SE POSSANO NASCERE LIBRI INTERESSANTI IN QUESTO PERIODO IO NON CREDO, NON È COME LA PESTE

CATHERINE MILLET DICE CHE AVEVO PREVISTO TUTTO? NON CI AVEVO PENSATO ECCO A COSA SERVE AVERE DEI LETTORI

FRÉDÉRIC BEIGBEDER NON HA CONSIDERATO CHE LA PENSO COME NIETZSCHE: UN AUTORE DEVE POTER CAMMINARE PER NON IMPAZZIRE

L'autore francese di Serotonina, 64 anni

Nuova luce sullo scrittore fiorentino

Guicciardini, spuntano 20 lettere inedite

Venti lettere inedite fanno luce sul ruolo dello scrittore fiorentino Francesco Guicciardini (1483-1540) negli ultimi sei mesi del suo incarico di Luogotenente generale dell'esercito per conto di papa Clemente VII, da gennaio a giugno 1527. Con questi manoscritti, la prospettiva generale cambia e rimodella il ritratto di Guicciardini come un uomo d'azione che prende decisioni audaci al fine di proteggere la sua terra natale, Firenze, mentre condanna inconsapevolmente Roma al sacco dei Lanzichenecchi. Ne parla su "Archivio storico italiano", uno studio di Marcello Simonetta.

Vasco Mirandola, padovano, tra cabaret, cinema e recitazione: «Ho lavorato in Mediterraneo di Salvatores Un'esperienza unica». Gli esordi in duo con Roberto Citran. «Continuo ad avere la febbre da palcoscenico»

«Il teatro rende giovani Me lo dice la fidanzata»

L'INTERVISTA

Dal cabaret di strada a "Mediterraneo" di Gabriele Salvatores, Premio Oscar nel 1992, dal teatro-danza con Sosta Palmizi al "teatro del silenzio" con interpreti sordi, passando per il teatro comico con Roberto Citran e quello musicale con la Piccola Bottega Baltazar. È uno di quegli artisti che non puoi definire, perché il suo curriculum è così bizzarro da sfuggire a ogni definizione. Cantante e musicista, mimo, attore in teatro e al cinema, comico e poeta, maestro...

«Ho vissuto in Piemonte, ho studiato a Padova e qui ho messo su famiglia»

Come si diventa Vasco Mirandola?
«Sono sempre stato curioso della vita e di come raccontarla. È capricciosa e quando sembra di averla presa nella rete, sento che ne catturo una millesima parte. Allora devo cambiare lo sguardo. Ho provato a farla entrare in un sorriso, una lacrima, un grido, a costringerla dentro una poesia, per poi trovarle sempre un nuovo vestito».

Dalla musica di strada all'Oscar con Salvatores, quanta acqua è passata sotto ai ponti?
«Sono partito per caso come artista e ho sentito che poteva essere il mio viaggio. Ho vissuto l'infanzia in seminario e ne sono uscito privato di sogni e desideri, il teatro era una musica che mi poteva far risuonare».

Compagni di strada: lei e Roberto Citran?
«Con Citran abbiamo avuto un percorso fortunato. Come duo comico Punto e Virgola abbiamo vinto il primo concorso italiano per comici La Zanzara d'oro, che ci ha portato al successo anche in Tv (ancora non c'era Zelig). Entrambi abbiamo sofferto quel periodo a livello etico e artistico e abbiamo scelto altre direzioni».

«NON HO RIMPIANTI PER LA MIA VITA NELLO SPETTACOLO HO AMATO LE VITTORIE E LE SCONFITTE»

Sono arrivati i film con Carlo Mazzacurati e poi Salvatores, in "Mediterraneo"?
«Dopo "Mediterraneo" ho partecipato ad altri tre film, ma non ho condiviso la lavorazione. "Mediterraneo" è stata una esperienza speciale di scambio, collaborazione, stimolante nel processo e rara nel cinema».

A cosa ha rinunciato per portare avanti i tuoi progetti?
«Avrei voluto dedicare più tempo alle persone che mi stavano intorno. Per me il teatro è sempre stata una febbre, una medicina di cui non potevo fare a meno».

Un punto di svolta nella sua carriera?
«Tre eventi hanno cambiato la direzione del mio lavoro: la vittoria alla Zanzara d'Oro, una crisi che mi ha fermato per un anno e la svolta verso la poesia, con performance e letture che definiscono il mio presente».

Ha qualche rimpianto?
«No, ho amato i trionfi e le sconfitte».

Quanto è ancora legato al Veneto?
«Sono nato in Veneto, ma dai 6 ai 20 anni ho vissuto in Piemonte. Sono arrivato a Padova per studiare psicologia e qui sono rimasto, ho messo su famiglia ed è diventata la mia base».

Nuovi progetti?
«Negli ultimi anni mi sto dedicando alla poesia. L'ultimo spettacolo "A morsi" è un lavoro multimediale, con il gruppo Mattatoio5 , che attraversa i poetry slam e cerca di raccogliere l'urlo delle giovani generazioni».

Ha sogni nel cassetto da realizzare?
«Ho sempre sognato di far crescere a Padova un centro culturale per la comunità».

«GLI ARTISTI VIVONO DI ABBRACCI, DI SGUARDI E SORRISI DI QUESTI TEMPI C'È IL RISCHIO CHE APPASSISCANO»

Il teatro mantiene giovani (mente e corpo)?
«La mia fidanzata dice di sì, decisamente sì».

In questo tempo di sospensione, come vive e come lavora?
«È un momento incredibile. Lascia stupiti, storditi, indifesi. Sono in preda a un "non so..." cosmico. Gli artisti vivono di sguardi, di sorrisi, di abbracci, di riti comuni, altrimenti appassiscono. Allora ci buttiamo sui social, che non amo. Per tenermi vivo e avere un po' di febbre creativa, ogni giorno leggo una poesia sulla mia pagina Facebook».

Giambattista Marchetto

Un poeta per salvare il pianeta Ruffilli narra le cose del mondo

IL LIBRO

Dicono che quando il mondo s'abbuia, forse ci può salvare anche la poesia. E non c'è bisogno di supereroi: "Non si nasconde fuori/ dal mondo chi lo salva e non lo sa", dicono i versi di Montale. E spiegano: "È uno come noi, non dei migliori". Ecco: il poeta salva il mondo senza saperlo e basta che sia uno come noi, "non dei migliori" per forza.

Questo è tempo di poeti per uscire di casa senza, nella realtà, doverlo fare; per aggrapparsi al cielo senza inventarsi una scusa.

Può essere letta anche in questa chiave la raccolta di versi di Paolo Ruffilli "Le cose del mondoa" (Mondadori, 20 euro). Quarant'anni di poesie, un viaggio che è un cammino di vita interiore, il treno come metafora per accelerare il tempo: "Di corsa, inseguendo se stessi,/ la propria figura smarrita...". Fino a sentirsi straniero tra la gente.

Ruffilli, 71 anni, romagnolo da cinquant'anni a Treviso, un passato di insegnante di lettere nei licei, consulente editoriale, traduttore di lirici inglesi, ha scritto anche saggi su Ippolito Nievo e su Carlo Goldoni. Le sue poesie sono state tradotte in molte lingue, sono nelle maggiori antologie e il poeta ha un posto di rilievo nel "Meridiano" Mondadori sulla lirica italiana del secondo Novecento.

INTERPRETE STRAORDINARIO

Dalla sua prima raccolta, "La quercia delle gazze", al premio Montale, un lungo apprendistato che gli ha permesso di elaborare una sua cifra espressiva già sul finire degli Anni '80 con "Piccola colazione". I critici lo hanno inserito nel filone anti lirico, Giuseppe Pontiggia ne ha messo in evidenza i versi brevi, il ritmo battente, la leggerezza dell'espressione e la padronanza di una singolare autoironia. Per Giovanni Raboni la poesia di Ruffilli è come un album di famiglia nel quale il poeta racconta l'adolescenza e la scoperta dell'amore, conservando una sua "interna e ossessiva coerenza". Senza nascondere la capacità ogni volta di ripartire.

LE COSE DEL MONDO
di Paolo Ruffilli
Mondadori
20 euro

In Ruffilli il linguaggio della poesia assolve alla funzione di cicatrizzazione. Dice: "La parola è forse la più antica terapia che l'uomo abbia perseguito riguardo alla propria salute profonda, quella mentale. La scrittura in generale è una forma di autoanalisi di grande efficacia. Perché la parola arriva là dove non si riesce a giungere nemmeno col bisturi".

TREVIGIANO
Paolo Ruffilli, laziale, da molti anni vive nella città della Marca

Ecco che il poeta riprende il suo compito di provare a salvare il mondo. Soprattutto in un momento come quello attuale, terribile, nel quale non è consentito neppure dire addio per sempre a un figlio o una mamma. Ruffilli annota: "Le persone muoiono e restano le cose/ solide e impassibili nelle loro pose/ nel loro ingombro stabile...". Sulle cose rimaste si ricostruisce perché raccontano la vita, i ricordi, gli affetti, tutto quello che hanno lasciato e che resterà.

Sulla poesia italiana di oggi, Ruffilli ha una sua idea: "L'Italia è il paese del melodramma, che è stato per lunghissimo tempo l'unica nostra forma di cultura nazionale. Probabilmente proprio come reazione all'eccesso dei sentimenti del melodramma, i poeti italiani moderni si sono tenuti e si tengono ancora lontani dal versante del sentimento per eccellenza che è l'amore, lasciandolo ai cantautori". Confessa di avere avuto questa tentazione, ma di essersi accorto in tempo che le emozioni e l'amore sono l'uomo e non c'è vergogna a cantarli in versi.

Edoardo Pittalis

Il caso

Crisi, i musei negli Usa: «Vendiamo i quadri»

Il coronavirus sta svuotando le casse dei musei americani: se una "corazzata" come il Metropolitan (nella foto) prevede un "buco" di 150 milioni di dollari di qui a quando, sia pure a piccoli passi, sarà possibile riammettere il pubblico nelle gallerie, le cose si stanno mettendo male per molte delle istituzioni culturali più fragili, al punto che la potente Association of Art Museum Directors per la prima volta nella sua storia ha dato luce verde alla vendita di opere nelle collezioni per sostenere bilanci in profondo rosso. Finora l'associazione, nel cui board sono rappresentati direttori di musei nordamericani, era stata irremovibile nel condannare le deaccessioni anche nel caso in cui le opere fossero doppioni o attribuite ad artisti minori o condannate a raccogliere polvere nei magazzini. Musei che avessero osato ignorare le linee guida, come fece nel 2018 il Berkshire Museum in Massachusetts per finanziare lavori di restauro, venivano criticati e svergognati pubblicamente. La pandemia ha cambiato le carte in tavola. È ancora difficile valutare l'impatto

**della nuova policy e se il mercato sarà pronto ad assorbire l'offerta, ma l'impensabile si è avverato: l'ipotesi di vendere un Monet per colmare bilanci in caduta libera non è più tabù. È da metà marzo, da quando il virus ha costretto i musei Usa alla serrata, che le preoccupazioni finanziarie sono in testa all'agenda degli amministratori. Non sono solo i mancati introiti dei biglietti invenduti a pesare sul futuro delle istituzioni, ma anche la crisi di Wall Street.
Le nuove linee guida prevedono che «ogni museo che decida di usare capitali o donazioni vincolate per spese operative generali» non sarà più sanzionato. L'Associazione prevede inoltre che musei possano «usare fondi derivati dalla vendita di opere d'arte a sostegno della manutenzione delle loro collezioni».
Le nuove misure sono temporanee «e non sono intese a incentivare la vendita di arte»: solo il futuro rivelerà se l'effetto sarà esattamente questo, anche perché c'è una tensione intrinseca nella decisione di un museo di raccogliere fondi attingendo alle sue raccolte: per giustificare la vendita dovrà sminuirne l'importanza, per poi tornarne a decantarne i pregi per giocare al rialzo una volta sul mercato.**

A bordo della nuova Hyundai che emette dallo scarico solo vapore acqueo. Non c'è ancora la rete di rifornimento, ma le vetture fuel cell già funzionano perfettamente

Nexo

PERFETTA A lato la nuova Nexo della Hyundai impegnata in un prova in Alto Adige dove la vettura può essere utilizzata perché c'è la possibilità di rifornirsi. A sinistra il posteriore

Idrogeno, aria pura

LA PROVA

BOLZANO

Non solo viaggia ad emissioni zero (anche acustiche) su strada, ma è perfino in grado di ripulire l'aria dall'equivalente delle polveri sottili (addirittura inferiori alle Pm2.5) emesse da due auto a gasolio. La Hyundai Nexo a celle a combustibile è l'ammiraglia tecnologica del costruttore coreano, evoluzione della ix35 fuel cell, la prima auto a celle a combustibile a venire prodotta in serie. Se, come in provincia di Bolzano, l'idrogeno viene prodotto in maniera sostenibile grazie all'idroelettrico, l'impronta di carbonio è vicina alla neutralità. In questo decennio il colosso coreano intende investire poco meno di 7 miliardi di euro nella tecnologia a celle a combustibile, anche spingendo sulla produzione, che lieviterà fino a 700.000 unità. Non a caso fra i 18 nuovi modelli a zero emissioni che il colosso coreano intende lanciare entro il 2025 viene citato anche un veicolo a idrogeno. In Svizzera ha già sottoscritto un contratto per la fornitura di 1.600 veicoli industriali fuel cell. La consegna dei primi 50 H2 Xcient da quasi 260 cavalli di potenza e 400 chilometri di autonomia è prevista per l'anno in corso.

TAPPA FONDAMENTALE

La Nexo a idrogeno, sottolinea Andrea Crespi, direttore generale di Hyundai, è un veicolo «frutto di tecnologie all'avanguardia». «Con un singolo pieno, in appena 5 minuti, riesce a garantire un'autonomia fino a 666 chilometri», ricorda il manager. Per Crespi, quella di Bolzano è una «tappa fondamentale nello sviluppo della mobilità a zero emissioni, con la consegna di una flotta prima e unica nel suo genere in Italia».

Le celle a combustibile, il motore elettrico, la batteria e i serbatoi di idrogeno funzionano in sinergia. Quando l'idrogeno passa alla batteria, viene scomposto in protoni ed elettroni. Il flusso di questi ultimi creato nella cella a combustibile fornisce elettricità per alimentare il motore elettrico, mentre i protoni reagiscono con le molecole di ossigeno nell'aria generando calore e acqua, che costituisce l'unica emissione della Nexo. «L'aria purificata non utilizzata nella cella a combustibile viene reimmessa nell'ambiente attraverso lo scarico, contribuendo alla riduzione dell'inquinamento da polveri sottili», assicura il costruttore.

UNICA La Nexo nella sola stazione di rifornimento di idrogeno in Italia, all'uscita "Bolzano Sud"

LO SPORT UTILITY DELLA CASA COREANA È IN GRADO DI FARE IL PIENO IN 5 MINUTI E HA 650 KM DI AUTONOMIA

QUASI UN MILIONE DI KM

Dal 2013 in poi, quando l'amministrazione locale ha avviato il piano che ha preso vita attraverso vari progetti (Chic, Life, Mehrlin e Jive), lungo le strade altoatesine hanno circolato una trentina di Hyundai. L'attuale parco a idrogeno è composto da venti modelli coreani (920.000 chilometri già percorsi), i più avanzati dei quali sono 10 nuovissima Nexo. Ufficialmente a listino a 75.000 euro, il suv a celle a combustibile è omologato a cinque posti. Ha un abitacolo avveniristico con un ampia consolle centrale in posizione più elevata rispetto a quella delle auto "tradizionali". È lì che sono posizionati i comandi più comuni.

Dallo schermo a sfioramento da 12,3" si regolano le altre impostazioni e si può seguire il funzionamento dell'auto. Che dispone di un "conto alla rovescia" che ricorda la distanza dal distributore più vicino, assolutamente indispensabile in Italia dove per il momento ce n'è uno soltanto, a Bolzano. In Alto Adige e lungo l'Autostrada del Brennero, ne riferiamo in basso, ne dovrebbero sorgere un'altra decina mentre Eni sta lavorando alla realizzazione di un impianto a Milano.

180 KM/H, 163 CAVALLI

Il passo di quasi 280 centimetri assicura uno spazio notevole agli occupanti. La velocità massima è di 179 km/h per bilanciare le esigenze relative alla percorrenza con le prestazioni. Il Suv a idrogeno è spinto da un motore elettrico da 163 cavalli che ha una coppia generosa, 395 Nm: in base alle impostazioni di guida, c'è anche la Eco+, si possono regolare alcuni parametri per incrementarne l'autonomia. I serbatoi hanno una capacità di oltre 6 litri, vale a dire che un rifornimento completo costa un'ottantina di euro a Bolzano (11,29 euro al chilo, Iva esclusa), una ventina più che in Austria.

Il pieno, insomma, non è esattamente economico, ma il Suv a idrogeno non solo viaggia senza inquinare, ma è anche versatile nonostante i suoi 2.300 chilogrammi di peso. In base alla configurazione dei sedili, il bagagliaio ha una capacità compresa fra i 461 ed i 1.466 litri. Che è importante considerando che si tratta di una sorta di laboratorio viaggiante, peraltro con un design accattivante. E con elevatissimi standard di sicurezza, come confermano le 5 stelle EuroNcap assegnate nell'ambito del programma europeo di valutazione di cui fa parte anche l'Automobil Club d'Italia. Fra i grandi Suv, la Hyundai Nexo è addirittura risultata la migliore.

Mattia Eccheli

Il corridoio verde: dal Brennero al cuore d'Europa

TECNOLOGICO Un autobus a fuel cell della Sasa alimentato ad idrogeno allo stato gassoso: emissioni zero

LO SCENARIO

BOLZANO

La pozione magica dell'avamposto della mobilità del futuro che si trova ai "confini dell'impero" è l'idrogeno. La Provincia di Bolzano ricorda il villaggio degli irriducibili galli: solo che anziché non piegarsi a Cesare, rifiuta di accettare l'attuale logica dei trasporti. Nel cuore delle Alpi "combatte" una battaglia di avanguardia: quella a tutela della biodiversità e per contribuire al contenimento degli effetti del cambiamento climatico, come ricorda il governatore Arno Kompatscher. L'Alto Adige è il snodo principale del corridoio verde, naturalmente a idrogeno, che attraverso il Brennero deve collegare in modo sostenibile Monaco di Baviera almeno fino a Modena. Vicino all'uscita di Bolzano Sud dell'A22 si trova il solo distributore italiano aperto al pubblico.

E in provincia è anche in circolazione quasi per intero la flotta a idrogeno italiana, che è costituita per lo più di Hyundai: prima ix35 e adesso Nexo. Gli ultimi 10 Suv elettrici a celle a combustibile sono stati consegnati agli inizi di febbraio. L'intero parco, che include anche 5 autobus Mercedes Citaro fuel cell (altri 12 sono in arrivo, ma forniti dalla polacca Solaris), è stato acquistato dalla Sasa, la società altoatesina di trasporto pubblico.

INVESTITI 60 MILIONI

L'intera operazione ruota attorno all'Istituto Innovazioni Tecnologiche, noto come Centro H2, sul quale l'amministrazione provinciale ha investito 5 milioni di euro. Per l'idrogeno, nella provincia di Bolzano sono stati investiti una sessantina di milioni di euro, un quarto dei quali di provenienza comunitaria. Nel giro di un paio di anni il numero dei distributori, attualmente il vero tallone d'Achille che frena la diffusione dei veicoli a celle a combustibile (ci sono anche la Toyota Mirai, dalla quale è attesa per il 2021 la nuova generazione, la Honda Clarity e la Mercedes Gle), è destinato a lievitare. L'Autostrada del Brennero ha l'intenzione di installare almeno quattro stazioni: una al confine di Stato, una in Trentino, una a Verona e l'altra a Campogalliano. La stessa amministrazione altoatesina intende realizzare altre sei impianti per l'idrogeno. Quella esistente ha tre pompe: una per le auto, date a noleggio a diverse società, soprattutto pubbliche, e due per gli autobus.

A BOLZANO C'È TUTTA LA FLOTTA ITALIANA DI QUESTO TIPO DI VEICOLI IN QUANTO L'UNICO DISTRIBUTORE È IN ALTO ADIGE

«Entro il 2030 la strategia provinciale sull'idrogeno prevede che fino al 15% dei viaggi di veicoli pesanti sarà a zero emissioni – spiega l'assessore alla mobilità, Daniel Alfreider - oltre a investimenti in una nuova flotta di bus e in una fitta rete infrastrutturale». Grazie all'idroelettrico, l'idrogeno può venire prodotto in maniera sostenibile. Che è poi la ragione per la quale a Bolzano un pieno costa di più rispetto alle vicine Austria e Germania: 13,5 anziché 9,5 euro al kg.

M.Ecc.

Sport

FRANCIA

La Federcalcio chiede un prestito garantito dallo stato

La Federcalcio francese ha annunciato la decisione di ricorrere ad un prestito garantito dallo stato di 224 milioni di euro. Questi soldi saranno distribuiti tra i club per i mancati introiti dei diritti tv. La ripartizione avverrà in maniera proporzionale al valore del club e anche per meriti sportivi

FASE 2, TANTA VOGLIA DI CALCIO

▶Il ritorno dei giocatori del Sassuolo nel loro centro sportivo ha aperto la strada del ritorno delle partite, che resta in salita

▶Fenucci: «Questo sport fattura 14 miliardi l'anno non può essere trattato così». E anche Cairo ora riapre al campionato

LO SCENARIO

ROMA Il calcio manca ai tifosi, che ormai nemmeno durante l'estate vivono 57 giorni - e otto week end - senza partite (astinenza ancora in corso...). Manca alle pay tv, che in questi due messi hanno raschiato il fondo del barile dell'amarcord ritrasmettendo tutto l'archivio pallonaro. Manca alle società di betting, che ormai in lavagna hanno il campionato del Turkmenistan e della Corea del Sud. Ma, il calcio, manca sopratutto a loro: i calciatori. Ragazzi che praticamente dalla nascita non hanno fatto altro che prendere a calci un pallone, accompagnati da fiumi di adrenalina, di denaro e popolarità per chi è arrivato ai massimi livelli. Divi dello sport che, oggi, sono decadenti agli occhi della gente che non ne sopporta il privilegio dei controlli sanitari. «I tamponi non ci sono per gli ammalati e invece per i giocatori sani sì», l'obiezione più gettonata accompagnata dall'osservazione «il calcio adesso non rappresenta una priorità». Ed è vero, ma lo sport più popolare è anche un'azienda che, in Italia, fattura 5 miliardi di euro l'anno riversandone 1,5 nelle casse dell'erario, contribuendo alla vita degli altri sport e dando lavoro a migliaia di persone.

DISTANZIAMENTO L'allenamento di due giocatori del Sassuolo (foto ANSA)

PRIMI PASSI

Da ieri i giocatori hanno rimesso piede nei centri sportivi per "sedute motorie" rigorosamente individuali stante il divieto ad allenamenti di squadra ancora in vigore per contrastare la pandemia. Divieto che dovrebbe decadere dal 18 maggio se la Fase 2 andrà bene mentre, per il ritorno del campionato, «per ora non se ne parla» continua ad ammonire il ministro Spadafora. «La Lega vuol tornare a giocare nel rispetto delle norme sanitarie - ha detto ieri Claudio Fenucci, ad del Bologna che oggi riapre Casteldebole -. Un rischio zero forse non c'è, ma vanno cercate le condizioni di massima sicurezza. È un'industria che fattura 14 miliardi di euro con l'indotto. Merita rispetto per numeri e contenuti che genera. Il calcio non può essere trattato in questo modo, ci sono milioni di italiani che lo seguono con passione. Sarà la politica alla fine a fare una sintesi e a darci indicazioni. Il calcio non si è mai posto in contrapposizione con altri sport. Non va dimenticato che lo sport per il 32% vive delle tasse che provengono dal calcio. Sappiamo di avere un ruolo guida, la demagogia ci identifica come un settore di privilegiati». Anche un presidente contrario dalla prima ora alla ripartenza del torneo, come quello del Torino Urbano Cairo, ieri ha aperto uno spiraglio: «Un tentativo va fatto - ha detto il massimo dirigente granata a margine della commemorazione del Grande Torino a Superga (ieri ricorreva il 71° anniversario della sciagura) -. Ma è fondamentale che ci sia un protocollo assolutamente di grande sicurezza per la salute di tutti quanti gravitano intorno al calcio». Ieri è stato un gruppetto di giocatori del Sassuolo (Djuricic, Rogerio e Magnani) a rimettere piede nel Mapei Center dove sono giunti già in tenuta sportiva, correndo ben distanziati l'un l'altro e senza avere a disposizione né spogliatoi, né palestra. A Trigoria, la Roma ha dato il via alle visite mediche aperte da Dzeko e i portieri Pau Lopez, Mirante e Fuzato (sedute da giovedì). Oggi Appiano Gentile, Zingonia e alla Continassa riaprono i battenti Inter (ma solo per le visite mediche), Atalanta e Juventus. Domani a Formello, Collecchio e a Bogliasco si rivedranno Lazio, Parma e Samp. Via via tutte le altre, alcune delle quali attende le linee guida del protocollo Figc prima di rimettersi in pista e sperare di rimettere la palla al centro. A porte chiuse, chiaramente.

Romolo Buffoni

IERI LA ROMA HA RIAPERTO TRIGORIA PER LE VISITE MEDICHE OGGI TOCCA ALLA JUVE E DOMANI SARÀ LA VOLTA DELLA LAZIO

Le tappe

Ieri
- Allenamenti individuali in alcuni centri sportivi di Serie A (**Sassuolo**)
- Rientro degli stranieri (14 giorni di isolamento)

Oggi
- **Atalanta, Bologna, Juventus, Udinese**
- Altre squadre attendono ok ufficiale (Protocollo Comitato tecnico scientifico)

Domani
- **Inter, Lazio, Parma, Sampdoria**

Giovedì
- **Napoli, Roma**

Venerdì
- **Fiorentina**

DAL 18 MAGGIO
- Possibile avvio allenamenti di squadra

DAL 19 MAGGIO
- Allenamenti degli stanieri tornati dopo il 4 maggio

DA DECIDERE	Ripresa del campionato
I TURNI DI SERIE A DA GIOCARE	13
AVVIO IPOTETICO	7 giugno
CONCLUSIONE POSSIBILE	19 o 26 luglio

L'Ego-Hub

Il preparatore

Paolo Bertelli: «Senza una data certa il lavoro è più complicato»

ROMA Si riparte. Anche se i rischi sono dietro l'angolo. Soprattutto per i calciatori. A spiegare i motivi è Paolo Bertelli, preparatore della Sampdoria ma con un passato indelebile nella Roma.

Bertelli quanto può incidere lo stop di due mesi per un atleta?

«Partiamo dal presupposto che è un fatto inedito. Perché un conto è fermarsi per due mesi ma poter uscire, correre quando e come si vuole, andare a giocare a tennis o a nuotare in piscina. Un altro è la clausura alla quale siamo stati sottoposti. Arriviamo da 60 giorni di stop dove andrà valutato sia l'aspetto motorio che neurogeno. È una situazione nuova per tutti, calciatori e preparatori».

Può agevolare il lavoro effettuato a casa dagli atleti?

«Sì, può servire per mantener un certo livello di fitness ma poi non c'è nulla di specifico. Ora vediamo con gli allenamenti individuali se si potrà fare qualcosa in più, aspettando il via libera del 18 maggio. Il problema però è che finché non conosciamo la data di ripartenza del torneo allenarsi senza avere un obiettivo complica tutto il lavoro. Io mi auguro che il 18 maggio ci venga detto quando sarà in calendario la prima partita».

Ci sono muscoli maggiormente penalizzati da questo stop?

«Utilizzando la bike o il tapis roulant, c'è sicuramente una retrazione dei flessori sulla quale bisogna lavorare con cautela, per evitare infortuni. Servirà pazienza, non avere fretta. Tempi? Quattro settimane perché la gradualità sarà fondamentale. Senza contare chi ha avuto giocatori positivi, perché nessuno sa quale sarà la reazione di chi è stato colpito dal virus».

A proposito, come va alla Sampdoria, uno dei club più colpiti dal Covid-19?

«Ora sono tutti negativi ma finché non li vedi e non li testi, non sai cosa aspettarti».

Questa mini-preparazione alla quale si va incontro, rischia di pregiudicare quella per la prossima stagione?

«Un minimo può influenzarla. Il problema è che dopo due mesi di inattività giocare in un periodo compresso una serie ravvicinata di partite può portare ad infortuni più frequenti».

È dunque favorevole alle 5 sostituzioni.

«Certamente, essendo il calcio ad affaticamento progressivo e crescente, avere 5 cambi sarà fondamentale»

Stefano Carina

I FLESSORI SONO I PIÙ A RISCHIO INFORTUNIO, SÌ ALLE CINQUE SOSTITUZIONI

Il governo prende altro tempo, tensione sul protocollo

IL RETROSCENA

ROMA A scendere in campo ora è sola la politica. Una "campagna elettorale" con il pallone sullo sfondo. Mettere il cappello su questa decisione ne regalerà comunque consensi. Ecco allora la corsa alla dichiarazione. Armi sfoderate da una parte e dell'altra. Eh già perché anche il calcio la usa come sponda contro il muro alzato dal governo. O da una parte di questo. Il Ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora è stato categorico nel suo decisionismo. Per ora di riaprire non se ne parla. E allora ecco la serie A prova a scendere sullo stesso terreno di gioco per provare a forzare la mano. E puntuali sono circolate le voci di possibili dimissioni di Spadafora. «Non metto bocca su una questione politica. Il calcio ha il diritto e il dovere di provare finire il campionato ma che è indispensabile avere un'alternativa» il pensiero del numero uno del Coni, Giovanni Malagò al Tg Sport di Raidue. Nessuna decisione è ancora stata presa. Domani se ne saprà di più. Già, solo per il fatto che anche la Bundesliga tedesca è chiamata a decidere se chiudere definitivamente o se riaprire. Ma non sarà l'unica condizione per decidere. Il premier Giuseppe Conte vorrebbe prendere altro tempo.

NUOVE LINEE GUIDA

Il Ministro dello sport dopo l'uscita di domenica che ha scatenato una miriade di polemiche, ieri è tornato a parlare: «Stiamo lavorando per le linee guida per gli sport di squadra». Con tanto di hashtag #losportriparte. «Nessuno ci ha chiamato. Restiamo in attesa» ripete il presidente della Federcalcio, Gabriele Gravina che aspetta un segnale per il confronto con il Cts sul protocollo. Anche se in ambienti del ministero sembra non lo considerino più così urgente. Altro punto di scontro totale. La serie A ha stilato il suo, il Governo voleva farne uno valido per tutti. I nodi restano sempre gli stessi: i positivi e i tamponi. Nel primo caso la commissione medica della Figc intende trattarli come infortunati 5-7 giorni di isolamento. Nessun nome verrà fatto. L'esecutivo spinge, invece, per la quarantena. L'altra questione è di natura etica: i test molecolari. «Non si trovano per i cittadini perché i calciatori dovrebbero avere il via prima?» si domandano a Palazzo Chigi. «Siamo disposti a discutere e a modificare ma deve esserci un confronto» dice il presidente della Figc, Gravina (venerdì consiglio federale). I tecnici di via Allegri per non farsi trovare impreparati hanno già messo mano al protocollo modificandone già alcuni punti.

MINISTRO Vincenzo Spadafora

LA DECISIONE POTREBBE SLITTARE ANCORA, LA FIGC ATTENDE IL VERTICE CON IL CTS E STUDIA MODIFICHE MA I POSITIVI DIVIDONO

LE MODIFICHE

La novità più grande riguarda i test sierologici. Saranno preferite ai tamponi. Dalle Immunoglobuline G e da quelle M si può avere maggiore chiarezza sullo stato del contagio. Il tampone sarà fatto sono nei casi sospetti. Di fatto ci si sottoporrà al test molecolare solo in presenza di anticorpi (quindi persone che hanno già contratto il virus). E lo si farà per capire se sono ancora positivi perché gli anticorpi che vengono sviluppati sono un sinonimo di guarigione ma non danno una certezza matematica. Quindi si potrebbero avere anticorpi ma essere ancora positivi. Inoltre quando i giocatori arriveranno nei vari centri per le visite dovranno essere muniti di una autocertificazione dove specificano se hanno avuto sintomi o se sono stati a contatto con persone che li hanno avuti.

IL DECRETO DI MAGGIO

Intanto una bozza del nuovo decreto è già pronta. Chiaro potrebbero esserci modifiche ma Spadafora ha puntato ancora sullo sport di base. Compare di nuovo il bonus dei 600 euro per i collaboratori sportivi. Cambiano le risorse che da 50 milioni passano addirittura a 270. Inoltre la bozza prevede l'estensione del contributo anche ai dipendenti fino a 50mila euro. Insomma stavolta ce n'è per tutti. Tranne il calcio.

Emiliano Bernardini

METEO

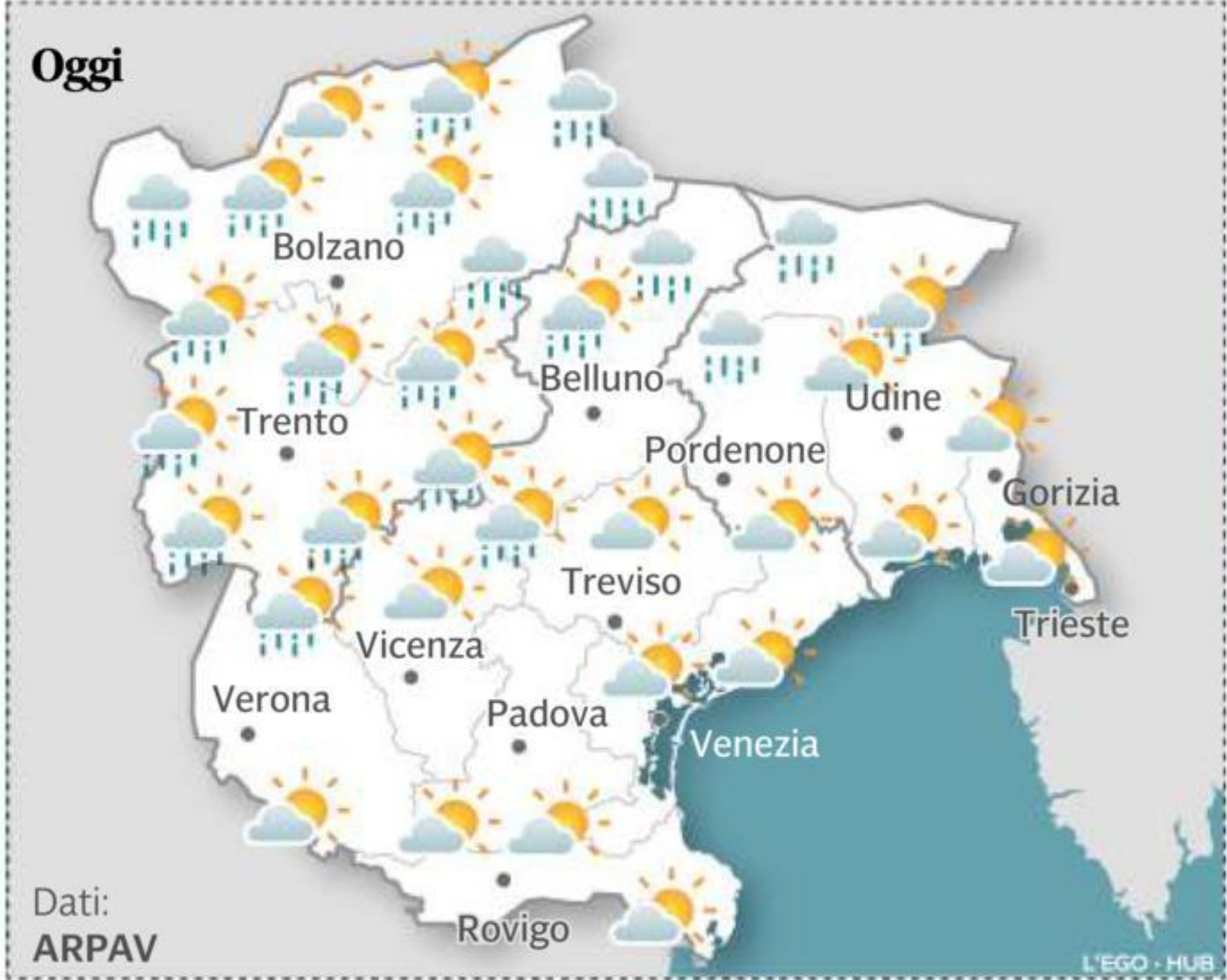
Sole su tutte le regioni, clima molto mite.

DOMANI

VENETO
Giornata caratterizzata da bel tempo con cielo coperto al mattino e parzialmente nuvoloso nel pomeriggio.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata con tempo più instabile sul Trentino dove ci saranno delle precipitazioni, cielo sereno o poco nuvoloso in Alto Adige.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata con pressione stabile che garantirà bel tempo, il cielo si presenterà sereno o al massimo poco nuvoloso salvo una temporanea copertura al mattino.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	11	18	Ancona	11	17
Bolzano	12	24	Bari	14	21
Gorizia	12	20	Bologna	11	19
Padova	12	20	Cagliari	16	27
Pordenone	13	21	Firenze	12	23
Rovigo	12	20	Genova	14	19
Trento	13	19	Milano	12	20
Treviso	12	20	Napoli	14	24
Trieste	13	19	Palermo	16	25
Udine	11	22	Perugia	9	20
Venezia	13	18	Reggio Calabria	16	27
Verona	12	20	Roma Fiumicino	15	21
Vicenza	13	20	Torino	11	23

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
10.30 **Storie italiane** Attualità
12.20 **Linea Verde Best of** Attualità
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Vieni da me** Attualità
15.40 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.30 **TG1** Informazione
16.40 **TG1 Economia** Attualità
16.50 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Lorella Cuccarini, Alberto Matano
18.45 **L'Eredità per l'Italia** Quiz. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.20 **Anteprima Pooh amici per sempre** Musica. Condotto da Amadeus
21.25 **Pooh amici per sempre** Show. Condotto da Carlo Conti. Di Maurizio Pagnussat
23.50 **Porta a Porta** Attualità
1.20 **RaiNews24** Attualità
1.55 **Cinematografo** Attualità.

Rai 2
11.00 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ballando per amore** Film Commedia
15.30 **Il nostro amico Kalle** Serie Tv
16.50 **Diario di casa** Attualità
17.00 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.55 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.00 **RaiNews24** Attualità
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **Instinct** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Gomorroide** Film Commedia. Di Francesco De Fraia, Raffaele Ferrante. Con Francesco De Fraia, Raffaele Ferrante, Domenico Manfredi
23.05 **Made in China napoletano** Film Commedia
0.35 **Il commissario Heller - Follia omicida** Serie Tv
2.00 **Protestantesimo** Attualità

Rai 3
11.00 **RaiNews24** Attualità
11.10 **Tutta Salute** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e presente** Rubrica
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.15 **Rai Parlamento** Attualità
15.20 **#Maestri** Attualità
16.00 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **La scelta. I partigiani raccontano** Documentario
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **#cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità.
1.05 **Rai Cultura - Save the Date** Attualità

Rai 4
6.15 **Senza traccia** Serie Tv
6.55 **Private Eyes** Serie Tv
8.25 **Revenge** Serie Tv
9.55 **Cold Case** Serie Tv
10.40 **Criminal Minds** Serie Tv
11.20 **The Good Wife** Serie Tv
12.50 **Senza traccia** Serie Tv
14.20 **Criminal Minds** Serie Tv
15.05 **Cold Case** Serie Tv
15.50 **Just for Laughs** Reality
16.10 **Private Eyes** Serie Tv
17.40 **Revenge** Serie Tv
19.05 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Attacco al potere - Olympus Has Fallen** Film Azione. Di Antoine Fuqua. Con Gerard Butler, Aaron Eckhart, Morgan Freeman
23.20 **Wonderland** Attualità
23.50 **Detroit** Film Drammatico
2.15 **Supernatural** Serie Tv
2.55 **Cold Case** Serie Tv
3.35 **American Gothic** Serie Tv
4.15 **Private Eyes** Serie Tv
5.00 **Il candidato - Zucca Presidente** Serie Tv

Rai 5
6.00 **Piano Pianissimo** Doc.
6.15 **Cinekino** Documentario
6.45 **Le Terre Del Monsone** Doc.
7.40 **Cinekino** Documentario
8.10 **This Is Art** Documentario
9.05 **Under Italy** Documentario
10.00 **Opera - Don Pasquale** Musicale
12.20 **Piano Pianissimo** Doc.
12.35 **Under Italy** Documentario
13.30 **Cinekino** Documentario
14.00 **Misteri Delle Paludi Americane** Documentario
14.50 **Le Terre Del Monsone** Doc.
15.40 **La buona madre** Teatro
17.25 **Medea** Teatro
19.45 **Rai News - Giorno** Attualità
19.50 **Save The Date** Documentario
20.15 **L'Altro '900** Documentario
21.15 **La legge del mercato** Film Drammatico
22.50 **Rock Legends** Documentario
23.50 **Bee Gees: in our own time** Documentario
0.50 **Barbra Streisand Nascita Di Una Stella** Documentario
1.50 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4
6.20 **Finalmente Soli** Fiction
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **Hazzard** Serie Tv
9.05 **Everwood** Serie Tv
10.10 **Carabinieri** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina. Condotto da Davide Mengacci, Anna Moroni
13.00 **Detective in corsia** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Hamburg Distretto 21** Serie Tv
16.45 **Ucciderò Willie Kid** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta D'Amore** Telenovela
20.30 **Stasera Italia** Attualità
21.25 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.50 **Gli amanti passeggeri** Film Commedia
2.30 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità.

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Meteo.it** Attualità
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità. Condotto da Benedetta Corbi, Mario Giordano, Francesca Pozzi
20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
21.20 **Padre Pio** Film Biografico. Di Carlo Carlei. Con Sergio Castellitto, Sergio Albelli
0.25 **X-Style** Attualità
1.15 **Tg5 Notte** Attualità
1.50 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà

Italia 1
7.45 **Magica, Magica Emi** Cartoni
8.15 **L'isola della piccola Flo** Cartoni
8.45 **Kiss me Licia** Cartoni
9.10 **Che campioni Holly & Benji!** Cartoni
10.00 **The Flash** Serie Tv
11.40 **Upgrade** Quiz - Game show
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.40 **I Simpson** Cartoni
15.00 **I Griffin** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
16.15 **A.R.C.H.I.E. - Un robot a quattro zampe** Film
17.40 **La vita secondo Jim** Serie Tv
18.05 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **The O.C.** Serie Tv
20.35 **CSI** Serie Tv
21.15 **Le Iene Show** Show
1.00 **American Dad** Cartoni
1.45 **E-Planet** Automobilismo
2.05 **Studio Aperto - La giornata** Attualità.

Iris
6.15 **Mediashopping** Attualità
6.30 **Vite da star** Documentario
7.15 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
7.50 **Squadra antimafia - Palermo oggi** Serie Tv
8.35 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.25 **Maciste contro i mongoli** Film Avventura
11.10 **S1m0ne** Film Commedia
13.30 **Ipotesi di complotto** Film Thriller
16.00 **Spartacus** Film Storico
19.15 **Supercar** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Uomini e cobra** Film Western. Di Joseph L. Mankiewicz. Con Kirk Douglas, Henry Fonda, Hume Cronyn
23.30 **Sfida oltre il fiume rosso** Film Western
1.25 **Ipotesi di complotto** Film Thriller
3.40 **The Life of David Gale** Film Drammatico

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Case in rendita** Case
8.50 **Deadline Design** Arredamento. Condotto da Shaynna Blaze
9.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà. Condotto da David Visentin, Hilary Farr
11.50 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.55 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.50 **MasterChef Italia 6** Talent
16.05 **Fratelli in affari** Reality
17.05 **Buying & Selling** Reality
17.55 **Fratelli in affari** Reality
18.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare UK** Case
19.40 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
21.20 **Volo Pan Am 73** Film Biografico. Di Ram Madhvani. Con Sonam Kapoor, Shabana Azmi, Yogendra Tikku
23.40 **Il danno** Film Drammatico
1.40 **Avere vent'anni** Film Erotico

Rai Scuola
10.00 **Digital World 2020**
10.30 **3Ways2** Rubrica
10.45 **The Language of Business** Rubrica
11.00 **Passato e presente 2018/2019**
11.40 **Ribattute del Web Rai Scuola**
12.00 **I grandi della letteratura italiana** Rubrica
13.00 **Storie della letteratura** Rubrica
13.30 **I segreti del colore**
14.00 **Memex** Rubrica
15.00 **Digital World 2020**
15.30 **3Ways2** Rubrica

DMAX
8.55 **Dual Survival** Documentario
10.35 **Nudi e crudi** Reality
13.05 **Banco dei pugni** Doc.
16.00 **La tempesta del secolo. Swords: pesca in alto mare** Documentario
17.45 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
19.30 **Nudi e crudi Francia** Reality
21.30 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
22.25 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
23.20 **Vado a vivere nel bosco** Reality
0.15 **Drug Wars** Documentario

La 7
7.30 **Tg La7** Informazione
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
16.40 **Taga Doc** Documentario
18.00 **Drop Dead Diva** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Di Martedì** Talk show. Condotto da Giovanni Floris
0.50 **Tg La7** Informazione
1.00 **Otto e mezzo** Attualità.
1.40 **L'aria che tira** Attualità

TV 8
12.25 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
13.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
14.20 **Morire e poi ancora** Film
16.00 **Un ascensore per due** Film Commedia
17.45 **Vite da copertina** Doc.
18.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.20 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.25 **Innocenti bugie** Film Azione
23.20 **Runner Runner** Film Thriller
0.55 **Hungover Games - Giochi mortali** Film Commedia

NOVE
7.40 **Alta infedeltà** Reality
9.40 **Il delitto della porta accanto** Documentario
13.30 **Un killer in salotto** Società
15.20 **Donne mortali** Doc.
16.20 **Torbidi delitti** Documentario
18.00 **Chi cerca trova** Documentario
19.00 **Sono le venti** Attualità
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Diverso da chi?** Film Commedia
23.30 **È già ieri** Film Commedia
0.50 **Airport Security** Doc.
1.45 **Airport Security Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova
11.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.00 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
23.00 **Film** Film

Rete Veneta
15.30 **Shopping Time** Televendita
18.15 **Lezioni di pittura** Rubrica
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Rubrica
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
12.30 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Lezioni di ginnastica** Rubrica
17.30 **Ediz. straordinaria News** Informazione
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.35 **Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie** Religione
20.15 **Community FVG** Rubrica
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Lo Scrigno** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
7.00 **Tg News 24** Informazione
8.20 **Vista Europa** Informazione
9.00 **Speciale Calciomercato** Calcio
10.00 **Tg News 24** Rubrica
11.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Udinese Tonight** Calcio
15.00 **Si live News** Sport
16.00 **Tg News 24** Informazione
17.45 **Detto da Voi** Attualità
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Gli Speciali del Tg** Rubrica
21.00 **Just Cause** Telefilm
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Oh, maggio, mi viene da gridare! Tanta è la voglia d'amore **appassionato**, desiderio di baciare, accarezzare la persona amata. Si può fare, dice Marte, oggi in aspetto con Venere disponibile ai giochi d'amore. La Luna ancora opposta è stimolante magari per un nuovo incontro, importante è vivere la primavera da Ariete, anche con forti guadagni. Favorito il commercio. Lavori fatti per hobby possono rendere.

Toro dal 21/4 al 20/5
Luna in Bilancia, campo lavoro, Mercurio nel segno rappresenta il massimo come impegno professionale e intuito affaristico, Giove assicura **fortuna**, Venere facilitazioni. Questo funziona fino a sera, poi inizia il plenilunio scorpionico... Non sciupate il momento con atteggiamenti rinunciatari, idee ristrette. Cautela nella **salute** se siete sopra i 65, e anche il coniuge (Saturno). Pure i giovani prudenza.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
"Cerco la rosa ch'io lasciai cadere non appena l'april me la donò" (G. Bertacchi). Voi la ritroverete quella rosa perduta, o non colta quando si è presentata ai vostri occhi nel suo splendore, Luna anche oggi Bilancia fa centro nel vostro **cuore**. Anche i fiori di lillà ricordano un amore, come canta Petrolini, ma se non potete avere chi volete, almeno non sciupate la vita nel troppo commercio con la gente.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Esconо allo scoperto i punti difficili di una relazione e non solo sentimentale, causa Luna ancora in Bilancia, molto **instabile**. Però il transito vi fa vedere i punti positivi, forti. Una nuova grinta vi sarà portata da Marte, presto in Pesci, ma procurerà momenti ardenti in amore già domani, sotto l'incanto di Luna piena in Scorpione. Certo pure la vostra vita è ora fuori dai binari della stabilità...

Leone dal 23/7 al 23/8
Rivalità professionale. La settimana, grazie a Luna ancora in Bilancia, è buona per affrontare problemi che non siete riusciti a chiarire negli ultimi giorni, ma la cosiddetta ripartenza non è semplice per voi che dovete essere sempre primi per ritenervi soddisfatti, troppe le **opposizioni** che vi aspettano al varco. Se il campo professionale è una giungla l'**amore** già oggi regala un'inattesa forte emozione.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Sempre più innamorata questa Luna che si avvicina a Scorpione, insieme a Giove vi aiuterà nelle questioni familiari e abitative. Questi influssi, specie se consideriamo Mercurio in Toro, sono veramente molto buoni, da non perdere, se avete bisogno di sistemare il parco beni immobili, uffici, magazzini, negozi. Potreste anche vendere con profitto, ma è ancora più vicina una svolta clamorosa nella **carriera**.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Cielo che maggio! Ancora Luna nel segno, in fase così crescente da apparire già quasi piena, in completo amore con Marte, il quale insegue senza sosta la sua bella amante Venere. Donne Bilancia, non avete possibilità di fuga, un uomo vi guarda, recitava una pubblicità di qualche anno fa. A proposito di tempo che passa, Saturno vi ha lasciato una ruga sul viso, creata dalla famiglia. Troppi pensieri, **obblighi**.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Il tempo guarisce, **cancella**. Non per tutti però e non sempre, specie per voi Scorpioni che potete cancellare le delusioni subite, ma non dimenticate. In questo siete più elefante che fenice. Ma siamo in maggio, giorno e notte paiono una colata d'argento, un'esperienza passata non brucia più. Con questo Saturno ci sarà qualche altra prova, ma meglio tagliare ora che l'anno prossimo (stabile in Acquario).

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Bisogna avere più attenzioni per la forma fisica, salute, forse non una dieta ma più attenzione di cibi sì. Non possiamo sorvolare su Venere e Nettuno, che proseguono la quadratura per parecchio, più in là dovremo aggiungere Mercurio e Sole in Gemelli, insomma parte della primavera si mostra forestiera per Sagittario. Siete fuori dal vostro elemento, forte stress nel **lavoro**, eppure è il campo più valido.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Luna ancora in Bilancia contro Giove nel segno, qualcuno vi controlla in famiglia, ma per i nativi over 65 è un bene. Riportiamo l'età non perché scritta nei decreti, ma perché Saturno governa la vita dai 65 agli 80 anni, poi la reggenza passa a Urano. Voi avete avuto in dono dalle stelle e dalla vita una lunga e benestante vecchiaia. Ma parliamo di **giovinezza**! Done, rose di maggio, passioni azzardate!

Acquario dal 21/1 al 19/2
Amiamoci questa mattina, amore, sotto l'ombra verde di Venere, la luce rossa di Marte, il biancore latteo di Luna in Bilancia, la tua **pelle**. È tutto questione di pelle, voi siete pronti a rompere qualsiasi divieto circa i movimenti, non potrete resistere al richiamo dei sensi. Pensiamo ai giovani uomini, figli del virile Urano, alle giovani donne discepole di Venere, quanto sarà costata questa clausura!

Pesci dal 20/2 al 20/3
Riparazioni, rinnovamenti, ammodernamenti. Un vortice astrale che vi aiuta a impostare, a portare a termine iniziative professionali e di affari, selezionare nuovi impegni. **Approfittate** del momento per andare all'attacco di persone in alto, di un personaggio, un professionista, che vi può dare la spinta, per raggiungere l'altra riva. È nella terra dei limoni che il vostro amore trionfa, Reggio Calabria.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	45	109	37	80	23	73	28	67
Cagliari	21	78	15	71	36	57	7	55
Firenze	39	92	48	77	10	51	50	50
Genova	38	138	83	109	88	64	56	58
Milano	10	76	61	75	7	47	64	43
Napoli	88	88	24	70	64	66	57	64
Palermo	22	184	23	79	8	70	69	60
Roma	27	82	6	70	75	53	37	53
Torino	82	63	24	56	71	46	57	44
Venezia	75	77	6	73	67	69	73	67
Nazionale	53	87	23	65	78	54	54	51

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«IL MINISTRO SPADAFORA VUOLE CHIUDERE LA STAGIONE CALCISTICA. IL VIMINALE APRE AGLI ALLENAMENTI. MASSIMA CONFUSIONE E POCO CORAGGIO, COME SEMPRE»
Daniela Sbrollini, *Italia Viva*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e l'epidemia

A proposito di mascherine: nella lotta alla diffusione del virus è importante anche il buon esempio

Roberto Papetti

Egregio Direttore
vorrei chiedere una sua risposta a questa semplice domanda: perche noi dobbiamo rispettare le regole attualmente in vigore e "loro" no? Glielo chiedo perché il 3 maggio scorso ho visto il servizio di Rai Veneto sul cantante Zucchero che deve girare un video a Venezia, a spasso per la città con il sindaco Brugnaro. Ebbene il signor Zucchero in barba alle regole imposte a tutti noi, non aveva alcuna protezione e non rispettava la distanza prevista dal sindaco, il quale aveva la mascherina di protezione anche se abbassata in quel momento. Mi chiedo: ma le forze dell'ordine non avrebbero dovuto riprenderlo come son pronti a fare con noi semplici cittadini? Capisco, è più facile multare con 400 euro ciascuno due normali cittadini che prendono un gelato o riprendere un povero prete che porta tutto solo per un crocefisso in strada. Ci dicono: usate le protezioni e state a casa! Non dovrebbe vale per tutti?

Lorenzo Saggia
Favaro Veneto (Venezia)

Caro lettore,
purtroppo quello che lei segnala non sarà il primo né l'ultimo caso. C'è sempre qualcuno che si considera più uguale degli altri o si ritiene al di sopra delle norme e delle leggi. O semplicemente pensa che, lui, le regole può permettersi di ignorarle o di dimenticare che esistano. Nei giorni scorsi, per esempio, il capo di gabinetto di un presidente di Regione nonché segretario di un partito nazionale, è stato multato perché il 1 maggio ha partecipato a un barbecue all'aperto a casa di amici. Alle forze dell'ordine che lo hanno fermato per strada mentre tornava in auto, ha cercato di giustificarsi dicendo che: «Ero andato a un pranzo di lavoro». Patetica risposta. Zucchero, se qualcuno gli avesse contestato la mancanza di mascherina, avrebbe forse trovato una scusa più originale. Magari si sarebbe scusato dicendo che non sapeva che in Veneto c'è sempre l'obbligo di usare le protezioni all'aperto o avrebbe rivendicato la sua originalità in quanto artista. Ma poco cambia. Il rispetto delle regole non è una variabile dipendente dalla notorietà o dalla posizione sociale di una persona. Deve valere per tutti. Anzi, chiunque ha un ruolo pubblico ed è mediaticamente più esposto, dovrebbe usare particolare attenzione e rigore. Soprattutto in momenti come questi. Dovrebbe dare il buon esempio, come si diceva una volta. Naturalmente bisogna assegnare ad ogni cosa il suo giusto peso: il virus non avrà certamente una recrudescenza a Venezia perché un cantate famoso ha passeggiato per 10-20 minuti per le calli senza le protezioni previste. Ma per Zucchero farsi fotografare e riprendere dalle tv indossando una mascherina non sarebbe stato un sacrificio insopportabile. Al contrario: sarebbe stato un segnale positivo e un implicito invito a tutti a farlo e rispettare le regole. Non invece a trasgredirle. Ci pensi la prossima volta.

Coronavirus/1

Meglio al bar che dallla morosa

Nella fase 2 stabilita dal governo nella lotta al covid-19 sarà permessa la visita ai congiunti (forse i congiunti, non ti possono contagiare?) questo significa che praticamente tutti saranno liberi anche se con autocertificazione di andare in ogni dove, (pur se all'interno dei confini regionali). Alzi la mano chi non ha dei genitori, dei nonni, dei figli, dei fratelli o delle sorelle, dei nipoti, dei cugini da poter andare a trovare. Dare questa illimitata possibilità di muoversi è forse meno pericoloso per la diffusione del contagio, che entrare in un esercizio commerciale con guanti e mascherina? Questo darà una mano alla ripresa dell'economia, più dell'apertura in sicurezza dei negozi e bar? È una decisione di pura follia, così mentre una persona non può entrare in un negozio con le dovute protezioni, o prendere un caffè al tavolo esterno di un bar, una coppia di fidanzati possono liberamente ritrovarsi e cosa pensate che faranno i fidanzati dopo più di 2 mesi che non si vedono: si sottoporranno entrambi al test del tampone?
Gerardo

Coronavirus/2

Come ai tempi dei Romani

Il sig. Aldo (Gazzettino, 1 Maggio) ritiene che le malattie non andrebbero curate con medicine e vaccini, che invece di aiutare indeboliscono la nostra forza difensiva. Lodo la «forza enorme di anticorpi» da lui sviluppati facendo molto sport, che gli hanno evitato l'influenza e pure il raffreddore senza l'aiuto della medicina. Mi duole che sia stato costretto a vivere nel ventesimo secolo, arrivando al traguardo dell'over 65. Se avesse avuto la fortuna di vivere nell'impero romano che cita quale esempio, che "creava eserciti fortissimi che conquistarono mezzo mondo", avrebbe potuto testare la sua salute di ferro contro tubercolosi, peste, vaiolo, tifo, sifilide, brucellosi, colera, sepsi puerperale e molto altro. Noi comuni mortali da qualche tempo abbiamo imparato a curare con vaccini ed antibiotici questi "malanni di stagione" che hanno falcidiato milioni di persone tanto che l'attuale spettanza di vita (oltre 80 anni) è ben più alta dei 40 anni dell'antica Roma. Non abbiamo, ahimè, la possibilità di far testare di persona ai molti valorosi che sostengono la forza dell'immunità naturale o altre interessanti teorie sui vaccini, gli scenari e i numeri della pandemie del passato che con la medicina abbiamo cancellato o quanto meno drasticamente ridotto (i 250 mila morti per il Covid che sta mettendo il mondo in ginocchio, rispetto ai molti milioni di morti per peste o influenza spagnola, solo per fare 2 esempi, sono ben altra cosa).
Andrea Bianchin

Coronavirus/3

A checosa servirà "Immuni"

Leggendo l'articolo di pag.5 del 30 aprile relativo all'app "Immuni" non mi è chiaro a cosa può servire. Una persona positiva al virus non dovrebbe rimanere in quarantena domiciliare? Quindi non dovrebbe girare per le strade nemmeno se dotato di smartphone con installato "Immuni" causando, peraltro, la quarantena a chi gli è passato vicino. E lui che faceva in giro? E se per caso non sa di essere positivo, perché non ha fatto tamponi, non sarà certo l'app a segnalarlo. Così come viene presentata "Immuni" penso non servirà a niente, a meno che mi manchino alcune informazioni basilari.
Bruno Salomoni

Coronavirus/4

Abbassare i prezzi dei parcheggi

Ho parcheggiato nel garage Comunale di Venezia, praticamente deserto, pagando 26 euro per circa 2 ore e mi sono chiesto perché, almeno in questo periodo, non abbassare drasticamente il prezzo in modo da agevolare le poche attività lavorative rimaste in città e quelle che, faticosamente, si apprestano a farlo? Si decongestionerebbero i mezzi pubblici favorendo gli spostamenti, ne avrebbe vantaggio chi si dovesse recare in ospedale o ad assistere dei familiari, viste anche le corse ridotte, si darebbe poi un incentivo al turismo locale, almeno fino alle ripartenza, il tutto non solo a costo zero ma addirittura guadagnandoci. E perché invece potenziare la zona "Pili" con costi aggiuntivi per la collettività? (navette, asfaltatura, manutenzione, ecc.). Se la risposta è "ci stiamo pensando, stiamo valutando o vedremo". beh è già tardi.
Luigi Favaro

Coronavirus/5

Non è colpa deglianziani

Desidererei rispondere alla lettera del Sig. Giovanni Gastaldi, pubblicata sul Gazzettino giovedì 30 aprile. Sono uno dei molti anziani che, fino ad ora, hanno percepito la pensione per intero e senza vergognarsi, ma che hanno osservato integralmente le limitazioni imposte a causa del Coronavirus. Personalmente ho iniziati a percepire la pensione dopo quarantuno anni di ininterrotto lavoro, cominciato all'età di quattordici anni. Come moltissimi altri anziani come me. Vorrei ricordare a questo signore, il giorno di natale del 1943. Mia mamma aveva preparato il sugo per la pasta con le interiora di un pollo. Già, interiora ben lavate, allora non si buttava proprio nulla. Aveva messo il tegamino sulla piastra della cucina economica quando suonò l'allarme aereo. Corremmo al rifugio, senza più pensare al tegamino. Al ritorno il sugo per la pasta si era bruciato, quindi mangiammo la pasta senza nessun condimento. Non solo per questo motivo, so bene cosa significa essere in serie difficoltà economiche. Noi anziani, che conosciamo bene le difficoltà, siamo solidali con le tante persone che si trovano ora, per loro fortuna per la prima volta nella loro vita, nella condizione di dover affrontare una situazione così difficile anche dal punto di vista economico. Ma con disgusto, non possiamo tollerare che alcune di queste persone ci consideri la causa dei loro guai, ci addossino la colpa di non essere morti tutti di Coronavirus e di continuare a percepire la pensione per intero. Per nostra fortuna ancora nessuna autorità ci impone di fare la fine degli anziani descritta da Orwell nel suo libro "1984".
Gianmarco Dalla Vecchia

Coronavirus/6

L'esempio della Svezia

L'OMS ha ufficialmente lodato la gestione dell'emergenza Covid della Svezia; in rapporto alla popolazione pochissimi morti e pochi contagi. Eppure non c'è stato alcun blocco del Paese, solo raccomandazioni di comportamento cui la popolazione s'è attenuta scrupolosamente; la spiegazione che è stata fornita è la notevole fiducia del popolo nei

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 4/5/2020 è stata di **50.983.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Il governatore Zaia: «Se contagio cresce si torna a chiudere»

Scattata ieri la Fase 2 ma Zaia ha avvisato: «In questi 10 giorni ci giochiamo il futuro. Se il contagio cresce si torna a chiudere In Veneto spesi più di 100 milioni per l'emergenza Covid-19»

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Giovanna Botteri criticata per il look da Michelle Hunziker

Chissà perché si possono prendere in giro pesantemente politici, attori, sportivi, imprenditori, ma guai a ironizzare sui giornalisti? Diventa subito un reato di lesa maestà? **(politike)**

L'analisi

Tamponi, ovvero la maledizione della fase 2

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(...) Ma, allora, perché non se ne fanno molti di più? Qui dobbiamo fare qualche passo indietro nel tempo, per capire come sono andate le cose. In principio il problema era l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), con la sua sciagurata politica di disincentivare i tamponi, colpevolmente recepita dalle nostre autorità, più preoccupate di salvare il turismo che di limitare il numero dei morti. Poi, quando l'Oms ha repentinamente capovolto la sua politica, invitando a fare più test possibile ("test, test, test"), c'è stato un attimo di fatale distrazione dei nostri governanti, che hanno capito troppo tardi che – se non si approvvigionavano in fretta – i tamponi e i relativi reagenti sarebbero stati accaparrati da altri paesi, e avrebbero cominciato a scarseggiare. Questa è la fase in cui molti governatori, al Nord come al Sud, lamentano la difficoltà di fare tutti i tamponi che sarebbero stati necessari.

Poi però, più o meno lentamente, le cose sono cambiate. Un po' si sono mossi i privati, talora (incredibilmente) provocando l'intervento repressivo dei Nas, ma un po' si è mosso anche il Governo centrale, con la protezione Civile e il Commissario all'emergenza. Da qualche giorno il Commissario Arcuri lamenta di aver inviato milioni di tamponi alla Regioni, una parte dei quali giace inutilizzata.

Dunque ora il problema sta cambiando natura. Ci sono certamente regioni (prima fra tutte il Veneto), che di tamponi ne vogliono fare il più possibile, ma ce ne sono anche alcune (la maggioranza?), che o non vogliono o non possono espandere massicciamente il numero di tamponi. Insomma, il problema fino a ieri erano i ritardi del governo centrale negli approvvigionamenti, ma da un po' di tempo il vero problema sembrano diventate le resistenze dei poteri locali. Vorrei sottolineare che quello dei pochi tamponi – ovvero della enorme difficoltà che chiunque, anche quando sta male, incontra a farsi sottoporre a un test – è un rebus vero, ossia qualcosa che non si riesce a capire fino in fondo. Fra studiosi e giornalisti ci sentiamo spesso, e da settimane ci ripetiamo la domanda, anzi le domande: secondo te, perché non li vogliono fare? chi è che non li vuol fare, è il Governo che frena o sono le Regioni? quali regioni?

Una risposta possibile è la mera disorganizzazione, la farraginosità della rete di assistenza, il ginepraio delle regole burocratiche e delle procedure informatiche, come ampiamente documentato in diverse inchieste giornalistiche.

Una seconda risposta possibile è la resistenza a riconoscere che finora si è sbagliato. Qualcuno arriva a pensare che, ove i dirigenti di una regione (politici ed autorità sanitarie) si convincessero improvvisamente ad avviare una campagna di tamponi di massa, implicitamente riconoscerebbero di avere gravemente mancato fino a poco prima, con il rischio di contraccolpi politici o giudiziari.

Una terza risposta (quella che personalmente trovo più convincente) è che, nella nuova fase, fare tamponi sia diventato politicamente controproducente. Se una regione fa più tamponi, fa anche esplodere il numero di nuovi casi, e quindi peggiora la propria posizione sui parametri da cui dipende il grado in cui le sarà consentito di riaprire. Insomma: più tamponi = più casi = freno alla riapertura = minore consenso. Meno tamponi = meno casi = più riapertura = più consenso. E' la maledizione della Fase 2: per minimizzare i rischi ci vorrebbero più tamponi, ma proprio la volontà di riaprire crea una diabolico meccanismo di incentivi a farne di meno. Quale che sia la risposta ai nostri interrogativi, una cosa mi pare emerga molto chiaramente: al momento non abbiamo uno strumento per capire, se non in tempo reale, almeno in un tempo ragionevole (qualche giorno), come stiano effettivamente andando le cose. Troppo spesso si dimentica che i dati serali della Protezione Civile ci informano su contagi avvenuti 2, 3 o anche 4 settimane prima, non certo su quel che sta accadendo negli ultimi giorni, che resta sostanzialmente imperscrutabile.

Di fatto, le cosiddette riaperture saranno affidate alla dialettica fra Governo centrale, Regioni, sindaci dei comuni, una dialettica che – in mancanza di strumenti affidabili di monitoraggio dell'andamento dell'epidemia – rischia di trasformarsi in anarchia.

(www.fondazionehume.it)

consigli dei loro governanti. Dubbio: all'opposto, che sia questa la spiegazione dello stato poliziesco in cui invece da 2 mesi vive l'Italia?

Roberto Bianchini

Coronavirus/7

Meno divieti più istruzione

Due esempi per spiegare il mio dilemma. Scrive A.S.: "Le seconde case sono salutari", motivando come il dimorare nella propria seconda casa sia di giovamento per il fisico e la mente degli anziani. Condivido ed aggiungo. Moltissimi professionisti, pensiamo solo ai docenti, stanno lavorando nella didattica a distanza esclusivamente da casa. Perché a tutt'oggi è loro vietato farlo dimorando nella seconde case di proprietà, evitando - se questo è il timore - di creare pretesti di pendolarismo durante il fine settimana? Secondo esempio. Abbiamo imparato ad uscire di casa con la mascherina. Ma troppi tengono scoperte le narici o addirittura la bocca, anche quando sono in condizioni di vicinanza fisica con il prossimo. Cittadini con una mancata comprensione dei meccanismi di trasmissione dell'infezione da virus, formalmente diligenti, sostanzialmente ignoranti. Per arrivare al punto. Si è molto investito in campo "comportamentale", costruendo una ragnatela di divieti con inevitabili incongruenze e irrazionalità. Molto meno si è investito per far capire ai cittadini nella maniera più chiara, precisa e convincente possibile i meccanismi della contagiosità di questo virus. Serve capire bene per sapersi difendere bene. Nell'era della comunicazione multimediale a diffusione capillare, ricchissima di tutti i sistemi didattici accattivanti e adattabili ad ogni età e livello culturale, perché non investire in una formazione diffusa sui meccanismi della trasmissione di questo virus, favorendo la crescita di una cittadinanza veramente consapevole? Ben difesa perché ben istruita.

Prof. Giulio Cabrini

Coronavirus/8

Due bugie sull'economia

Una volta si chiamavano bugie, oggi sembrano nobilitate dal termine fake news e così appaiono più accettabili a tanti cittadini anche se proclamate da politici sui media o addirittura in Parlamento o al Governo. Per essere imparziale, ne cito due, una di sinistra e l'altra di destra. La prima riguarda i soldi stanziati per i prestiti alle imprese e garantiti al 100% dallo Stato fino a 25.000 Euro. I soldi sono stanziati ma non arrivano facilmente e presto alle imprese. Perché? La banca rimane obbligata, salvo responsabilità penale per concorso in bancarotta, a indagare sulla solvibilità del richiedente. Quindi, l'intenzione pareva buona, ma il congegno tecnico appare carente e l'impresa o rimane a lungo senza liquidità o, al peggio, magari per un piccolo peccato veniale causa un modesto insoluto, si vede negare il prestito. La seconda è l'accusa all'Europa di essere assente e di lasciare sola l'Italia. Non è vero: la BCE, Banca Centrale Europea, ha stanziato una barca di soldi che servono per acquistare anche i nostri titoli del debito pubblico, che altrimenti difficilmente sarebbero acquistati da altri, se non con tassi molto più alti.
Inoltre, si demonizza il MES, Meccanismo Europeo di Stabilità, il quale mette a disposizione degli Stati EU somme mirate esclusivamente alla Sanità senza condizioni e vincoli, a differenza di quanto è avvenuto con la Grecia cui sono state imposte condizioni assai pesanti. Rifiutare questi soldi fomentando paure non mi appare conveniente quando finanziarsi da soli, con la demagogia dell'Italia first, costerebbe di più.

Aldo Mariconda

Coronavirus/9

Le risposte del governo

Quando noi del primo dopoguerra eravamo bambini e i nostri genitori ci proibivano qualcosa e noi chiedevamo perché, la risposta era: perché l'abbiamo detto noi. Oggi leggo le molte domande che vengono poste al Governo, tutte basate sul "posso" fare questo o quello. Sul "posso" aprire o andare. E di fronte ai tanti dinieghi, alcuni dei quali francamente incomprensibili, nessuno si chiede perché e se anche lo chiedesse la risposta sarebbe, ancora una volta: perché l'abbiamo detto noi. Lo accettavamo dai nostri genitori perché eravamo piccoli ed erano i nostri genitori.
Personalmente non ho né l'età né la voglia di accettare certe regole astruse che prescindono dalla logica e dal buonsenso.

Paolo M.

Coronavirus/10

I limiti per spostarsi

Potrei forse capire che un Presidente di Regione decidesse di vietare gli ingressi da fuori Regione, nel qual caso per esempio la Regione Friuli-Venezia Giulia potrebbe impedirmi di entrare dal Veneto per andare a Udine a trovare mio nipote di 7 mesi. Ma che senso ha che un provvedimento di questo genere venga preso dal Presidente del Consiglio e valga indistintamente per tutte le regioni? Se la distanza degli spostamenti non è più un problema, che cosa c'entrano i confini regionali? Ho 71 anni e non capisco... Ancora una volta, che cosa mi sfugge?

Paolo Viel

La vignetta

L'intervento

Richiamiamo i medici per rilanciare il Paese

Edoardo Barbini

Corona Virus: tutto iniziò circa tre mesi fa, il 31 Gennaio 2020 con la Dichiarazione dello Stato di emergenza derivato dal rischio sanitario. Mi ricordo che allora l'obbiettivo prefissato era "contenere il virus": ma come? Bisognava non far collassare il sistema sanitario quindi "tutti chiusi in casa". Intanto alla crisi sanitaria si è sovrapposta la crisi economica. Oggi molta gente giustamente chiede di riaprire le proprie attività lavorative dopo una lunga, totale chiusura. Domanda: cos'ha fatto il Governo per aiutare la ripresa economica ? Molto poco per risolvere la crisi sanitaria e di conseguenza poco anche per aiutare la crisi economica. Io non sono nessuno, ma nella mia ignoranza un'idea l'avrei: l'unico modo per risolvere queste due emergenze è aumentare drasticamente i posti letto in Ospedale e quindi assumere molti medici. Ma tanti medici oggi non ci sono, tanto che vengono richiamati quelli anziani in pensione perché negli ultimi anni oltre 10.000 medici e 8.000 infermieri si sono trasferiti per lavorare in Ospedali stranieri. Secondo i dati del Consulcesi Group ogni anno lasciano l'Italia 1.500 laureati in Medicina per specializzarsi all'estero. È strano notare come la Regione da cui va via il maggior numero di giovani medici è il Veneto. La Germania all'inizio di questa emergenza aveva già 28.000 posti letto e nel giro di due mesi è arrivata a contarne 40.000. L'Italia ne aveva 7.500 circa e dopo due mesi ne conta 9.000. Perché non ci chiediamo il motivo per cui il Governo Italiano non chiede alla Germania come sia riuscita a migliorare la sua situazione sanitaria? Una dura lezione di vita che ho imparato in anni di sport è che si deve apprendere sempre dal più forte. No, non è un problema economico per l'Italia: la Germania ha stanziato 3.000 miliardi di euro dall'inizio emergenza sanitaria, ma l'Europa ha proposto da tempo di dare all'Italia 37.000 miliardi di euro tramite il Mes sanitario e il Governo (forse sbagliando?) non li ha ancora accettati anche se ne avremmo bisogno subito: con tutti questi soldi si aumenterebbero i posti letto e sarebbe possibile far rientrare i tanti medici scappati all'estero proponendo loro compensi molto più alti. Ovviamente senza lasciare in disparte i presidi sanitari come le mascherine, i gel igienizzanti e tutti quegli strumenti che possano rallentare il virus fino al vaccino o a una cura. Solo così forse si potrebbe vedere la luce della fine del tunnel e uscire da questa tempesta sanitaria ed economica che sta piegando la nostra Nazione. Un vecchio detto diceva: Mens sana in corpore sano.

IL GAZZETTINO | Martedì 5, Maggio 2020

San Geronzio. A Milano, san Geronzio, vescovo.

Il Sole Sorge 5.47 Tramonta 20.18
La Luna Sorge 17.49 Cala 5.05

FESTIVAL, SI VIVE ALLA GIORNATA PENSANDO SEMPRE PIÚ AL WEB

In forse i grandi eventi
Il Far East Film Festival

Pilotto a pagina IV

Il progetto
La Regione fissa le regole per i centri estivi

Pilotto a pagina VIII

Telefonia
L'Arpa controlla e chiarisce sulle nuove reti 5G

L'Agenzia regionale per l'ambiente ha già eseguito ottantadue controlli su progetti dei nuovi impianti di rete telefonica mobile

A pagina XV

L'economia parte, la scuola attende

▶Dopo la quarantena le imprese vedono la luce anche se per tornare a regime ci sono molte difficoltà da superare

▶Tutto fermo nel settore dell'Istruzione. L'onorevole Roberti propone di ricavare nuove aule dalle caserme dismesse

«Una data simbolica», l'ha definita la presidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli, perché , in epoca di Coronavirus, il 4 maggio resterà come la data dell'avvio della Fase 2, una ripartenza che racchiude molta energia, ma anche tante preoccupazioni.

Nel mondo economico, che chiede sostegni adeguati, come nella vita quotidiana, disabituata a uscire all'aperto. Altra preoccupazione riguarda la scuola, con il deputato di Forza Italia Roberto Novelli che propone di ricavare nuove aule dalle caserme.

Lanfrit a pagina II

La Fase 2
Auto e casa in movimento Ristoratori al palo

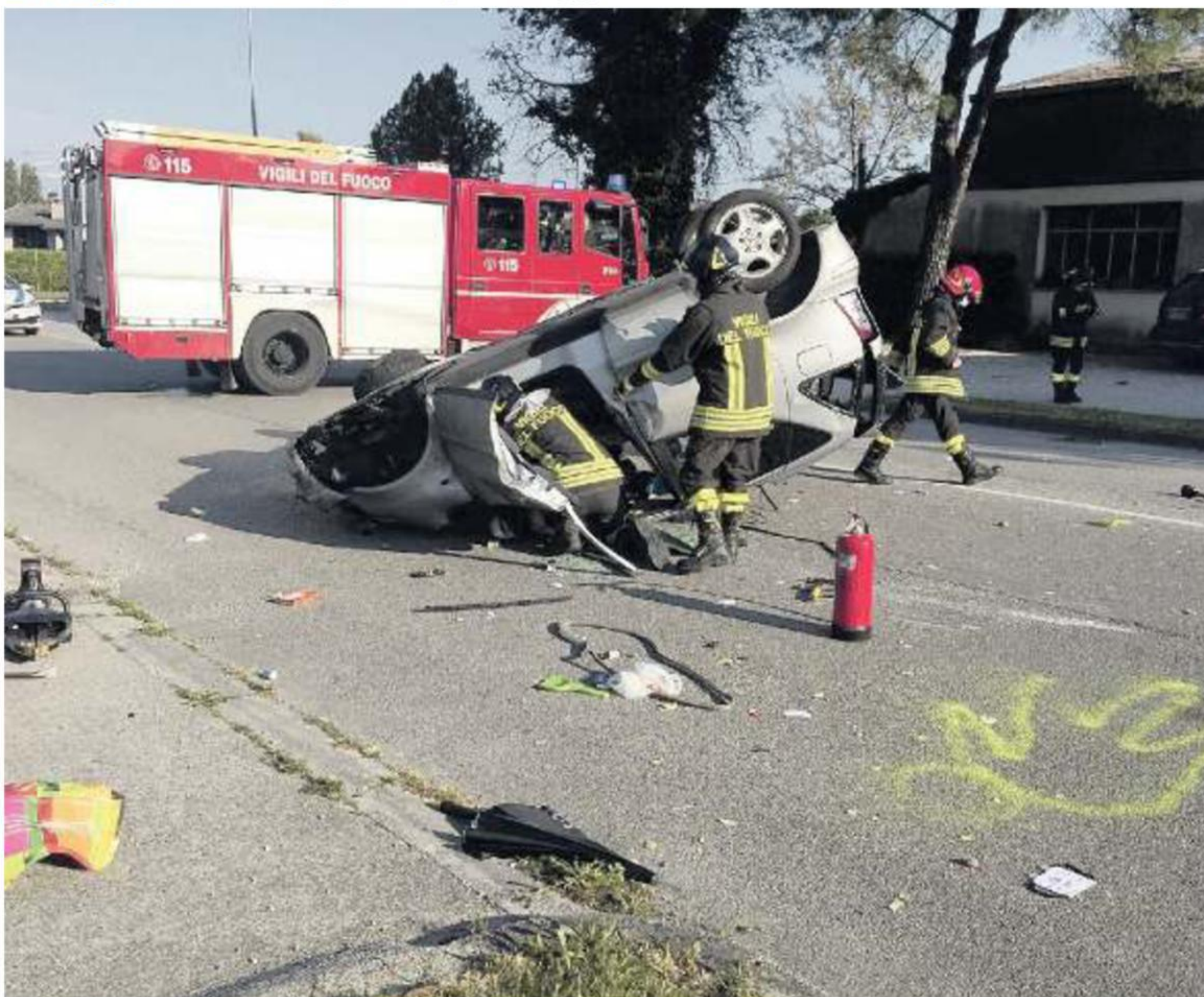
Concessionarie riaperte, nel mercato immobiliare si chiedono abitazioni con giardino. I ristoratori attendono ma vogliono ora regole chiare per il settore.

Gualtieri a pagina III

L'appello
In attesa del mare a piangere sono le piscine

Pubbliche ma spesso senza fini di lucro, le associazioni che gestiscono gli impianti natatori pubblici esprimono forte preoccupazione per il momento.

Gualtieri a pagina III

La tragedia A Codroipo ieri pomeriggio

Schianto, muore madre di tre figli

Giulia Comuzzi, madre di tre figli, ha perso la vita ieri in un incidente. Grave il compagno, morto anziano che accorreva sul posto A PAGINA VIII

Il manager friulano: «La lotta in Trentino»

Il friulano Paolo Bordon, manager da quattro anni alla guida dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari di Trento, racconta in prima linea in queste settimane in cui il Covid-19 ha colpito pesantemente il Trentino.

Viotto a pagina VII

Il bilancio
Quattro nuovi contagi, 299 i morti totali

Si riducono ad un nuovo minimo giornaliero, 4 contagi nelle ultime 24 ore (3 a Trieste, 1 a Pordenone) i numeri dell'emergenza covid-19 in Friuli Venezia Giulia. E' il dato migliore dal 29 febbraio scorso, inizio del fenomeno in regione. Ma si tratta del quadro riferito a domenica, ultimo giorno prima dell'avvio della fase due che ieri ha riportato al lavoro in tutta la regione decine di migliaia di persone. È di 299 il numero complessivo dei morti.

A pagina VIII

La protezione civile continua il servizio

Per molti è iniziata la fase 2, ma l'impegno della Protezione Civile udinese non si ferma. "Finché ci sarà bisogno – spiega l'assessore alla sicurezza Alessandro Ciani -, si andrà avanti con le attività". Sono circa una settantina i volontari del gruppo, a cui durante l'emergenza se ne sono aggiunti altrettanti, arruolati tramite il bando di volontariato civico: nonostante alcuni abbiano ricominciato a lavorare, la volontà di dare il proprio contributo non è venuta meno. Tra i servizi che proseguono, quello di consegna di materiali alle famiglie, spesa a domicilio, supporto di controllo nelle aree pubbliche.

A pagina VIII

A UDINE I volontari della protezione civile cittadina vecchi e nuovi sono circa centoquaranta

L'Udinese vara gli allenamenti facoltativi

Da oggi i campi del centro sportivo Dino Bruseschi sono a disposizione per l'attività motoria individuale dei giocatori dell'Udinese. Lo rende noto il club friulano, che ha dato il via libera agli allenamenti individuali, ammessi anche dall'ordinanza in vigore in regione anche per gli sport di squadra. Il centro sportivo sarà a disposizione dei calciatori della prima squadra che, in maniera facoltativa, vorranno sostenere attività motoria individuale. I giocatori accederanno, in maniera scaglionata e programmata, esclusivamente ai campi di allenamento; spogliatoi, palestre, aree comuni resteranno chiusi.

A pagina XIII

ALTRI TEMPI Al Bruseschi i giocatori dell'Udinese potranno allenarsi, ma individualmente e all'aperto

Virus, la ripresa

Aziende in moto ma per l'ottimismo serve ancora un po' di tempo

▶"Giornata storica" per Mareschi Danieli (Industriali) ma le imprese chiedono misure per rimanere in piedi

A MAJANO Anche il quartier generale della Snaidero si è tinto di tricolore

ECONOMIA IN MARCIA

UDINE «Una data simbolica», l'ha definita la presidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli, perché per un verso il fermo produttivo era in buona parte già superato ma anche perché ancora 20mila aziende in Fvg attendono di riaprire e non hanno un orizzonte. Tuttavia, in epoca di Coronavirus, il 4 maggio resterà come la data dell'avvio della Fase 2, una ripartenza che racchiude molta energia, ma anche tante preoccupazioni.

TRA LA GENTE

Lo si è respirato ieri, che si fosse in coda davanti a un tabacchino con il bar vicino che sfornava caffè per asporto, passeggiando per il centro di Udine o davanti a un video per un convegno online con manager e presidenti di categoria. In sintesi, dunque, il nuovo inizio sembra cominciare con un: «Sì, ma». Lo ha detto, indirettamente, la stessa presidente degli industriali, sostenendo che «le imprese hanno voglia e bisogno di normalità e la ripartenza non dipende più dal permesso del governo, ma dal mercato». Lo ha detto con ancora più forza il presidente della Camera di Commercio di Pordenone e Udine e di Confcommercio Fvg, Giovanni Da Pozzo, intervenendo ieri al confronto su «Fase 2 per un rilancio dell'economia e la vita sociale in Friuli Venezia Giulia», organizzato da Federmanager e Manageritalia con Cida e Aeit Fvg.

LE IMPRESE

Rispondendo alle domande di Daniele Damele, Sandro Caporale e Fulvio Sbroiavacca, Da Pozzo, pur battagliero e positivamente colpito da tutte le modalità con cui il commercio cerca di reinventarsi dentro i paletti delle norme di sicurezza anti-Covid, è stato piuttosto realistico: «Se si fa male l'Italia, credo che il Friuli Venezia Giulia possa fare ben poca cosa, date le sue dimensioni». Una conclusione tratta dopo un'analisi di ciò che non ha funzionato per preparare adeguatamente la ripartenza: «Di finanziamenti nazionali a fondo perduto non se n'è visti, mentre la Regione ha messo a disposizione una quota significativa per le sue dimensioni», ha cominciato ad elencare, individuando ciò che oggi realmente serve alle imprese. «Roma ha invece ha puntato sulle garanzie, cioè ha spinto per implementare il debito delle aziende – ha analizzato -, con un sistema bancario che ho visto cauto e preoccupato di tutelare se stesso, credo anche giustamente, trattandosi di realtà private». Non ci sarebbero in campo, dunque, strumenti finanziari davvero efficaci e, soprattutto, in misura adeguata alla situazione generata dalla pandemia.

TROPPA BUROCRAZIA

E poi la burocrazia, che Da Pozzo non vede per nulla adeguata al momento. «Di buona burocrazia ne vedo poca – ha sostenuto -: si pensi che inizialmente la domanda di cassa integrazione doveva essere corredata da una marca da bollo da 16 euro quando i tabacchini erano chiusi; ora vedo i bar che cercano di reinventarsi con forme nuove di servizio e gli organi di vigilanza che hanno già cominciato a comminare pensati sanzioni, anziché aiutare le imprese a non sbagliare». Pensando a un settore strategico qual è quello turistico per Friuli Venezia Giulia, Da Pozzo ha denunciato «la mancanza di un'indicazione per la stagione balneare», per non parlare della «Fase 3, quella che deve ricostruire l'economia. Non se ne parla, ma non si può vivere di sussidi, di cassa integrazione e di reddito di cittadinanza. Bisogna produrre e questo lo fanno solo le aziende che danno lavoro».

Non per rovinare il nuovo inizio, ma il presidente dell'ente camerale e di Confcommercio ha puntato il faro sulle 20mila imprese in regione (su 90mila complessive) che ancora sono ferme al palo, tra commercio, turismo e l'artigianato dei servizi alla persona.

IN PROVINCIA FERMA UNA REALTÀ SU QUATTRO I PICCHI PIÙ ALTI NEI CENTRI TURISTICI E COMMERCIALI

Anche Mareschi Danieli non nasconde che il post emergenza sanitaria «non sarà una passeggiata, ma ce l'abbiamo fatta in passato e ce la faremo di nuovo. Spero, almeno questa volta, non da soli e con le sole nostre forze. Noi garantiamo il contenimento del contagio all'interno delle nostre imprese – ha affermato - che il Governo si assuma le sue responsabilità a monte e a valle delle stesse». Mentre sono positive le notizie che giungono dal trasporto pubblico locale su ferro – ieri «treni regolari, alcuni dei quali con composizioni potenziate anche se non c'è stata la temuta ressa», dettaglia il Comitato dei pendolari dell'Alto Friuli -, l'opposizione politica all'attuale maggioranza di Governo del Friuli Venezia Giulia chiede aiuti per le categorie più colpite. «La riapertura del 4 maggio è fondamentale per l'Italia e il Friuli Venezia Giulia – ha affermato il segretario del Pd Fvg, Cristiano Shaurli -, ma serve evitare la durezza del contraccolpo economico e sociale. Dunque, al più presto anche misure regionali di aiuti per le categorie più colpite e investimenti per rilanciare le imprese».

ALCUNE CIFRE

In regione un'azienda su 4 è ancora al palo, pari al 24,6% del totale, con mare e montagna che sono le zone più penalizzate e con Lignano Sabbiadoro che vanta un triste primato: è il primo Comune in Fvg per numero di attività ancora sospese, ben 55,4% delle 1.982 totali. Non è un caso. Nelle prime posizioni della classifica si piazzano infatti le principali località turistiche della regione, da Lignano a Tarvisio (49,8%), da Sappada (44,4%) a Grado (43,9%), nonché i comuni che ospitano centri commerciali e outlet, da Villesse (46,8%) passando per Aiello (40,9%) e Martignacco (36,2%). A livello provinciale, la percentuale più alta delle sospensioni si registra a Trieste (30,7%) seguita da Gorizia (28,1%), Udine (23,9%) e Pordenone (20,6%). Quanto ai capoluoghi, prima è Trieste (31,6% delle attività sospese), seguita da Gorizia (27,4%), Udine (26,3%) e Pordenone (26%).

SCUOLE IN CASERMA

Intanto il deputato cividalese di Forza Italia, Roberto Novelli, ha proposto di trasformare le caserme in scuole, perché «i bambini devono tornare in classe» senza turni e in sicurezza. Il suo pensiero è già a settembre: «Specie per materne ed elementari è necessario trovare soluzioni in grado di conciliare le esigenze sanitarie con quelle dello sviluppo socio-relazionale dei bambini». Ricordando che il gruppo di lavoro del ministero dell'Istruzione ha proposto patti territoriali per individuare soluzioni, Novelli sostiene che «la regione ha circa 400 caserme dismesse; alcune di queste potrebbero essere trasformate temporaneamente in scuole, poiché necessitano di minori lavori da realizzarsi in estate». Al Ministero si stanno cercando soluzioni per tempi più ravvicinati, ha affermato invece ieri la viceministra all'Istruzione Anna Ascani intervenendo a un incontro su invito del Pd Fvg: «Stiamo mettendo a punto un piano per l'infanzia che già da maggio consenta dei momenti di incontro con degli educatori. Da giugno a luglio l'idea è di riattivare dei servizi con gruppi molto più piccoli e una distribuzione diversa degli spazi, preferendo gli spazi aperti». Quanto a settembre, «la didattica mista è uno degli scenari, ma meno preferibile specie per i più piccoli della secondaria di primo grado, dove dobbiamo piuttosto puntare a un ampliamento dell'offerta formativa. Va bene smezzare le classi ma dobbiamo fare in modo che la metà della classe che non è a scuola sia coinvolta in altre attività che fino ra non hanno trovato poco spazio ma che hanno valore educativo importantissimo, come arte, musica, sport».

Antonella Lanfrit

Tribunale, slittano tutte le udienze troppo affollate

PRIMA LA SICUREZZA **L'attività nelle aule del tribunale riprende ma con grandi cautele per la salute**

LA GIUSTIZIA

UDINE Era già stato tra i tanti processi rinviati a causa del Coronavirus nella prima fase dell'emergenza e anche ora che in Tribunale comincerà la fase 2, con la celebrazione di parte delle udienze, il caso Coopca è tra quelli destinati a slittare ancora. L'annuncio ai soci è stato diffuso ieri sul gruppo facebook appositamente dedicato attraverso un post con cui l'avvocato Gianberto Zilli, legale di molti dei soci che hanno perso i propri risparmi nel crack della storica cooperativa carnica di consumo, ha spiegato l'evolversi della situazione. E ha invitato tutte le persone interessate a non presentarsi in tribunale nella data del 20 maggio, che era stata già fissata in calendario come data della prossima udienza.

In aula si sarebbe dovuti ripartire dalle testimonianze delle parti offese, che avrebbero dovuto essere ascoltate già il 17 marzo scorso davanti al collegio. Ma l'emergenza coronavirus impone che in tribunale si evitino assembramenti anche in questa "fase 2" e che, quindi, i procedimenti con un elevatissimo numero di persone, tra imputati e parti civili, vengano celebrati all'esclusivo fine di effettuare il rinvio in udienza. Ci si troverà solo per fissare la nuova data «ed eventualmente modificare il calendario delle udienze che avrebbero dovuto tenersi entro il 30 giugno 2020», scrive l'avvocato Zilli. «È inoltre opportuno che, per rispettare le prescrizioni sanitarie vigenti, il giorno 20 maggio nessuno tra le parti civili costituite si presenti in Tribunale», aggiunge invitando a dare la massima diffusione all'avviso a tutti i prestatori e soci personalmente intervenuti nel processo.

SI CELEBRANO SOLO I PROCESSI URGENTI, LE UDIENZE DI CONVALIDA E I CASI CON ISTRUTTORIA GIÀ CONCLUSA

ANCHE PER QUANTO RIGUARDA IL PROCESSO DEL CRACK COOPCA L'INVITO AI SOCI È DI NON PRESENTARSI IN AULA IL 20 MAGGIO

NUOVA FASE

Per il caso CoopCa così come per tutti gli altri processi in programma in Tribunale a Udine dopo la sospensione di tutte le udienze non urgenti, dal 12 maggio si aprirà una nuova fase di rimodulazione delle udienze e delle attività che verranno svolte nel palazzo di giustizia che proseguirà fino al 30 giugno, secondo le misure organizzative adottate dal Presidente del Tribunale Paolo Corder d'intesa con gli altri attori coinvolti, tra cui l'autorità sanitaria regionale, il consiglio dell'ordine degli avvocati e il Procuratore.

Confermate le misure già adottate, come l'obbligo di indossare mascherine, mantenere le distanze e aerare i locali e l'installazione all'entrata di dispenser per l'erogazione di soluzione idroalcolica disinfettante, il provvedimento organizzativo disciplina le modalità di accesso agli uffici – dove si stima ci sarà un afflusso quadruplo rispetto alla fase uno in cui si contavano in media 10-12 persone al giorno – e per il deposito degli atti o delle istanze, privilegiando ove possibile le modalità telematiche. Negli uffici e nelle cancellerie, aperti al pubblico al mattino secondo orari diversificati anche al sabato, si potrà accedere previo appuntamento fissato telefonicamente e scaglionato nel tempo per evitare di sovrapporre la presenza degli utenti.

LE UDIENZE

Quelle urgenti e indifferibili, come ad esempio nel penale le udienze di convalida degli arresti o gli interrogatori di garanzia, che erano già state inserite nel precedente protocollo sottoscritto da Tribunale, Procura, Consiglio dell'ordine degli avvocati e Camere penali per la celebrazione telematica, in forma scritta o con collegamento da remoto, continueranno a essere svolte a distanza. La trattazione telematica dovrà essere preferita alla trattazione in presenza anche per tutte le altre cause, laddove possibile, salvaguardando il principio del contraddittorio e il diritto di difesa.

Le udienze in presenza dovranno essere in ogni caso celebrate nel rispetto delle misure di distanziamento e con l'utilizzo di dispositivi di protezione individuale. Le udienze pubbliche dovranno comunque essere celebrate a porte chiuse.

In linea generale nella fase 2 verranno trattati tutti i procedimenti non sospesi e quelli dichiarati urgenti dal giudice su istanza di parte o d'ufficio. Al penale, ad esempio, si faranno le udienze filtro, i dibattimenti a carico di imputati sottoposti a misure cautelari e si celebreranno le discussioni per i casi le cui istruttorie sono già esaurite. Gli altri processi verranno rinviati.

e.v.

Mercati in ripartenza dall'auto alle abitazioni

LA RIPARTENZA

▶Il concessionario: «Mesi di paralisi, ora aiuti per rottamare le vetture più inquinanti»

▶L'agente immobiliare: «Le prime richieste per case con giardino. I prezzi caleranno»

UDINE Una data che, per molti, sarà da segnare sul calendario. Il 4 maggio, l'avvio della fase 2, è l'inizio della ripartenza, l'uscita da quel lockdown tanto asfissiante non solo per i cittadini, ma anche per tante attività che dopo cinquantaquattro giorni possono finalmente riaprire. La fine dell'attesa è stata accolta positivamente anche dai tanti clienti che hanno ricominciato a frequentare le attività commerciali. Come al punto Sme di Martignacco dove, all'insegna del "ripartiamo in sicurezza", alle ore 9 di ieri si sono riaperte le porte per gli acquirenti, chiuse già dal 12 marzo scorso.

CLIENTI PREPARATI

«Fin da subito abbiamo avuto un buon accesso di clienti - racconta Giovanni Meroi responsabile punto vendita della Sme a Martignacco - anche grazie al tam tam fatto sui social, ma nessun problema di assembramento». Moltissimi coloro che non si sono fatti trovare impreparati sulle nuove regole, come l'obbligo di entrare con mascherina e guanti o mantenere il distanziamento sociale.

«Noi abbiamo messo in sicurezza tutte le postazioni, il personale indossa i dispositivi di protezione individuale, le cassiere hanno una visiera e tutti i banchetti sono dotati di plexiglass». In sostanza nessuna possibilità di contatto «che tranquillizza sia i lavoratori sia la gente».

NON TUTTO SI COMPRA

Qualche naso storto nello scoprire che non tutti i prodotti erano in vendita: «Ci siamo attenuti alle disposizioni isolando ae transennando tutte le merci sugli scaffali che non possono essere acquistate». Off limits pertanto il reparto arredamento da giardino, la valigeria e mobili. Esclusi dai beni di prima necessità anche i passeggini: «Non tutti hanno accettato di buon grado questa cosa. È difficile capire perché cui un passeggino, magari indispensabile, non possa essere venduto».

Complice anche una clientela giovane, il pagamento con carte e bancomat è stato gettonatissimo «diciamo che i ragazzi sono più abituati a usare la moneta elettronica». Ridotto l'uso del contante forse perché associato al rischio contagio.

IL RISTORATORE: «PER IL NOSTRO SETTORE MANCANO ANCORA LE REGOLE SU COME APRIRE IN SICUREZZA»

AVVIO 2020 DA INCUBO Una concessionaria del gruppo Sina: il mercato dell'auto ha fatto registrare a marzo e aprile un calo del fatturato pari rispettivamente alll'89 e 93 per cento. A fine anno si stima che il calo anno su anno si assisterà al 40 per cento

TRACOLLO DELL'AUTO

A riaprire anche il settore auto che, mai come adesso, necessitava una boccata d'ossigeno. «A marzo il calo delle vendite è stato dell'89% - spiega Giorgio Sina, presidente regionale e provinciale di Udine del gruppo auto moto ricambi - ad aprile del 98%. La perdita complessiva nei primi quattro mesi dell'anno è in media del 45%». Un comparto completamente bloccato dal lockdown, che a fine anno potrebbe far segnare un meno 40% «sperando in una piccola ripresa tra ottobre e dicembre». Il potersi spostare in automobile in tutta la regione darà nuova linfa e potrebbe fare da volano al settore: «Riaprire è stato emozionante. Noi come azienda, feste escluse, non avevamo praticamente mai chiuso in tanti anni di attività. Purtroppo non abbiamo potuto farlo con tutto il personale, ma contiamo di ritornare al 100% del lavoro entro un mese. L'officina è attiva da una quindicina di giorni e già ora ha appuntamenti che ci consentiranno di reimpiegare circa il 70% del personale».

ROTTAMAZIONE NECESSARIA

E se un aiuto al mondo dell'auto può venire dalla possibilità di fare molte cose on-line - «anche se durante il lockdown la richiesta si è ridotta tantissimo» - ecco che un'altra mano può essere data dal timore di essere contagiati utilizzando i mezzi pubblici: «La gente si sente più sicura a bordo della propria auto». Questo, però, espone a un altro problema: quello ambientale. «La metà del parco auto in Friuli, infatti, ha più di dieci anni, il che significa meno sicurezza, più costi di manutenzione ma anche più inquinamento. Per questo abbiamo chiesto alla Regione di istituire contributi per la sostituzione delle auto più vecchie».

Un incentivo che non aiuterebbe solo gli acquirenti, ma anche le concessionarie «un settore che, senza indotto o fabbriche, è pari al 3% del PIL nazionale».

CASA CON GIARDINO CERCASI

La ripresa di ieri ha riguardato anche il settore immobiliare, un mercato che causa Covid-19, entro il 2021 potrebbe fare segnare un -35% a livello nazionale. «Dopo due mesi di stop - racconta Andrea Ricco, titolare dell'omonima agenzia immobiliare a Udine - il settore si è risvegliato e sono ricominciate le telefonate per fissare gli appuntamenti».

Ci vorrà però almeno una settimana per capire come il settore reagirà alla riapertura «lavorare sugli immobili disabitati è più facile, più complicato sugli altri, soprattutto perché vanno evitati gli assembramenti e quindi preferiamo fare le visite senza i proprietari».

Al momento il grosso del lavoro si è concentrato nell'igienizzare gli uffici e organizzare le richieste raccolte in questi due mesi, «a primo impatto la riapertura è stata frenetica». Così, mentre in quest'ultimo periodo si è registrato un aumento delle richieste di case con giardino «forse per assicurarsi comunque la possibilità di uscire di casa anche se si dovesse ritornare a chiudere tutto», Ricco di una cosa è certo: le vere conseguenze della quarantena si sentiranno solo nei prossimi mesi. «Prevedo un calo dei prezzi e c'è già chi, fiutando l'affare, chiama per capire se ci sono clienti in difficoltà con assoluta necessità di vendere».

TAKE-AWAY OK, MA LE REGOLE?

Alla pizzeria e ristorante Piccolo Biffi di Udine, invece, non è cambiato nulla. Anzi, se possibile, l'apertura di ieri ha creato qualche difficoltà. «Purtroppo nessuno ci ha dato delle linee guida - spiega il titolare Diego Giordano - nessuno ci ha detto cosa dobbiamo fare per essere a norma quando entra il cliente. Ad esempio, il plexiglass alla cassa deve esserci?». L'incertezza dunque prosegue e mentre non arrivano risposte, i giorni passano. «Il mio locale è nella stessa situazione del 10 marzo. Anche se dicessero che il 15 maggio i ristoranti possono aprire ai clienti, sarebbe impossibile mettersi in regola in così pochi giorni».

L'asport rischia di essere quindi solo un modo effimero per attenuare la situazione: «Un ristorante senza assembramento non ha guadagno. Che il cliente venga a prendersi la pizza per portarsela a casa va bene, ma non copre le spese che abbiamo. Ci vogliono il caffè, la bottiglia di vino, la tavolata, l'amaro... Così si rischia solo di riaprire per poi chiudere il mese dopo. E per sempre. Io stesso fino a oggi ho avuto l'80% di mancati incassi. Hanno chiuso le attività per un'emergenza sanitaria? Bene, allora chiediamo di riaprire tutti, ma in sicurezza e nelle stesse condizioni di prima. Per noi, per i clienti e per il portafoglio».

Tiziano Gualtieri

LA SME DI MARTIGNACCO: «CLIENTI DISCIPLINATI MA DELUSI PERCHÉ NON TUTTA LA MERCE SUGLI SCAFFALI PUÒ ESSERE ACQUISTATA»

Virus, le incertezze

NON SOLO SPIAGGE Il prolungamento delle concessioni demaniali previsto dalla Regione riguarda anche il settore nautico e cantieristico

Spiagge, la Regione prova a rassicurare gli operatori

▶L'assessore Callari con gli operatori del settore: «La nuova legge da approvare entro maggio»

▶Oltre alla proroga delle concessioni fino al 2033 lo slittamento dei pagamenti dei canoni a novembre

IL VERTICE

UDINE «Il nostro disegno di legge sulle misure urgenti in materia di demanio marittimo e idrico parte da una convinzione: la necessità di mettere ordine in una materia diventata particolarmente spinosa per le amministrazioni pubbliche dopo l'approvazione della legge dello Stato 145 del 2018, che ha prorogato le concessioni demaniali marittime fino al 2033, e le successive sentenze contrarie emanate da alcuni Tar e dal Consiglio di Stato. Un quadro aggravato dall'emergenza epidemiologica che stiamo vivendo».

Lo ha affermato l'assessore regionale al Demanio Sebastiano Callari nel corso dell'incontro con i rappresentanti degli operatori del settore in Friuli Venezia Giulia che si è tenuto ieri mattina in videoconferenza.

MISURE URGENTI

«L'iter - ha spiegato Callari nel corso dell'incontro - è partito. Dopo l'ok della Giunta del 30 aprile, il provvedimento - che si adegua alla normativa approvata dallo Stato nel 2018 - ha già ottenuto il via libera dal Consiglio delle Autonomie locali e venerdì sarà discusso in I Commissione del Consiglio regionale. L'obiettivo è quello di portare il disegno di legge entro maggio in Aula per il suo avvallo definitivo».

«Non si poteva più aspettare - ha sottolineato l'assessore -. La crisi sanitaria ed economica provocata dal Coronavirus, non ci consente di attendere che Governo e Commissione europea facciano chiarezza su questa materia. Gli operatori del settore hanno subito bisogno di certezze per continuare a fare gli investimenti necessari e per garantire il posto di lavoro a tante persone».

«Non dobbiamo inoltre dimenticare che siamo la Regione che nel 2017, con la legge 10, ha affermato chiaramente che le attività legate al demanio sono soggette allo stesso tipo di disciplina. Per questo motivo - ha puntualizzato Callari - a nostro avviso la proroga delle concessioni deve essere estesa anche alla nautica da diporto e alla cantieristica. Questa è una grande conquista ottenuta dal Friuli Venezia Giulia. Con il nuovo disegno di legge ribadiamo la nostra autonomia che va difesa con forza».

PROVVEDIMENTO APERTO

Gli operatori del settore, che nel corso dell'incontro hanno manifestato un largo apprezzamento nei confronti di questo provvedimento, avranno ancora due giorni di tempo per inviare indicazioni e suggerimenti in grado di migliorare il testo.

Tra le misure previste dal disegno di legge anche lo slittamento al 30 novembre del pagamento dei canoni demaniali, in attesa delle decisioni del Governo in quest'ambito, che potrebbero prorogare tale termine a marzo 2021. Inoltre le aziende in difficoltà economiche, anche quelle che hanno in essere un contenzioso con la Regione, potranno chiedere che il canone venga versato in cinque anni e in 60 rate.

«La proroga - ha ricordato in conclusione Callari - è sempre una soluzione transitoria, anche quella al 2033 delle concessioni demaniali marittime. Dal nostro punto di vista il problema potrà essere risolto in via definitiva solo quando Governo e Commissione europea troveranno un accordo, facendo uscire tutto questo settore dall'ottica della gestione dei servizi previsto dalla direttiva Bolkestein e inquadrando invece le concessioni nell'alveo del patrimonio pubblico disponibile e gestibile direttamente dallo Stato e dalle amministrazioni pubbliche locali».

IN RIVA AL MARE

Prima di tutto la sicurezza. Di quanti stanno lavorando per la sistemazione della spiaggia e di quanti la frequentano. Con queste parole il Consorzio Spiaggia Viva Cuore di Lignano, appoggia nelle intenzioni, a nome tutti gli associati – 13 imprenditori che hanno in gestione i 37 stabilimenti balneari – l'ordinanza emessa dal sindaco di Lignano Sabbiadoro, per evitare l'accesso alla spiaggia. Operatori che comprendono il dispiacere per l'impossibilità di poter passeggiare lungo l'arenile, dopo tante settimane di "reclusione", ma chiedono di pazientare e di permettere loro di lavorare, per poter partire con la stagione turistica. Fino a metà maggio i concessionari degli stabilimenti devono allestire lo spazio di competenza.

Richiesta del Pd

«Tamponi a chi lavora con il pubblico»

Il caso del conducente di una ditta di trasporti udinese risultato positivo al coronavirus ha scoperchiato una questione centrale riguardo la Fase 2, ossia il controllo su lavoratori a diretto contatto con il pubblico. La consigliera regionale Pd Mariagrazia Santoro chiede al presidente Massimiliano Fedriga che copi il Veneto ed estenda i tamponi per la diagnosi della Covid-19 a quanti, per lavoro, entrano a contatto con il pubblico.

Le piscine adesso nuotano nei dubbi delle regole, a rischio l'attività futura

IL PROBLEMA

UDINE Mentre il paese inizia lentamente a ragionare su un progressivo ritorno alla normalità, c'è una categoria che non vede luce in fondo al tunnel: le associazioni e società sportive dilettantistiche che gestiscono impianti natatori pubblici. Si tratta di soggetti senza fine di lucro, che negli anni si sono assunti oneri sempre crescenti: dalla manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture, ampliamenti e ristrutturazioni fino in alcuni casi addirittura alla costruzione degli impianti stessi, offrendo contemporaneamente un servizio strategico per la cittadinanza.

MANCA IL PROTOCOLLO

«Pur essendo stato dato il via libera agli allenamenti per gli sport individuali da lunedì – fa sapere Martina Gratton, vicepresidente della Gorizia Nuoto - per le piscine non sono state deliberate le linee guida per la sicurezza sanitaria, di conseguenza anche gli atleti non hanno potuto da ieri riprendere ad allenarsi».

IN ACQUA UNO SU QUATTRO

La nostra regione conta 20 impianti natatori e una persona su quattro dei cittadini del Friuli Venezia Giulia frequenta queste strutture, sia a livello professionistico, che amatoriale per passione o motivi di salute. «Una piscina pubblica è un presidio di sicurezza, salute e benessere del quale usufruiscono tutte le fasce della popolazione: gestanti, neonati, bambini e ragazzi, adulti, anziani, persone con disabilità fisiche e psichiche, temporanee o permanenti – aggiunge Gratton, a nome di tutti i colleghi gestori - ricordiamo inoltre gli straordinari risultati sportivi ottenuti dalle società della regione nelle discipline natatorie: nuoto, nuoto di fondo, nuoto per salvamento, nuoto sincronizzato, pallanuoto, tuffi, con decine e decine di atlete e atleti chiamati a vestire le divise delle rappresentative nazionali e pronti a farsi valere nel corso dei Giochi Olimpici di Tokyo 2020/21».

Un patrimonio che rischia di scomparire: per la loro natura non lucrativa, le società concessionarie non sono in grado di affrontare periodi prolungati di inattività e la perdita del trimestre statisticamente di maggiore richiesta di attività didattiche e la pressoché certa perdita o forte ridimensionamento dell'attività estiva hanno già messo in grave sofferenza tutto il mondo del nuoto del Friuli Venezia Giulia. «Il futuro si preannuncia ancora più negativo: la comunità scientifica è concorde nel prevedere che il completo superamento dell'emergenza sanitaria legata al Covid 19 richiederà da 12 a 24 mesi. Ciò significa che per i prossimi uno-due anni le piscine o resteranno chiuse o apriranno con pesanti limitazioni all'accesso, con una riduzione delle presenze quantificabile nel 70-80% rispetto alla media» aggiunge ancora Gratton.

GESTIONE IN PERDITA

Considerato che i costi fissi di un impianto natatorio sono sostanzialmente indipendenti dal numero dei frequentatori, la gestione delle piscine diventerà un'attività antieconomica, con il fallimento delle concessionarie e la chiusura degli impianti. «Oltre modo ci vorrà del tempo per far vincere ai cittadini la paura di tornare a frequentare queste piscine, per antonomasia luoghi di affollamento - rileva ancora Gratton - senza pensare però che i nostri impianti sono tra i più sicuri sotto l'aspetto igienico, in quanto la disinfezione è da sempre alla base del nostro lavoro».

VASCHE VUOTE Le piscine pubbliche restano ancora chiuse

L'APPELLO

Per scongiurare questa autentica catastrofe sportiva, sociale, sanitaria ed economica i gestori del Friuli Venezia Giulia auspicano da parte delle istituzioni regionali l'immediata attivazione di un tavolo di lavoro dedicato al settore dell'impiantistica sportiva in generale e natatoria in particolare, con lo stanziamento di risorse adeguate per consentire il superamento dell'emergenza. A firmare l'appello rivolto alla giunta Fedriga l'Arca Nuoto SSD che gestisce le piscine di Fontanafredda, Pasiano di Pordenone, Spilimbergo e Monfalcone, il Centro Nuoto Latisana Asd, la Gorizia Nuoto, la Gymnasium SSD di via Turati a Pordenone, Aviano e Water Age Cordenons, la Kuma di Codroipo e Manzano, la Maniago Nuoto, il Nuoto Gemonese, la Polisportiva San Vito al Tagliamento, l'Uisp Nuoto Cordenons, l'Unione Nuoto Friuli di Campoformido e la Tergeste Nuoto di Altura a Trieste.

G

Virus, la sanità

In Trentino lotta il friulano Bordon

▶Da quattro anni è alla guida della locale azienda sanitaria: «Il peggio è passato, ma sono cruciali le prossime settimane» ▶«A differenza del Fvg i turisti invernali arrivavano soprattutto dalla Lombardia, questo ha favorito i contagi»

L'INTERVISTA

UDINE «Nessuno di noi avrebbe mai immaginato di vivere un incubo di questa portata. E' stato uno sforzo organizzativo incredibile, ma in momenti come questi di grandissima emergenza si riscopre uno spirito di coesione fortissimo».

Il friulano Paolo Bordon, 57 anni e da quattro anni alla guida dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari di Trento dopo aver lavorato nel sistema sanitario del Fvg, racconta così l'esperienza vissuta in prima linea in queste settimane in cui il Covid-19 ha colpito pesantemente il Trentino come molte altre zone del nord Italia.

Com'è stato operare nel momento di massima emergenza?

«È stato molto impegnativo; nel giro di 10 giorni ci siamo trovati a cambiare radicalmente la nostra azienda sanitaria che ha 7 ospedali - Trento e Rovereto i principali - con mission diverse. Prima avevamo 32 posti di rianimazione, sufficienti per i bisogni di una popolazione con 540mila abitanti, simile alla provincia di Udine. Ci siamo trovati ad ampliare la capacità a 105 posti letto. Questo ci ha salvati. Intorno al 20 marzo avevamo 84 persone in rianimazione e 470 ricoverati. Abbiamo dovuto trasformare le sale operatorie di tutti gli ospedali in posti di rianimazione. È come se il Friuli Venezia Giulia avesse avuto bisogno di 200 letti. E' stata una fase molto dura».

Umanamente cosa lascia un'esperienza come questa?

«Si riscoprono valori umani e sociali importanti. C'è stata grandissima solidarietà da parte della gente. Abbiamo ricevuto tantissime donazioni e tutti gli operatori sanitari si sono messi a disposizione e hanno lavorato volontariamente nei reparti Covid. Nessuna organizzazione avrebbe retto solo con gli specialisti. Nel giro di un mese abbiamo anche sviluppato prodotti informatici di sanità digitale che ci hanno consentito di gestire a distanza visite di controllo in telemedicina, anche oftalmiche. Mi auguro che strumenti di questo tipo non vengano abbandonati dopo l'emergenza. Chiaramente non sono sostitutivi delle visite ma in certe condizioni si possono affiancare».

Attualmente la situazione è in miglioramento?

«Sì. Le persone in rianimazione sono scese a 16. Abbiamo circa 5mila casi di positività in provincia ma stiamo facendo tantissimi tamponi mirati, con una media di oltre 1.500 al giorno. Dobbiamo stare molto vigili. I prossimi 15-20 giorni saranno cruciali. Ora abbiamo un indice di riproduzione della malattia R che si aggira intorno allo 0,4. E' importante tenerlo sotto l'1».

Siete stati tra i primi a far partire i test sierologici. Come funzionano?

«Da due settimane abbiamo avviato i test su tutto il personale dell'azienda, compresi i medici di medicina generale e pediatri di famiglia, per un totale di circa 8.500 persone. Da domani (*oggi per chi legge, ndr*) partiremo anche con un test su base volontaria sulla popolazione di cinque piccoli comuni di zone turistiche molto belle, come Canazei o Campitello di Fassa, che hanno avuto un indice di popolazione colpita più elevato di altri, con un valore R superiore a 2. Sono circa 7 mila persone - ci aspettiamo un'adesione intorno al 90% - cui viene prima somministrato un questionario di anamnesi per sapere se negli ultimi due mesi hanno avuto sintomi anche lievi. È un'indagine epidemiologica importante che svolgiamo insieme all'Istituto superiore di sanità per capire se il virus ha circolato, in che termini, la reazione negli organismi e se la popolazione ha sviluppato le immunoglobuline dei guariti, le cosiddette Igg».

Cosa pensa invece dell'emergenza in Friuli Venezia Giulia?

«In rapporto alla popolazione ha avuto un terzo o anche meno dei casi rispetto a noi. È la regione del Nord che ha avuto meno casi in rapporto alla popolazione. La risposta è stata più che adeguata alla diffusione dell'epidemia. Penso che la posizione geografica, chiusa da due confini, e il lockdown siano stati la prima salvaguardia. Immagino anche che prima del blocco, la presenza turistica fosse prevalentemente locale o dell'Est Europa, mentre da noi c'era una fortissima presenza di lombardi. Penso che questo dato abbia avuto un'influenza sullo sviluppo dell'epidemia. Anche il comportamento della gente mi pare sia stato molto ligio al rispetto delle regole e questa è una grande garanzia perché non esiste nessun sistema sanitario al mondo che può preservare la popolazione se questa non collabora. Amo il Friuli, ho la mia famiglia qui. Sono molto felice che l'epidemia sia stata assolutamente marginale».

Elena Viotto

MANAGER DELLA SANITÀ Paolo Bordon, udinese di 57 anni, ha lavorato nel settore in Friuli Venezia Giulia e ora guida l'azienda trentina

Sedute d'aula oggi e domani

Fedriga e Riccardi relazionano il consiglio regionale a Udine

Dopo i problemi tecnici di connessione telematica registrati la scorsa settimana, il Consiglio regionale si riunirà a Udine, nell'auditorium della sede della Regione, in via Sabbadini, domani e mercoledì. La dimensione della struttura, infatti, si presta a delle sedute in presenza mantenendo la distanza sociale obbligatoria. Oggi il presidente Fedriga relazionerà all'Aula sullo stato di crisi sanitaria, sociale ed economica della Regione a causa della pandemia. A scendere nei dettagli delle misure adottate e da adottare sarà, subito dopo, l'assessore alla Salute, Riccardi. Il disegno di legge 86 "Misure tecnico-contabili urgenti per far fronte all'emergenza epidemiologica da Covid-19" avrà come relatori Bordin (Lega) di maggioranza, Cosolini (Pd), Sergo (M5S) e Honsell (OpenFVG) di minoranza. A chiudere la giornata, l'esame del disegno di legge 83 "Contributi per interventi per la manutenzione delle reti stradali comunali", con relatori Tosolini (Lega) di maggioranza, Santoro (Pd) e ancora Honsell di minoranza. Mercoledì, giorno in cui ricorrono i 44 anni dal terremoto in Friuli, l'assemblea ricorderà quei tragici momenti e poi passerà a esaminare sette mozioni. In settimana lavoreranno giovedì e venerdì anche le commissioni consiliari. La VI in modalità telematica ascolterà la direttrice generale dell'Ufficio scolastico regionale, Daniela Beltrame, sull'anno scolastico in corso. La V Commissione, nell'aula consiliare a Trieste, esaminerà il disegno di legge 90 "Disposizioni urgenti in materia di autonomie locali, funzione pubblica, lavoro e formazione". La VI Commissione esaminerà il ddl 88 "Misure urgenti in materia di cultura e sport", mentre la I Commissione allargata ai componenti della II esaminerà il ddl 89 "Misure urgenti per far fronte all'emergenza epidemiologica da Covid-19 in materia di demanio marittimo e idrico".

Dubbi sui decessi, ma crescono i guariti Il Pd critica l'idea della "nave lazzareto"

CONTAGI AL MINIMO

UDINE Si riducono a un nuovo minimo giornaliero, 4 contagi nelle ultime 24 ore (3 a Trieste, 1 a Pordenone) i numeri dell'emergenza Covid-19 in Friuli. È il dato migliore dal 29 febbraio scorso, inizio del fenomeno in regione. Ma si tratta del quadro riferito a domenica, ultimo giorno prima dell'avvio della Fase 2 che ieri ha riportato al lavoro in tutta la regione decine di miglia di persone. E proprio per questo da oggi occorrerà tenere sotto controllo la curva delle positività, per capire se la quota attuale di 3.076 casi raggiunta dall'inizio delle rilevazioni, continuerà a mantenersi costante. Nel frattempo aumentano le guarigioni, a quota 1.593 mentre sono 134 le persone senza più sintomi, ma non ancora negative al tampone. Si sono registrati comunque due decessi in più rispetto alla comunicazione di domenica, entrambi residenti nel pordenonese, che portano a 299 il numero complessivo di morti da Coronavirus.

I DECESSI

Per quanto riguarda i decessi, quello di Trieste rimane il territorio più colpito (159 casi); seguono Udine (73), Pordenone (63) e Gorizia (4). Sono solo 4, due in meno del giorno precedente, i pazienti che attualmente si trovano in terapia intensiva, mentre i ricoverati in altri reparti risultano essere 130 e le persone in isolamento domiciliare sono 916.

L'ANALISI DELL'ISTAT

A proposito di decessi, sono 57 quelli imputati al Covid-19 in regione dal 20 febbraio al 31 marzo, secondo lo studio sulla mortalità della popolazione residente, promosso dall'Istat e dall'Istituto superiore di sanità, in merito alla diffusione del Coronavirus. Pari al 4,2% dei morti complessivamente registrati in Friuli nel periodo. Si tratta della metà rispetto ai 113 tutti dichiarati dalla Regione Fvg per lo stesso lasso di tempo. Una differenza importante che potrebbe essersi creata a causa della mancanza di alcuni campioni di dati provenienti dai Comuni friulani, dato che la copertura dichiarata dall'Istituto di statistica non ha raggiunto il 100% dei territori. A livello nazionale i decessi rispetto a marzo 2019 sono quasi raddoppiati. La percentuale media registra un incremento del 49,4%, ma il dato è la risultante di situazioni molto diverse: in Fvg per esempio la media dei decessi totali tra il 20 febbraio e il 31 marzo tra il 2015 e il 2019 era di 1.244 persone, quest'anno è incrementata arrivando a quota 1.350, facendo della nostra regione, quella che nel Nord Italia ha registrato il minor numeri di morti da contagio.

I DECEDUTI PER COVID SECONDO L'ISTAT SONO LA METÀ RISPETTO A QUELLI DICHIARATI DALLA REGIONE FVG

LO SCONTRO SULLA NAVE

«Sorgono dubbi sul fatto che la nave sia l'unica soluzione praticabile per ottenere sperare gli anziani contagiati da quelli sani, a meno che in effetti il ritardo nell'adozione di altre e più tempestive misure non ponga la Regione nella condizione di essersi privata di alternative, quali convenzioni con alberghi o ristrutturazione di spazi preesistenti, come avvenuto in altre regioni non bagnate dal mare». A scriverlo è la deputata Debora Serracchiani (Pd) in un'interrogazione al ministro della Salute Roberto Speranza e al ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia, sull'intenzione della Regione Fvg di utilizzare una nave per trasferirvi dalle Case di riposo di Trieste anziani contagiati dal Covid. La parlamentare innanzitutto chiede «se i Ministri abbiano ricevuto dalla Regione Fvg tutte le informazioni utili ad approfondire e valutare la congruità tecnica, economica e ovviamente sanitaria del progetto "nave - lazzaretto" e, se sì, di conoscere tutti gli aspetti tecnici ed economici forniti, inclusi i soggetti tecnico-scientifici estensori».

LA RETE GERIATRICA

«La Fase 2 dell'emergenza Coronavirus si apra con la costruzione di una Rete geriatrica nelle tre Aziende sanitarie di area vasta, che colleghi e coordini i percorsi di tutela della salute e sociali della persona anziana attualmente esistenti nei territori (domicili, centri diurni, strutture riabilitative Rsa e case di riposo) e tra territori e ospedali per acuti». È questa, in sintesi, la proposta avanzata dal gruppo consiliare dei Cittadini nella mozione depositata ieri in Consiglio regionale.

NAVE OSPEDALE Dovrebbe accogliere gli anziani delle Case di riposo

AUTO ROVESCIATA L'automobile su cui viaggiava Giulia Comuzzi, 36 anni, morta nell'incidente ieri pomeriggio a Codroipo

Schianto in auto, muore giovane madre di tre figli

▶L'incidente è avvenuto a Codroipo L'utilitaria si è capovolta più volte

▶Grave il compagno della donna che era alla guida: è in pericolo di vita

DOPPIA TRAGEDIA

CODROIPO Incidente mortale ieri pomeriggio a Codroipo, all'incrocio in ingresso al paese, tra la strada statale 13 Pontebbana e via Pordenone. A perdere la vita una mamma di 36 anni, Giulia Comuzzi originaria di Rivignano, rimasta coinvolta con il compagno, Emanuele Sandri, ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Udine, nello schianto frontale contro un'altra vettura. L'incidente, dalla dinamica impressionante, si è verificato poco prima delle 17, per cause in corso di accertamento da parte della Polizia Locale, intervenuta sul posto assieme ai sanitari del 118 con due ambulanze e l'elicottero sanitario, i vigili del Fuoco volontari di Codroipo e del comando provinciale di Udine. A seguito dell'impatto tra una utilitaria Toyota e una Mercedes Classe A, la vettura con a bordo la coppia si è ribaltata finendo ruote all'aria. Per la giovane, madre di tre figli non c'è stato nulla da fare, troppo gravi le ferite riportate, è deceduta sul colpo. Trasportato in codice rosso al Santa Maria della Misericordia il compagno, che guidava l'auto. Ferito ma in maniera meno grave il conducente dell'altra vettura, di Valvasone Arzene. Grande dolore nella comunità codroipese dove Giulia era molto conosciuta: barista sin da ragazza, aveva lavorato in molti esercizi pubblici della zona, diventando madre in giovane età. Pure il compagno è persona molto nota, la famiglia materna gestiva la "Casa Matta" di Biauzzo, pub frequentatissimo di proprietà dalla famiglia Gobbo che ha gestito anche diversi altri locali pubblici del Medio Friuli. E probabilmente a seguito del sinistro stradale, un anziano di 75 anni, Rosario Rigo, altro storico impresario codroipese, residente nelle vicinanze, sentendo il suono delle sirene è uscito dalla sua abitazione in bicicletta per accertarsi di cosa fosse successo, ma a causa di un malore si è accasciato a terra sbattendo la testa e perdendo così la vita. A provare a rianimarlo per oltre un'ora, senza successo, i sanitari giunti sul posto per l'incidente, il personale del 118, la guardia medica, i pompieri e i carabinieri.

TORNANO I LADRI

Tre malviventi in azione nella notte tra sabato e domenica 3 maggio a Villa Primavera, a Campoformido. Nel mirino è finita l'abitazione di un'anziana, alla quale sono state sottratte due borsette con all'interno trecento euro in contanti e alcuni gioielli. È stata la badante di quest'ultima ad accorgersi di quanto stava accadendo: ha sorpreso in casa tre individui incappucciati che le hanno intimato di rimanere seduta sul divano e poi si sono dati alla fuga. Sul posto, per un sopralluogo e per le prime ricerche dei malviventi, i carabinieri della stazione di Campoformido.

Rifiuti

Ecopiazzole aperte ma in sicurezza

L'ultima ordinanza firmata dal Presidente del Fvg, Massimiliano Fedriga, consente lo spostamento per il conferimento di rifiuti presso i centri di raccolta differenziata più vicini all'abitazione. A Udine, sono aperte entrambe le eco-piazzolle, sia quella di via Stiria (dal lunedì al sabato dalle 7 alle 18, domenica dalle 8 alle 12) sia quella in via Rizzolo (dal lunedì al sabato dalle 7 alle 18). Gli accessi sono contingentati (un utente alla volta) e per accedere alle isole ecologiche bisogna essere muniti di dispositivi di protezione individuale (mascherine e guanti) e mantenere le distanze di sicurezza.

Centri estivi, le regole della Regione

▶Sanificazioni, pasti sicuri e più istruttori a seguire i ragazzi

PRESTO UFFICIALI

UDINE Svolgimento dell'attività in nidi e scuole abitualmente frequentate dai bambini; attività che favoriscano il distanziamento fisico; potenziamento della sanificazione dei locali, maggior sfruttamento degli spazi all'aperto, pasti in monoporzione e accessi contingentati per i genitori. Sono alcune delle indicazioni che la Regione Fvg trasmetterà al Governo per la definizione del protocollo nazionale che stabilirà come saranno organizzati i centri estivi e i servizi educativi per i bambini da 0 a 14 anni, sulla base delle misure di prevenzione sanitaria. Non solo: l'esecutivo ha anche annunciato fondi per l'abbattimento di rette e sostegni alla frequentazione delle attività estive. "Con il riavvio delle attività produttive è necessario riattivare questi servizi – hanno commentato il vicegovernatore Riccardo Riccardi e l'assessore al lavoro e famiglia, Alessia Rosolen -, per consentire ai genitori che riprendono la propria occupazione la possibilità di lasciarvi i bambini, altrimenti si rischia un'ulteriore perdita di posti di lavoro, soprattutto tra le donne. A tal fine la Regione ha avviato un dialogo con tutti i soggetti coinvolti". Il Friuli Venezia Giulia proporrà anche che il protocollo nazionale definisca il numero massimo di presenze a fasce d'età omogenee e ne stabilisca il rapporto educatore/bambini (da zero a 6 anni un educatore ogni 4 bambini, uno ogni 5 per più grandi, e un rapporto di uno a uno per i minori con disabilità). Ieri, nel corso dell'incontro tenuto con i soggetti gestori dei servizi e i presidenti delle assemblee degli ambiti (incontro cui ha partecipato anche l'assessore allo sport, Tiziana Gibelli), Riccardi e Rosolen hanno anche spiegato che "per la riattivazione dei centri estivi e dei servizi educativi in tutta la regione, verranno chiesti specifici fondi al ministero della Famiglia e l'accesso agli istituti scolastici al Miur. Oltre alle risorse e alle sedi, è necessario avere linee guida chiare e definite sulle procedure per la riapertura in sicurezza, a partire dall'organizzazione degli spazi, dall'uso dei dispositivi di protezione e dal numero di educatori per ogni bambino. Parallelamente, la Regione destinerà alle famiglie i fondi per l'abbattimento delle rette e il sostegno alla frequenza dei centri estivi". Gli assessori hanno inoltre sottolineato la necessità di coinvolgere Comuni, scuole, Ufficio Scolastico Regionale, Anci e Coni, per individuare gli spazi adeguati: "Dobbiamo agire rapidamente - hanno aggiunto - perché la situazione contingente rischia di mettere in difficoltà in particolare le mamme, causando un calo dell'occupazione femminile e un'ulteriore riduzione delle capacità economiche di molte famiglie".

SERVIZIO I centri estivi sono essenziali per i genitori che lavorano

Alessia Pilotto

Protezione civile i volontari vanno avanti

▶In città 140 persone proseguono nei servizi coordinati dal Comune

L'ASSESSORE CIANI

UDINE Per molti è iniziata la fase 2, ma l'impegno della Protezione Civile udinese non si ferma. «Finché ci sarà bisogno – spiega l'assessore comunale alla sicurezza Alessandro Ciani - si andrà avanti con le attività». Sono circa una settantina i volontari del gruppo, a cui durante l'emergenza se ne sono aggiunti altrettanti, arruolati tramite il bando di volontariato civico: nonostante alcuni abbiano ricominciato a lavorare, la volontà di dare il proprio contributo non è venuta meno. «Quando abbiamo pubblicato il bando, abbiamo ricevuto centinaia di richieste – continua Ciani - questa è una cosa molto positiva. Sarebbe stato però impossibile gestire così tante persone e quindi le abbiamo individuate secondo alcune linee guida, ad esempio in base all'età, alle esperienze precedenti in ambito di associazionismo o alle particolari professionalità, ritenute utili in questo periodo. Spero che tanti di questi volontari civici proseguano l'esperienza all'interno della Protezione Civile. Con la fase 2 ci aspettiamo una naturale diminuzione delle persone, ma ho notato che molti hanno comunque dato la loro disponibilità in orario extra-lavorativo. Si è creato un gruppo di lavoro molto bello, c'è entusiasmo e una voglia di aiutare encomiabile».

Dall'inizio dell'emergenza, i volontari si sono impegnati anche per 13-14 ore al giorno, sette giorni su sette. Quando c'è la distribuzione delle mascherine, ad esempio, una sessantina di persone si impegna solo su quel fronte. Proprio ieri, da Palmanova è arrivato un nuovo carico da recapitare alla popolazione: 19.400 nuove mascherine lavabili (9.700 buste). «Completeremo la distribuzione alle famiglie che hanno ricevuto solo quelle monouso, circa 3mila nuclei – spiega l'assessore - poi cominceremo a consegnarle alle famiglie più numerose».

A dimostrazione, se mai ce ne fosse bisogno, del grande lavoro fatto è arrivata anche una lettera dal Console della Repubblica Ceca, che i volontari hanno appeso nella bacheca della loro sede: «Grazie a una collaborazione tra Comune, Protezione Civile e Prefettura – racconta l'assessore - siamo riusciti a far tornare a casa un cittadino di Praga che si trovava a Udine, senza mezzi. Lo abbiamo aiutato i primi giorni e poi portato fino a Coccau, dove è salito su un mezzo che aveva appena riportato a casa alcuni italiani e doveva rientrare a Praga. Pochi giorni dopo, il Console ha mandato i ringraziamenti».

L'attività continuerà, tra consegna delle spese a domicilio e recapito dei compiti per gli alunni che non hanno una connessione. «Voglio ringraziare per la collaborazione – conclude Ciani - anche Ana e Anps, che hanno aiutato nella distribuzione delle mascherine, e l'Anc che ci ha anche dato supporto nella gestione delle code, dei mercati all'aperto e nella distribuzione dei buoni spesa».

ANCHE CHI È TORNATO AL LAVORO HA DATO DISPONIBILITÀ A PROSEGUIRE NEL TEMPO LIBERO

Al.Pi.

«I numeri sono drammatici Servono azioni straordinarie»

COMUNE

UDINE Numeri drammatici che richiedono azioni straordinarie e immediate. Secondo la consigliera comunale del Pd, Eleonora Meloni, è necessario che il Comune convochi un tavolo col terzo settore per attivarsi sul territorio. «Triplicano le richieste di aiuto da parte di famiglie in difficoltà. Non c'è tempo da perdere – commenta -. Serve un coordinamento del terzo settore, per promuovere progetti e potenziare quelli già attivi, affinché nessuno sia lasciato solo. Dobbiamo prevedere subito azioni coordinate su tutto il territorio: dalla raccolta di generi alimentari da consegnare alle famiglie, a progetti di sostegno allo studio per gli alunni che fino a settembre non torneranno a scuola. Possiamo usare l'avanzo di bilancio da 9,6 milioni di euro». Meloni ribadisce la necessità di un rafforzamento dei servizi sociali, con assunzioni a tempo determinato di assistenti, insieme con infermieri di prossimità nelle ex sedi circoscrizionali, ma anche l'approvvigionamento di strumentazioni informatiche per gli alunni. «Inoltre – conclude - dobbiamo pensare ad attività all'aria aperta e occasioni di socialità per i bambini, tra le fasce più colpite da questo isolamento».

Dal Movimento 5 Stelle, invece, arrivano proposte a sostegno delle attività commerciali: «Tante idee avanzate da altre forze politiche – dicono i consiglieri Domenico Liano e Maria Rosaria Capozzi - ci vedono concordi sul fine, ossia la ripartenza del tessuto economico, ma meno in linea con i mezzi: non ci sembra una buona idea trasformare Udine in una tendopoli stabile (il riferimento è all'allestimento di stand da giugno a dicembre, suggerito da Bertossi, ndr), sia per il meteo friulano, sia perché bisogna evitare assembramenti». Dal canto loro, i consiglieri ribadiscono l'importanza di agire sulle leve fiscali, anche per il futuro: «Proponiamo di ridurre o eliminare per il 2020 l'Imu e la Tari, ma siamo convinti si debba fare un ragionamento a lungo termine perché le attività possano respirare anche quando sarà passata l'emergenza: una soluzione è la tariffa puntuale, che commisura il pagamento della Tari ai propri consumi. Auspichiamo inoltre a tutela di chi lavora nel commercio maggiori controlli da parte delle forze dell'ordine perché sia salvaguardata la salute pubblica e perché non ricada sui commercianti ciò che è di competenza pubblica». (Al.Pi.)

Maniaghese
Spilimberghese

LA RICETTA
L'assessore Querin si è confrontata anche con i gruppi di minoranza: «Vogliamo soluzioni condivise per rilanciare l'intero settore»

pordenone@gazzettino.it

Martedì 5 Maggio 2020
www.gazzettino.it

Piazza senza auto per aiutare i negozi

▶Si pensa a una zona a traffico limitato nei week end per arginare l'effetto Covid

▶Stop a Tosap e agevolazioni per la Tari per far ripartire esercenti e commercianti

MANIAGO

«Vogliamo trovare soluzioni condivise che consentano il rilancio del settore commerciale, ricettivo, dei bar e dei ristoranti. La partenza è stata positiva perché la politica ha ipotizzato un percorso che ha trovato concordi i vari gruppi consiliari». Sono le parole dell'assessore al Commercio di Maniago, Cristina Querin, a commento della seduta della commissione consiliare in cui sono emerse varie proposte per cercare di arginare il drammatico problema economico legato alla diffusione del Coronavirus. «Devo ringraziare i gruppi di minoranza per il fattivo contributo - ha aggiunto Querin -: in questa fase è fondamentale fare squadra e l'atteggiamento di alcuni consiglieri va lodato. Non si sono limitati a fare delle proposte, che abbiamo recepito in quanto lungimiranti e costruttive, ma le hanno anche declinate con soluzioni concrete che ora andremo a sottoporre a tutte la categoria, partendo dai rappresentanti istituzionali».

LE AGEVOLAZIONI

Tra le novità principali ci sono l'auspicata eliminazione per l'intero 2020 della tassa sull'occupazione del suolo pubblico, che sarà ufficializzata dopo l'approvazione del bilancio consuntivo. Agevolazioni riguarderanno anche la Tari, in una compartecipazione degli oneri tra la Regione e gli enti locali. Sarà inoltre aumentato il budget a disposizione del Fondo imprese. Ulteriori sgravi fiscali saranno determinati quando ci saranno certezze circa l'avanzo di amministrazione che potrà essere impiegato per iniziative legate all'emergenza. Uno dei passaggi innovativi di quanto è stato elaborato in commissione - su proposte dei consiglieri di opposizione Iracà e Avon - è quello della possibile pedonalizzazione di una parte della piazza. L'idea sarebbe quella di creare uno spazio libero dal traffico il sabato sera e l'intera domenica lungo il corridoio che dall'ex Pinzana giunge fino alla rotonda in cui inizia via Umberto.

LA ZTL

«Una Ztl temporanea sul modello di quanto intendono fare anche a Treviso - precisa la Querin -: va tuttavia premesso che è stata messa soltanto una sorta di cornice, rimandando i dettagli a dopo la consultazione con i beneficiari di questo provvedimento. Dunque è prematuro parlare di orari, di giornate, di aree che saranno transennate. Per il momento pensiamo che l'idea possa dare frutti per garantire un rilancio della piazza, mentre ad esempio per via Roma saranno vagliate soluzioni alternative, perché ci rendiamo conto che il problema degli stalli di sosta sia centrale e non sarà possibile consentire ulteriori dehors, sottraendo parcheggi per le altre attività commerciali».

IL MERCATO

Nelle prossime settimane, procedendo con il principio della concertazione, saranno redatte proposte puntuali che riguarderanno anche Maniagolibero e Campagna, anche se in quest'ultima frazione la relativa presenza di esercizi pubblici dovrebbe favorire l'ampliamento esterno senza nuocere ad altri operatori. Ieri intanto è ripartito il mercato, per la sola piastra alimentare: all'ingresso i volontari della Croce Rossa misuravano la febbre ai clienti. Il primo a farsi testare è stato il sindaco Andrea Carli.

Lorenzo Padovan

MERCATO Prove di normalità con la riapertura del mercato: il sindaco Andrea Carli è stato il primo a sottoporsi al termoscanner

SI STANNO VALUTANDO SOLUZIONI ANCHE PER LE FRAZIONI DI CAMPAGNA E MANIAGOLIBERO

Piazzola aperta per due giornate

FANNA

Una disposizione studiata su misura ed emanata dal sindaco di Fanna Demis Bottecchia. Invece di riaprire la piazzola ecologica per tre volte, ma un'ora soltanto ogni volta, ha deciso di disporre un conferimento straordinario, che consentirà di smaltire, con assoluta calma, il materiale che i cittadini hanno accumulato in due mesi di lavori domestici spinti dall'obbligo di rimanere a casa. Per questa ragione, l'isola pedonale sarà aperta per l'intera giornata di venerdì e sabato.

È tuttavia, obbligatorio prendere appuntamento per gestire al meglio le operazioni di conferimento. Per ogni utente verrà riservato un quarto d'ora - mezz'ora se qualcuno segnalerà quantità di rifiuti particolari - in modo che non ci siano possibilità di assembramenti: alla piazzola accederà così sempre e soltanto un unico cittadino, che dovrà essere munito di mascherina indossata. Saranno smaltibili anche il verde e le ramaglie, che durante la quarantena erano stati raccolti a domicilio previa chiamata.

Dalla settimana prossima, ovvero quando sarà terminata l'ondata iniziale, si tornerà alle aperture classiche, il che significa tre giorni la settimana: lunedì, giovedì e sabato. Riaperto da ieri anche il cimitero di via Mioni: il camposanto era stato dapprima sanificato, con l'aggiunta di un trattamento anti zanzare che possa scongiurare il proliferare di quelli insetti nelle prossime settimane, un problema che negli scorsi anni era stato segnalato dai residenti.

L.P.

La denuncia Pesanti lacune sulla copertura nello spilimberghese

Montagna al buio, internet non decolla

SPILIMBERGO

"Le pesanti lacune nella copertura Internet, rilevate in molte zone del Friuli Venezia Giulia" sono state portate all'attenzione della Giunta Fedriga dal consigliere regionale della Slovenska skupnost (SSk), Igor Gabrovec, con una interrogazione a cui ha dato risposta l'assessore Sebastiano Callari.

"La situazione emergenziale in cui viviamo e operiamo in queste settimane - aveva scritto il consigliere chiedendo come si intendesse sopperire alle situazioni create dalle mancanze infrastrutturali - ha fortemente accentuato il problema della copertura della rete dati sul territorio della regione. Una connessione Internet efficace, al giorno d'oggi non è più una prerogativa dei soli centri urbani e delle aree più industrializzate, ma una necessità primaria per l'intero territorio. Alle aziende agricole che devono sbrigare le mansioni burocratiche online, si aggiungono in questo momento tutti coloro che devono lavorare dai terminali di casa. Senza dimenticare l'attività didattica svolta a distanza".

Un problema che nella montagna pordenonese è molto sentito. In Val d'Arzino il digital divide è ad esempio uno dei motivi che impedisce al turismo di decollare: il visitatore cerca infatti borghi isolati, ma non è disposto a rinunciare a restare collegato con il mondo. Anche in Val Tramontina la questione è centrale, anche se la vallata è stata scelta come una delle prime località in cui verrà attivato il 5G. "Nella risposta - fa sapere Gabrovec - sono riassunti i principali investimenti messi in atto dalla Regione. A partire dal progetto Ermes, con cui ha realizzato una rete in fibra ottica che conta oltre 1.700 km di fibra di dorsale. Lo scopo è quello di mettere in rete pubbliche amministrazioni, municipi, scuole e ospedali. Parallelamente, l'amministrazione regionale cerca di snellire e velocizzare le procedure di concessione delle tratte residuali, dando stimolo alla valorizzazione dell'infrastruttura regionale e a nuovi investimenti da parte di operatori privati". Oltre al progetto Ermes, è in corso di realizzazione il Piano banda ultra larga (Bul) che mette in campo 101 milioni di euro. In Friuli Venezia Giulia, il Piano Bul starebbe procedendo più rapidamente rispetto alle altre Regioni grazie all'infrastruttura di dorsale realizzata con Ermes. Stante l'emergenza sanitaria e il conseguente fabbisogno di connettività, a mano a mano che i lavori si concluderanno si procederà con l'attivazione del servizio di collegamento in banda ultra larga. I prossimi interventi porteranno al completamento dei collegamenti delle sedi pubbliche, dando priorità ai Comuni finanziati dal fondo Feasr e alla didattica digitale. Il problema resta quello dell'attivazione delle utenze: a Fanna, ad esempio, la posa dei cavi è stata ultimata da oltre un anno, ma non si è mai proceduto al via libera e così l'oneroso investimento resta infruttuoso.

L.P.

Casa di riposo, nonni in adozione

▶La proposta è stata lanciata da una famiglia americana e il Gruppo genitori l'ha inoltrata ai vertici di Casa Lucia

▶Un progetto di grande valenza sociale, maturato accanto alla raccolta di disegni e video dei bimbi destinati agli anziani

PASIANO

Un nonno o una nonna da "adottare", per tendere una mano a chi vive gli ultimi anni in una Casa di riposo. È la proposta lanciata da una giovane mamma, Brianna Marie, su Facebook in seno all'iniziativa "Nonni, noi bambini siamo vicini a voi", promossa dal Gruppo genitori per Pasiano al fine di dare un tangibile segnale di vicinanza agli anziani di "Casa Lucia". Ai bambini di Pasiano, e non solo, un mese fa è stato infatti chiesto di realizzare dei disegni e dei messaggi di solidarietà, che verranno inviati ai nonni della struttura di riposo di via Roma, da oltre due mesi isolati dal resto del paese e dai familiari, a causa del distanziamento obbligatorio per contenere il contagio dal Covid-19.

L'INIZIATIVA

Però Brianna Marie, per qualcuno di loro vorrebbe fare molto di più. La giovane americana proviene da Yachats, contea di Lincoln, nello stato dell'Oregon, ma attualmente risiede nel Pordenonese insieme con il marito e la figlioletta Bella. Si trova in Italia ad affrontare il confinamento contro il virus, mentre la sua famiglia d'origine è oltre oceano, con il Corinavirus che sta colpendo pesantemente anche l'America. Una sera la mamma statunitense ha scritto al gruppo Genitori per Pasiano, lasciando nella pagina Facebook "Sei di Prata se..", un messaggio dal forte significato solidale: «I nonni di mia figlia sono negli Stati Uniti, ma vorremmo dare gioia a quelli della vostra comunità. Possiamo "adottare" un nonno della vostra struttura?». Una proposta spontanea e inattesa, subito recepita da una mamma dei "Genitori per Pasiano", che ha inoltrato il messaggio alla direzione di Casa Lucia, sperando che magari l'adozione di un nonno senza rete parentale diventi una pratica comune. «Abbiamo dato alla famiglia americana tutti i recapiti e il nome del direttore e ci auguriamo che la proposta diventi una bella realtà», considera la rappresentante del gruppo pasianese, che ha seguito la raccolta dei disegni dedicati agli anziani.

I DISEGNI

L'iniziativa "Nonni, noi bambini siamo vicini a voi" ha riscosso l'attenzione di tanti piccoli artisti. «Ci vuole cuore, ci vogliono le mani» è il messaggio lanciato dai giovanissimi, affiancati dalle loro famiglie agli ospiti di "Casa Lucia" con un video in cui sono raccolti i disegni e anche i volti di chi li ha realizzati. «La metà dei bambini ha mandato solo la foto dei disegni e gli altri la loro foto con le opere in mano - raccontano i promotori del progetto -. Alcuni hanno scritto poesie, o piccoli messaggi, e su nostra richiesta ci hanno mandato la loro voce per il video». Pedro, Natalia, Francesco, Adis e gli altri hanno disegnato storie familiari (come la visita di Tommaso e Filippo allo zio Toni ospite della casa di riposo), fiori, arcobaleni, abbracci, cuori e mani colorate, utilizzando le tecniche più diverse. «Forza nonni andrà tutto bene», «I nonni sono la cosa più bella della vita, una dolcezza infinita», «Un nonno è qualcuno con l'argento nei capelli e l'oro nel cuore» si legge nei fogli colorati. «In questo tempo così difficile e sospeso, abbiamo pensato a chi sta soffrendo, forse più di altri, il distanziamento sociale: le nonne e i nonni di Casa Lucia - sottolineano i Genitori per Pasiano -. La nostra speranza è che attraverso questa iniziativa arrivi loro l'affetto, il calore dei bambini e di tutti noi. Abbracci a distanza ricchi di amore per farli sentire un po' meno soli. I disegni fanno da ponte. Ponti che, attraverso il cuore e le mani, trasformano il dolore e mettono in contatto. "Care nonne e cari nonni voi siete le radici profonde, noi bambini siamo le foglioline di un grande albero chiamato vita!" Grazie a tutti i preziosi contributi, che hanno permesso di realizzare il video che sarà proiettato a Casa Lucia. Raccomandiamo ai bambini di conservare i disegni, perché appena sarà possibile li consegneremo di persona e sarà una grande festa».

Cristiana Sparvoli

I BAMBINI Tre dei disegni per i nonni di Casa Lucia

Cani e gatti randagi, stanziati i fondi

PRAVISDOMINI

Il Comune prosegue la collaborazione con il Canile di Villotta di Chions e stanzia 5.500 euro per affidargli il servizio di custodia, mantenimento e cura cani e gatti randagi catturati nel territorio, tra il 1. maggio al 31 dicembre 2020. La spesa è stata approvata in base alle condizioni stabilite nella convenzione redatta dalla Direzione centrale salute, integrazione socio-sanitaria, e sarà liquidata al canile su presentazione di fattura, previa verifica della regolare esecuzione della fornitura e del possesso della regolarità contributiva. L'assunzione della spesa è stata adottata in base alla lr (11 ottobre 2012 n. 20), che detta le norme per il benessere e la tutela degli animali di affezione"; in base alla normativa spetta ai Comuni assicurare, in forma singola oppure associata, la custodia e il mantenimento, nonché la gestione sanitaria e l'assistenza medico-veterinaria dei cani, dei gatti e degli altri animali, ricorrendo a strutture proprie o private convenzionate, tali da garantire condizioni di salute adeguate alla specie e al suo benessere. Pravisdomini non dispone di una struttura propria, perciò per questa finalità da molti anni si avvale della struttura gestita dalla Srl Canile di Villotta di Chions, la cui direzione ha confermato, con una nota del 28 aprile, la disponibilità ad assicurare il servizio fino al 31 dicembre, secondo le modalità prescritte nel testo di convenzione. Da un'analisi dei costi relativi al triennio precedente, il Comune di Pravisdomini presume di spendere 5.500 euro. Per ogni cane o gatto effettivamente ricoverato nella struttura convenzionata, l'ente locale deve corrispondere delle tariffe minime diversificate per taglia ed età. Nel caso di cuccioli orfani, con meno di 60 giorni, deve essere riconosciuto un compenso aggiuntivo giornaliero nella misura del 50% (più Iva) del mantenimento ordinario, fino al compimento del sessantesimo giorno di vita del cucciolo. (cr.sp.)

Ripartito il cantiere nella scuola di Castions

ZOPPOLA

Sono ripartiti ieri i lavori alla scuola primaria "Costantini" di Castions, così come sono tornati in funzione tanti cantieri di opere pubbliche e private, che erano stati bloccati a marzo dall'emergenza sanitaria del Coronavirus. Il ritardo imprevisto, nell'esecuzione dei lavori di adeguamento antisismico (che ha richiesto anche l'intervento delle ruspe, per demolire una parte dell'edificio, che era stato dichiarato inagibile dal sindaco Papais), non inciderà su quanto già programmato dall'amministrazione comunale di Zoppola, nell'avviare l'impegnativo cantiere della "Costantini", che assorbe una spesa di oltre 3,2 milioni di euro. Infatti, a settembre, con la ripresa del nuovo anno scolastico, i bambini di Castions sarebbero, comunque, rientrati nei prefabbricati che li ospitano dal 2018, poiché la conclusione dei lavori è sempre stata indicata nel 2021. Quindi, niente di nuovo rispetto a quanto già si sapeva, sostiene il sindaco Francesca Papais.

Ma a sollevare forti dubbi, visto che la ripresa della scuola sarà fortemente condizionata dalle restrizioni dettate dal governo, per garantire la salute dei bambini nell'anno del Covid-19, è il consigliere comunale Gianni Sartor. Infatti, il rappresentante di "Autonomia responsabile" si chiede come potrà essere garantito, nelle classi accolte nei prefabbricati di Castions, il distanziamento tra gli alunni, stando a quanto sembra prevedere il ministro alla Pubblica istruzione Lucia Azzolina (che propone, pure, la doppia modalità presenza in classe e didattica online). «Sono due anni che vanno avanti con i lavori di rifacimento della scuola di Castions. Questa amministrazione non riesce a gestire la programmazione delle opere pubbliche. Persino al cimitero, dove sono esauriti i loculi, e si cerca di accorciare il tempo del comodato d'uso per liberare dei posti», sottolinea Gianni Sartor. «Riguardo alla scuola, dunque, cosa faranno a settembre, quando sarà necessario tenere il distanziamento tra gli alunni? Quei prefabbricati non sono certo lo spazio più adatto. Tra l'altro mi risulta che, in alcuni casi, piova anche dentro. Inoltre, mi domando che fine abbia fatto il progetto del Polo unico scolastico, che doveva nascere tra Castions e Zoppola, secondo le iniziali intenzioni della giunta». Il sindaco Francesca Papais ribatte ai dubbi del consigliere d'opposizione: «Nessuno ha mai detto che a settembre i bambini avrebbero trovato la scuola pronta. Si è sempre parlato della fine lavori nel 2021. Stiamo lavorando in concerto con la dirigenza scolastica, per vedere come affrontare la prossima riapertura delle scuole. I prefabbricati sono a moduli e, quindi, permettono una gestione flessibile».

Cr.Sp.

Asfaltature, costi variati a causa del maltempo

PRATA

La Giunta, nell'ultima seduta in modalità telematica, ha approvato la prima perizia supplettiva e la variante dei lavori di sistemazione di via Manin e via Carducci, nella frazione di Prata di Sotto, e via Maroncelli a Villanova. L'intervento rientra tra le opere pubbliche il cui iter è stato avviato nel 2019. La variante del capitolato speciale d'appalto è stata ritenuta ammissibile dalla Giunta, poichè "comprende migliorie non prevedibili al momento della redazione del progetto". Quello che non era previsto sono le condizioni di maltempo che hanno intralciato il cantiere dell'impresa Cave Asfalti di Dell'Agnese (Roveredo in Piano, su progetto dell'architetto Maurizio Bordugo). Infatti, si legge nella delibera, in corso d'opera le variazioni si sono rese necessarie, in alcuni casi, «a seguito di eventi atmosferici che hanno rivelato alcune criticità, anche se non sostanziali», ma alle quali l'impresa esecutrice può porre rimedio, non modificando di fatto l'obiettivo del progetto. Imprevisti che hanno richiesto degli interventi aggiuntivi della perizia, fondamentali per completare la sistemazione delle tre strade, apportando maggiori costi che, però, trovano totale copertura nel quadro economico dell'opera pubblica, con le somme a disposizione dell'amministrazione pratense.

La spesa complessiva, per la realizzazione dell'opera stradale, è di 171.400 euro. La voce relativa all'esecuzione dei lavori è di 127.136,65 euro, a cui si aggiungono i 4.600 relativi agli oneri per l'attuazione del piano sicurezza. L'importo da aumentare ammonta a 33.002,50 euro, coperto dalla previsione di finanziamento, pari a 171.400,00, che rimane pertanto invariata. Nel febbraio scorso, due settimane prima dell'emergenza sanitaria Covid-19, l'assessorato ai lavori pubblici di Prata aveva dato il via a una serie di importanti opere per riqualificare diverse strade comunali nel corso del 2020. I cantieri erano stati avviati in cinque zone: l'ingresso del cimitero di Puja, la strada di accesso a piazza Indipendenza, via Manin, via Galvani e via Manzoni. In via Manin a Prata di Sotto, si è partiti con la demolizione dei marciapiedi, da ricostruire e asfaltare, così come il manto stradale. Nel progetto è inclusa la creazione di nuovi pozzetti in calcestruzzo e il posizionamento di chiusini in ghisa. Il rifacimento del tappeto bituminoso delle strade è previsto anche in via Manzoni e via Galvani. Stando al programma stilato dall'assessorato all'inizio del 2020, nel mese di maggio, con la ripartenza dei cantieri, si dovrebbe procedere su via Nogherate e Strada delle Liti. Il quadro economico per le asfaltature prevede una spesa complessiva di 219.000 euro.

Cr.Sp.

Sanvitese

NEGOZI CHIUSI

Si va verso l'esenzione della tassa di occupazione del suolo pubblico anche per gli ambulanti e l'abbuono della Tari per un anno

Aiuti, un Fondo da 750mila euro

▶Istituito dall'amministrazione comunale con l'avanzo di bilancio a favore di famiglie e imprese in difficoltà

▶Sono in via di definizione le misure per tagliare i tributi locali e spingere la ripresa. Appello alla Regione sull'Imu

SAN VITO

Arriva il Fondo solidarietà e ripresa, con una dotazione economica di 735mila euro. L'idea era nell'aria già da giorni, ma dopo l'ultima riunione della Giunta è diventata ufficiale: Il Comune di San Vito ha previsto un'iniziativa rivolta alle famiglie e alle attività economiche colpite dagli effetti della pandemia Covid-19 attraverso l'istituzione del Fondo solidarietà e ripresa, finanziato con l'intero avanzo di amministrazione ordinario disponibile.

ALTRE RISORSE

Mentre si stanno definendo le modalità di distribuzione del Fondo volto ad aiutare le famiglie e ad alleviare da tributi locali le attività economiche, l'amministrazione si è attivata per l'arrivo dei fondi annunciati da Stato e Regione così da integrare e rafforzare il sostegno alle attività produttive. È a tutti gli effetti una manovra economica decisa per dare una prima risposta ai cittadini che si affianca a un pacchetto di misure già adottate.

LE FAMIGLIE

Il Comune interverrà nella sfera di competenza concentrandosi nel sostegno economico alle famiglie, con le procedure previste per l'aiuto sociale. In particolare, si prevede per le famiglie un primo stanziamento di 200mila euro, destinati a interventi economici straordinari per l'anno 2020. Un'altra parte cospicua del Fondo sarà invece riservata alle attività economiche. I dettagli della loro applicazione riferiti ai tributi locali sono in fase di definizione, ma intanto sono state tracciate le linee guida per accelerare i tempi d'attivazione. «Ovviamente oltre all'avanzo, andrà anche rivisitato il bilancio di previsione 2020 per rivalutare le priorità - afferma il sindaco Antonio Di Bisceglie -. Il sistema dei Comuni ha chiesto alla Regione un aumento straordinario dei fondi, per fronteggiare l'emergenza, analogamente a quanto chiesto dall'Anci nazionale al Governo». Per le attività economiche, aggiunge il sindaco «occorre richiamare la Regione a definire un piano consistente di aiuti, all'interno del quale deve rimodulare la fiscalità di cui ha competenza per ridurre le imposte. Fra quelle di cui è titolare, rientra l'Imu che ben potrebbe azzerare con oneri a suo carico».

IL COMMERCIO

A San Vito, viste anche le richieste formulate dai rappresentanti del commercio, si ipotizza un intervento calibrato su più fronti che riguarderà la tassa di occupazione del suolo pubblico con l'esenzione per le occupazioni temporanee, compreso il commercio ambulante. Inoltre, si interverrà sulla tassa sui rifiuti a favore del commercio al dettaglio chiuso causa emergenza, abbuonando l'importo dovuto per due semestri. Previsto poi un contributo aggiuntivo per spese di riallestimento e promozione, compresa l'imposta sulla pubblicità. In questo contesto, il sindaco conferma «che il Comune proseguirà con investimenti sostanziosi avviando una serie di opere pubbliche. Una misura decisiva per la ripresa e l'occupazione».

Emanuele Minca

CENTRO Foto d'archivio del cuore storico di San Vito. A sinistra: il sindaco Antonio Di Bisceglie

Oggi a San Paolo l'addio a Driussi

▶Il sindaco Mascherin: lo ricorderemo quando finirà l'emergenza

MORSANO

Si celebreranno oggi in forma privata nel cimitero di San Paolo, come previsto dalla normativa in questo periodo di emergenza, i funerali di Silvano Driussi (nella foto), ex sindaco e presidente della Zipr. Alla cerimonia ristretta (sono ammesse soltanto quindici persone) parteciperà anche il sindaco Giuseppe Mascherin con tanto di gonfalone del Comune. «Per tantissimi anni, dal '75 al '94 – lo ricorda commosso – è stato il sindaco di questo paese. Un amministratore di grande spessore, innovatore per quei tempi e artefice della realizzazione di tante importanti opere. Tra queste il Municipio con la riqualificazione di piazza Moro, che ha abbellito e trasformato il centro del paese, la realizzazione della nuova scuola media, la palestra comunale e la scuola materna di Mussons. Ha avviato, inoltre, la costruzione del centro civico Barei, intervento che è iniziato proprio durante la sua amministrazione». C'è poi un ricordo personale di Mascherin: «Sono stato profondamente colpito e mi addolora la scomparsa di Silvano Driussi, a cui mi legava una lunga amicizia. Siamo stati entrambi, da giovani, militanti nella Democrazia cristiana e siamo entrambi maturati in quella che è stata un'importante fucina di politici e amministratori. Ho incontrato Silvano per l'ultima volta a Natale, prima che le sue condizioni di salute si aggravassero a causa del contagio da Covid-19. Sentirò la sua mancanza, poiché da ottimo amministratore quale è stato, in questo mio primo anno di mandato mi sono spesso confrontato con lui. Contavo e facevo affidamento sulle sue capacità ed esperienza e i suoi consigli sono stati per me utili e preziosi». Quando sarà possibile uscire dall'emergenza sanitaria in corso, che «ci priva persino della possibilità di accompagnare i nostri cari, Morsano - promette Mascherin - ricorderà, come si conviene, la figura di Driussi: un sindaco illuminato che si è speso molto per la comunità».

Alberto Comisso

Piccolo principe chiede sostegno attraverso il 5 per mille

CASARSA

Per ripartire e superare l'emergenza Covid-19, la cooperativa sociale Il Piccolo principe di Casarsa chiede di essere sostenuta attraverso lo strumento del 5 per mille, in modo da ripartire e continuare a donare fiducia a chi è più fragile. Infatti, lo slogan pensato per la campagna 2020 è: "Dona il 5 per mille al Piccolo Principe. Dona la fiducia di ripartire a chi è più fragile". «Purtroppo anche la nostra cooperativa sociale - informa il presidente Luigi Cesarin - come tante altre in Italia, è stata colpita dalle misure prese per contrastare la diffusione del Coronavirus messe in atto in questi mesi. Sono attivi i servizi legati all'agricoltura sociale e all'accoglienza richiedenti asilo. Mentre ad oggi le attività completamente chiuse sono: la Bottega Il Piccolo principe e le attività in collaborazione con le scuole. Chiusi ma aperti in modalità "a distanza" i servizi socio educativi, i Progetti giovani e il Centro socio-occupazione per persone con disabilità che, ad esempio, ha attivato un progetto a distanza con i suoi utenti. Lavorano poi a ranghi ridottissimi (circa il 10%) i laboratori di assemblaggio, La Cucina delle Fratte e il servizio Equosolda Fvg. Il nostro compito - sostiene Cesarin - è quello di traghettare chi vive in una situazione di fragilità nella fase post emergenza e poi di continuare a stargli accanto. Con il 5 per mille chiediamo di farlo assieme, perchè solo uniti si può dare fiducia a chi è più fragile e costruire una comunità coesa».

Nel 2018, grazie alle erogazioni del 5 per mille, sono andati al Piccolo Principe 7 mila 521 euro, con 319 persone che hanno firmato a favore della cooperativa sociale. Gli importi del 2018 sono serviti per acquistare un nuovo trattore ad uso della fattoria didattica e sociale La Volpe sotto i gelsi di San Vito. La cooperativa Il Piccolo principe di Casarsa è nato più di 30 anni fa sulla scia dell'esperienza dell'associazione di volontariato il Noce e oggi conta 84 soci e un centinaio di lavoratori coinvolti nei suoi servizi. Servizi che sono tante tessere di un grande puzzle che si rinnova ogni giorno in aiuto del prossimo per promuovere la dignità di ogni persona. Per devolvere il cinque per mille a Il Piccolo principe di Casarsa è sufficiente firmare nell'apposito spazio sulla dichiarazione dei redditi indicando il codice fiscale 01133140937.

E.M.

Ponte Rosso riparte con il presidio sanitario

▶In convenzione con la Cri l'assistenza è a spese del Consorzio

SAN VITO

Il sistema impresa del Friuli Occidentale da ieri è ripartito in massa. Una necessità per rimanere presenti sul mercato. A svolgere una parte attiva in questo processo di riavvio della "locomotiva" a Nordest c'è il Consorzio industriale che ha varato Ponte Rosso Safety, in sinergia con Confindustria di Udine e Regione. Il progetto, rivolto alle 220 aziende insediate, offre strumenti concreti per poter riaprire garantendo la sicurezza al personale dipendente e, più in generale, della filiera produttiva. «Abbiamo ricevuto finora - fa il punto il presidente del Consorzio Ponte Rosso, Renato Mascherin - più di una settantina di manifestazioni di interesse dalle aziende». Si stima che da ieri il riavvio delle attività aziendali sia stato pressochè completo. «Si tratta, dunque, a tutti gli effetti di una corsa contro il tempo, con gli imprenditori che si stanno adoperando per garantire l'attività nel rispetto delle misure ed è in questa fase che in inserisce il ruolo del Consorzio a sostegno. Non solo. Promuoveremo iniziative per assicurare alle aziende un aggiornamento continuo in merito al Protocollo condiviso di regolazione delle misure di contrasto e il contenimento della diffusione del Covid-19 negli ambienti di lavoro. Il tutto in sinergia con Confindustria Alto Adriatico».

ZIPR Attivato il presidio sanitario al Ponte Rosso

Il direttore generale Daniele Gerolin, spiega poi «che le aziende si sono attivate sin da subito per riadattare gli spazi e formare gli operatori all'adozione delle misure previste per la riapertura. Le realtà che hanno fermato l'attività hanno sfruttato lo stop per ripensare i processi aziendali e il lavoro in funzione della ripresa in sicurezza». Entrando nel dettaglio delle azioni messe in campo dal Consorzio, è stata avviata la formazione del personale in collaborazione con la Cri, ed è in distribuzione il primo lotto dei termometri a infrarossi, finanziato dall'ente consortile. Stilata inoltre una lista di fornitori per l'acquisto a condizioni agevolate di Dpi, soluzioni disinfettanti e il servizio di sanificazione. Inoltre, pel la presenza di un punto di assistenza e il supporto sanitario dedicato, anche questi a carico dell'ente consortile, è stata stipulata la convenzione con la Croce rossa. Il servizio, lanciato ieri alla presenza del presidente Mascherin, del direttore Gerolin e del presidente di Unindustria Michelangelo Agrusti, trova spazio al piano terra del centro direzionale di via Forgaria. Il presidio sarà attivo per i prossimi tre mesi, quattro giorni a settimana, mentre un giorno a settimana sarà attivo nella zona industriale di Spilimbergo. Sarà come servizio di prima emergenza che prevede lo stazionamento di un'ambulanza e due operatori.

E.M.

Sport

LA RIPRESA

Non c'è ancora alcuna data sul campionato ma i giocatori potranno tornare in campo da soli per riprendere forma e agonismo

sport@gazzettino.it

G | Martedì 5 Maggio 2020
www.gazzettino.it

Le due ruote ripartono dalle piste dei velodromi

CICLISMO

PORDENONE Il ciclismo è ripartito anche se con molta prudenza. In Friuli Venezia Giulia si può uscire in bicicletta a due metri di distanza l'uno dall'altro, con l'autocertificazione in tasca, la mascherina e i guanti, e certificazione medica di idoneità. «Chiedo a tutti gli agonisti di essere particolarmente attenti alle regole - si raccomanda il presidente regionale della Federciclismo Stefano Bandolin - i praticanti della nostra disciplina dovranno essere un esempio di comportamento nell'osservanza delle misure di prevenzione». Ci sono infatti circa quattromila pedalatori nelle 110 società affiliate in regione che hanno ripreso gli allenamenti. «Sarà possibile la presenza di un adulto per i minori e per le persone non completamente autosufficienti - prosegue il primo dirigente regionale - per il momento non sarà possibile oltrepassare i confini regionali». Quando è prevista la riapertura dei due velodromi in regione a Pordenone e San Giovanni al Natisone? «Domani ho indetto una riunione in videoconferenza con tutte le società del Friuli Venezia Giulia - risponde - per la stesura di un nuovo calendario. Il 18 maggio si potranno riaprire i velodromi per gli allenamenti individuali rispettando le misure di sicurezza». Che prove si potranno disputare? «Chilometro, inseguimento individuale e giro lanciato, Per le categoria minori dovremmo inventarci altre specialità". I tricolori in programma a San Giovanni dal 27 al 30 luglio, riservati ad esordienti e allievi, si faranno? «Ci stiamo lavorando - risponde Bandolin - fino al 30 giugno l'attività è sospesa, ma non è escluso che si potrebbero salvare. Ci saranno meno titoli in palio, tutte le prove saranno individuali, verranno cancellate le gare di gruppo». E su strada? «Si ricomincerà dal primo luglio con le cronometro e la staffetta. Stesso copione per le mountain bike con gare di downhill, enduro e ancora staffetta. In questo difficile momento bisogna inventarsi le competizioni per dare la possibilità a tutti di correre». I più piccoli come potranno tornare alla npormalità? «Si cimenteranno in gimkana e prove di abilità. I giovanissimi dovranno prima di tutto divertirsi. Dai 6 ai 12 anni avranno la possibilità di cimentarsi in prove di abilità e dimestichezza con il mezzo». La stagione quindi potrebbe essere recuperata? «In parte ma ci vorrà la collaborazione di tutte le società - risponde - da agosto di potrebbero allestire alcune giornate dello sport per raggruppare più gare individuali». Mentre gli amatori «Potrebbero allestire delle randonee, molto in voga in Francia. Non è il classico raduno ciclistico anche se i luoghi partenza e arrivo sono comuni ma con orari diversi». Verrà salvato anche il Giro del Friuli per dilettanti? «Con tutte le incognite del caso ci stiamo provando - conclude Bandolin - verrà messo in calendario per settembre».

Nazzareno Loreti

TUTTI IN CAMPO Un allenamento del Pordenone calcio al centro De Marchi. Da oggi i giocatori neroverdi lavoreranno stando a debita distanza l'uno dall'altro

SI RIAPRE IL DE MARCHI, NEROVERDI IN CAMPO ALLENAMENTI INDIVIDUALI

▶La società ha deciso di dare il via alla ripresa ma tutto a porte chiuse e numeri contingentati

▶Chi si allena lo farà volontariamente e saranno mantenute le distanze individuali. Staff ridotto

CALCIO SERIE B

PORDENONE Il centro sportivo De Marchi riapre oggi le porte ai ramarri. Lo ha reso noto ieri pomeriggio l'ufficio stampa della società.

IL COMUNICATO

"Alla luce della circolare del Ministero degli Interni di domenica 3 maggio, che prevede la possibilità per gli atleti di allenarsi in forma individuale nel rispetto delle norme di distanziamento sociale nei propri centri sportivi – si legge nella nota della società neroverde - il Pordenone Calcio comunica che dal 5 maggio (*vale a dire oggi, ndr*) ai calciatori della Prima Squadra sarà data facoltà di utilizzare i campi del Centro Sportivo Bruno De Marchi per svolgere attività motoria a carattere individuale. L'attività si svolgerà rigorosamente a porte chiuse e non saranno operativi le altre strutture del Centro e i servizi collegati. Sarà messo a disposizione esclusivamente il presidio tecnico-sanitario strettamente necessario – conclude l'ufficio stampa - a salvaguardare la sicurezza degli atleti e degli ambienti».

DALLA CASA AL CAMPO

In altre parole Stefani e compagni potranno fare al centro sportivo quello che già stavano facendo per conto loro. Cambierà solo la location. Non è ancora la soluzione ideale per una squadra, ma è indubbiamente un passo importante verso una normalità che dovrebbe essere raggiunta il 18 maggio, considerando che sarà possibile anche essere seguiti da un membro dello staff tecnico durante il lavoro atletico.

REGOLE SANITARIE

Intanto dovranno essere effettuati tutti i test sierologici necessari per avere l'autorizzazione a procedere nella scaletta che dovrebbe portare alla ripresa del campionato. Il condizionale è d'obbligo, vista la confusione creata dall'alternarsi delle comunicazioni dalla politica di domenica pomeriggio quando prima il governatore Fedriga con l'ordinanza numero 12 dava il via libera immediato agli allenamenti in forma individuale anche per atleti professionisti senza distinzione tra discipline individuali e di squadra. Subito dopo però il ministro della salute Spadafora pubblicava un post su Facebook in cui ribadiva che gli allenamenti delle squadre non sarebbero ripresi prima del 18 maggio creando dubbi e sconcerti. In tarda serata infine è arrivata la circolare del Viminale che confermava l'autorizzazione di attività sportiva individuale in aree pubbliche o private pure agli atleti professionisti nel rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno due metri.

LE SFIDE BESPORTS

Prosegue intanto la prima stagione del Pordenone virtuale. Nell'ultimo fine settimana erano in programma i derby con Cittadella e Venezia. Nel primo confronto alla Dacia Arena i ramarri sono stati battuti per 5-3 dai granata. In gol sono andati De Marchi, Candellone, Bussaglia, De Marchi, Bocalon, Vita, Rosafio e ancora Bocalon. Nel match di ritorno si sono rifatti espugnando (3-2) il Tombolato con i gol di Strizzolo, Bocalon e Candellone. Sul 3-0 c'è stato il tentativo di rimonta dei padroni di casa a segno con Vita e Panico. Decisamente più amaro il doppio confronto con il Venezia che ha prodotto due sconfitte. A Sant'Elena i leoni di San Marco si sono imposti per 2-1 (gol di Montalto, Strizzolo e Zigoni). Durissimo il verdetto di gara due giocata alla Dacia Arena dove il Venezia è letteralmente dilagato vincendo per 4-0 con doppiette di Capello e Longo. A metà stagione i ramarri virtuali occupano il quindicesimo posto in classifica a quota 22 insieme al Crotone.

Dario Perosa

Udinese, giocatori al Bruseschi senza obblighi

CALCIO SERIE A

UDINE Nonostante le frizioni e le scintille "social" scaturite nella giornata di domenica, parte della Serie A torna al lavoro, individuale e ancora senza pallone, nei propri centri sportivi. E l'Udinese si adegua. Merito della nota del Viminale che ha esteso l'autorizzazione agli allenamenti individuali anche per i professionisti di sport di squadra, a cui ha fatto seguito la comunicazione via Facebook del Ministro dello Sport Spadafora che ha gelato gli entusiasmi e lasciato più di qualche perplessità. Il Sassuolo ha ricominciato ieri, prima di tutti, insieme al Parma;oggi toccherà ad altre squadre, tra cui l'Inter di Antonio Conte e anche la Juventus che ha richiamato anche Cristiano Ronaldo, mentre altre società hanno sfruttato l'inizio di settimana per svolgere i test medici necessari per mettersi in linea con il protocollo federale, vedasi i casi delle romane.

L'Udinese si allinea, dopo il no iniziale, e apre il Centro Sportivo "Dino Bruseschi" ai propri tesserati per gli allenamenti individuali, come scritto nella nota ufficiale sul sito: «In seguito all'indicazione, da parte del Governo, delle linee guida da rispettare per gli allenamenti individuali, ammessi da ieri dalle disposizioni governative e dall'ordinanza in vigore nella Regione anche per gli sport di squadra, Udinese Calcio comunica che, dal 5 maggio, il centro sportivo "Dino Bruseschi" sarà a disposizione dei calciatori della prima squadra che, in maniera facoltativa, vorranno sostenere attività motoria individuale. L'attività si svolgerà nella più stretta osservanza delle norme di sicurezza e distanziamento sociale prescritte dalla legge, con i giocatori che accederanno, in maniera scaglionata e programmata, esclusivamente ai campi di allenamento con tutti gli altri ambienti (spogliatoi, palestre, aree comuni) che resteranno rigorosamente chiusi».

CASI ESTERI

Resta saldo il punto che saranno le istituzioni a decidere i futuri dei campionati europei, come ricordato ancora una volta dall'Uefa, che caldeggia per la ripresa. Lo ha ribadito il Presidente Ceferin: «Il virus ci ha fatto capire la vulnerabilità del nostro mondo, finché non tornerà il calcio la gente non avrà la percezione di un ritorno alla normalità. Il calcio cambierà sicuramente, ma sarà un cambiamento temporaneo. I calciatori potranno tornare in campo il prima possibile, ovviamente dopo aver svolto tutti i test e senza pubblico». La Bundesliga, come detto, è il campionato più vicino alla ripresa, e i test a tappeto effettuati a tutti i tesserati (1736) tra prima e seconda serie hanno evidenziato 10 atleti positivi al Covid, con conseguente in isolamento per 14 giorni. Il protocollo tedesco sembra poter essere vincente, come ha sentenziato il medico sportivo della nazionale azzurra Castellacci, e si vedrà se il cronoprogramma in Germania per la ripresa del campionato verrà rispettato. Diametralmente opposta la situazione francese, con il campionato interrotto, e le conseguenti difficoltà economiche che si stanno già facendo sentire, come evidenziato dal Presidente del Lione Jean-Michel Aulas: «Questo stop costa troppo ai club e alla lega, ci stiamo impiccando da soli. Sono d'accordo con il presidente della federcalcio, bisogna finire il campionato. Chiedo che queste decisioni vengano rimesse in discussione in occasione dell'imminente assemblea generale o per quella del 23 maggio».

RITORNO DAL MAESTRO?

Nel frattempo non si fermano le voci di mercato. L'Inter sembra aver mollato la pista De Paul, mentre vuole rilanciare per Musso, nelle idee della società nerazzurra il perfetto erede di Handanovic. A proposito di squadre nerazzurre, nelle ultime ore l'Atalanta avrebbe messo gli occhi su Rolando Mandragora. Per lui l'ennesima pretendente, che sicuramente dovrebbe piacere al ragazzo. Sì, perché a Bergamo ritroverebbe Gian Piero Gasperini che lo ha lanciato nel calcio che conta facendolo esordire con la maglia del Genoa.

Stefano Giovampietro

Cultura & Spettacoli

ASSOCIAZIONE FESTIVAL ITALIANI

La co direttrice Chiara Valenti Omero fa il punto sulla situazione In regione una quindicina gli eventi che non conoscono ancora il futuro

Dalle giornate del Muto alle Voci dell'Inchiesta passando per il Film Festival a Trieste: l'idea è di realizzare tutto e passare al web, ma restano i costi e non ci sono certezze sull'entità dei contributi. L'appello lanciato agli sponsor

Festival, si vive alla giornata

CINEMA

C'è chi ha dovuto spostare le date programmate ancora l'anno scorso, con un aggravio di costi; chi ha dovuto ricalibrare le voci di spesa e chi ancora non sa cosa potrà fare: anche i festival del cinema in Friuli Venezia Giulia cercano di riorganizzarsi, con tutta la complessità delle situazione. E, a preoccupare, non è solo l'aumento delle uscite, ma anche il probabile calo delle entrate. Per questo, Chiara Valenti Omero, presidente dell'Afic-Associazione Festival Italiani di Cinema e co-direttrice di ShorTS International Film Festival a Trieste, lancia un appello agli sponsor.

PRIMI BILANCI

"Le stime previsionali dell'impatto del Covid-19 sui costi si stanno facendo ora, immaginando come potranno essere rimodulati gli eventi – spiega -. Per quanto mi riguarda, noi stiamo valutando di farlo totalmente online, ma non si deve pensare che ci sia un risparmio. Anzi, significa riorganizzare completamente tutto, a partire dalla linea editoriale, ricalibrando le voci di spesa. Alcuni costi saranno sicuramente ridotti: ad esempio, per noi, i 35mila euro per l'ospitalità che quest'anno andranno dirottati su altro, come la tecnologia. Andare online implica scegliere piattaforme di qualità, serie e qualificate. Senza considerare che comunicare al pubblico che non ci siamo fisicamente comporta uno sforzo di promozione dieci volte maggiore del normale. E non è detto che i numeri siano gli stessi che abbiamo normalmente".

I festival che vivono anche di sbigliettamento dovranno mettere in conto un calo delle entrate: "Ci si aspetta di spendere più o meno quanto preventivato, a fronte di entrate niente affatto scontate, anche dal punto di vista delle sponsorizzazioni. Io lancio quindi un appello affinché gli sponsor che sostengono le nostre manifestazioni facciano uno sforzo per mantenere questo impegno".

VERSO IL WEB

Quella dell'online, secondo la presidente, sarà una strada praticamente obbligata per molti: "Sappiamo che ci sono produttori e distributori che non vedono di buon occhio l'uscita su piattaforme, invece che in sala, ma nessuno era preparato a questo. Dovranno fare i conti col fatto che o si esce così, o non si esce". "Poi - riprende -, c'è il nodo degli eventi che cadranno ad esempio in autunno (ad esempio, Le Giornate del Muto di Pordenone, ndr) e che vivono nell'incertezza perché non sanno cosa potranno fare".

L'ASSOCIAZIONE

L'Afic raggruppa 78 manifestazioni a livello nazionale, con una buona rappresentanza della regione; vi fanno parte, oltre a ShorTS, il Far East Film Festival di Udine, Le Giornate del Cinema Muto, il Premio Amidei di Gorizia, Le Voci dell'Inchiesta di Pordenone, il Piccolo Festival dell'Animazione che si snoda oltre che nel territorio regionale anche in Slovenia, lo Science plus Fiction nel capoluogo giuliano, Trieste Film Festival e I Mille Occhi di Trieste. "Quasi tutte sono finanziate col bando triennale e in media il contributo pubblico si aggira dal 30 al 50 per cento – spiega Omero - Organizzare un festival cinematografico significa di fatto avere una piccola impresa che dà lavoro: ci sono almeno 4 o 5 persone che lavorano tutto l'anno e altre 50-60 nei momenti clou. Si calcola inoltre che, per ogni euro finanziato, ce ne siano 3 di ricadute sul territorio. La Regione, sul cinema, tra manifestazioni, festival, mediateche eroga circa 2,6milioni di euro l'anno".

GLI UMORI

L'associazione ha appena fatto un sondaggio per capire le conseguenze del Covid-19 sulle manifestazioni e quali misure adottare e la presidente si dice soddisfatta di quanto fatto in Fvg: "Anche se siamo preoccupati, c'è stato un grande lavoro da parte dell'assessorato regionale – spiega -. A livello nazionale ci sono problematiche per noi impensabili, come festival che attendono ancora i saldi dei contributi 2018. Da noi, invece, anche il bando per il 2020 è stato pubblicato a novembre, i risultati a febbraio e tutti noi abbiamo già ricevuto l'acconto. Non solo, la Regione ha riconosciuto spese normalmente non rendicontabili, ad esempio gli interessi passivi bancari, e aumentato le spese di gestione dal 30 al 70per cento. Nulla di più poteva essere fatto. Le preoccupazioni ci sono per la terza triennalità del 2021: speriamo ci sia una conferma che metta in sicurezza le strutture. Ma mi rendo conto che è prematuro chiedere rassicurazioni certe, ora".

Alessia Pilotto

Teatro Verdi

Cinque lezioni sulla musica che nasce dal cuore

Forte del successo di "Tgvp on demand" - la programmazione lanciata dal Teatro Verdi di Pordenone per restare sempre in contatto con il suo pubblico in questo periodo - il Comunale annuncia ora una nuova serie di clip video dedicate alla divulgazione musicale, arricchita da accattivanti aneddoti su particolari momenti della vita dei grandi compositori della storia. Realizzato in collaborazione con Fondazione Friuli, Musica, che Passione! è infatti il titolo del tema che il musicologo Alberto Massarotto propone in cinque nuovi appuntamenti che saranno proposti quotidianamente, a partire da oggi sempre alle 18., orario in cui si svolgono tradizionalmente i concerti di musica da camera del Verdi. La nuova serie di pillole, rivolte ognuna a un determinato compositore, sarà pubblicata sulla apposita sezione del sito internet del Verdi riservata ai video, condivisi parallelamente sui profili Facebook, Instagram e Twitter del Teatro. Musica, che Passione! offre così la possibilità di approfondire l'ascolto della musica legata alle vicende amorose che hanno coinvolto alcuni dei più grandi musicisti della storia, da Mozart a Beethoven, da Chopin a Mahler. Risulta difficile oggi immaginare come sarebbe cambiato il corso della storia se Mozart pressoché ventenne non si fosse innamorato di sua cognata, se Chopin non fosse fuggito su un'isola selvaggia con la scrittrice George Sand o ancora se Robert Schumann avesse scelto un altro insegnante di pianoforte. Di sicuro non avrebbero composto alcune delle loro pagine più toccanti, capolavori indimenticabili dettati da precise circostanze dell'esistenza di questi autori. Musica tutta da raccontare dunque da un inedito punto di vista, quello delle relazioni amorose e delle questioni di cuore.

"Il giardino delle verità nascoste", torna Paola Cadelli

IL LIBRO

Dopo Gli amanti di vetro (2012), Il silenzio delle parole (2014) e L'ultimo concerto (2017, arriva per la pordenonese Paola Cadelli, medica cardiologa con la passione per la scrittura, il quarto romanzo; Il giardino delle verità nascoste, per i tipi de l'Asino d'oro, già disponibile in libreria. Uscito a marzo poco prima della quarantena da coronavirus, la casa editrice ha deciso di presentarlo con una diretta facebook programmata per il domani, 6 Maggio alle 18.30, sulla pagina de L'Asino d'oro edizioni. Paola Cadelli sarà affiancata da Maura Maioli, scrittrice e organizzatrice del premio Letteraria della città di Fano. Come già avvenuto ne L'ultimo concerto, l'autrice sceglie di intrecciare vicende storiche di rilievo del Novecento a personaggi di finzione e una trama molto ricca e articolata,una saga familiare, che racconta più generazioni e più luoghi: Trieste, Pola, Venezia, la Lombardia, la Carnia. E poi lei: la casa del faro, quasi un dedalo di cunicoli, piena di libri antichi, affacciata sul mare, quasi un'isola di libertà da tutte le ideologie e le loro violenze, dai confini imposti, ma dove nondimeno nascono conflitti interiori e interpersonali, che alla fine troveranno una loro soluzione, grazie anche ai misteri svelati, custoditi nel giardino. Quel "giardino delle verità nascoste", che è il romanzo che si fa romanzo di se stesso, grazie a un sottile gioco tra l'autrice, mascherata dietro l'io narrante di uno dei protagonisti, che è appunto scrittore, e coloro che lo leggono. Ma torniamo alle vicende storiche che fanno da sfondo a diversi eventi del libro. "Se la riunione familiare si svolge in concomitanza con la caduta del muro di Berlino – spiega Cadelli – che in questo caso, oltre a ricordare il valore assoluto della libertà, ha il valore simbolico di un grande cambiamento per ritrovare se stessi, abbattendo muri interiori, altre vicende importanti ricordate sono: l'esodo istriano (simbolo di tutti esodi di ieri e di oggi), che segna la vita di Giacomo, il libraio della Libreria del narratore errante; il Sessantotto, periodo che ha segnato la conquista di tanti diritti per le donne, e di cui siamo propensi a ricordare solo gli aspetti negativi; il terremoto". Le donne e il legame di solidarietà che riescono a creare assumono nel racconto un aspetto importante. "Spesso le donne sono figure ignorate dalla storia, tanto più quelle dei ceti più umili. Io ho voluto dare luce a tutti i loro patimenti, e a tutta la loro forza e alla loro capacità di resilienza, che poi è quella che manda avanti il mondo. Il mio desiderio è che il loro valore venga riscoperto da tutta la società, ma in particolare dagli uomini, non a caso il riscatto morale della protagonista, dapprima apparentemente relegata a un ruolo di secondo piano, l'ho affidato a un uomo, che ne rivela la storia. Ho voluto poi raccontare l'amicizia femminile, spesso più forte anche di un rapporto uomo donna, fatto di una empatia e solidarietà, che va oltre le classi sociali e le generazioni. Nel romanzo vediamo due donne completamente diverse, l'umile governante, che ha rinunciato alla propria realizzazione personale e la giovane modella di successo condividere la stessa esperienza di sopraffazione maschile, sia fisica che psicologica. Una violenza invisibile, perché gli altri non la vogliono vedere, che verrà svelata con un atto quasi teatrale". Tutto il libro è inoltre un grande atto d'amore nei confronti della letteratura. " Sì. Il protagonista è uno scrittore, la sua famiglia è legata ai libri, tutta l'opera è intessuta di citazioni di grandi libri. Da Ovidio a Checov. Un omaggio particolare l'ho voluto fare a Gioconda Belli, protagonista della passata edizione di Dedica".

Clelia Delponte

OGGI

Martedì 5 maggio
Mercati: Casarsa della Delizia, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

A **nonno Aldo**, di Morsano al Tagliamento, che oggi compie 79 anni, tantissimi auguri e abbracci dai figli Andrea e Davide e dai nipoti.

FARMACIE

Caneva
▶Bonin, via Sacile 2 - Fiaschetti

Chions
▶Collovini, via Santa Caterina 28

Fiume Veneto
▶Avezzù, via Manzoni 24 - Bannia

Porcia
▶Boscariol, via Roveredo 54/c – San Antonio

Pordenone
▶San Lorenzo, viale Grigoletti 71/a

Prata
▶Bisatti, via Opitergina 40

Sacile
▶Alla Stazione, via Bertolissi 9

Vajont
▶Mazzurco, via San Bartolomeo 59

Valvasone Arzene
▶Vidale, via Santa Margherita, 31

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340▶.

Salute e radiazioni

“5G”, da Udine e Pordenone già ottantadue pareri dell’Arpa

TECNOLOGIA E DUBBI

Sul tema del 5G circolano informazioni allarmanti, amplificate enormemente dai social-media e dalle forti preoccupazioni e ansie per la salute. Spesso l’Arpa si è imbattuta in diverse spiegazioni, più o meno fantasiose, nella maggior parte dei casi destituite di ogni attendibilità: le cosiddette “fake news”. «Purtroppo la rapidità con cui spesso si rincorre la notizia va a scapito della verifica della sua qualità - spiegano all’Arpa - È quindi sempre necessario fare riferimento a comunicati ufficiali e a istituzioni accreditate». Da qui la scelta di Arpa Fvg di far chiarezza su alcuni luoghi comuni, o fake-news, relative alla nuova tecnologia 5G, per la quale l’agenzia regionale per l’ambiente ha già espresso 82 pareri tra le due province di Pordenone e di Udine.

Con il termine “5G” si fa riferimento alle nuove tecnologie di telefonia mobile giunte oramai alla quinta generazione. Da questo punto di vista, non è altro che l’evoluzione di tecnologie già presenti e ampiamente utilizzate. Rispetto alle antenne tradizionali, quelle 5G sono definite “attive” (o a fascio tempovariabile), poiché sono in grado di modulare il fascio di radiazione in base alle necessità e alle richieste. Queste antenne sono definite anche “intelligenti”: non emettono più un fascio distribuito in modo statico attorno al punto di emissione, ma sono in grado di attivare secondo necessità singoli elementi radianti (o gruppi di elementi radianti), indirizzando il segnale solo verso gli utenti in quel momento connessi. Cosa sappiamo sulla sicurezza di questa tecnologia? Il 5G utilizzerà tre distinte bande di frequenza: 700 MHz, 3600-3800 MHz e 26 GHz, mentre le attuali tecnologie sfruttano frequenze comprese tra 800 MHz e 2,6 GHz. La tecnologia 5G andrà quindi ad utilizzare anche radiazione a frequenza maggiore rispetto a quella utilizzata dalle tecnologie precedenti. Questo desta particolare preoccupazione nella popolazione. In realtà i limiti associati alle frequenze maggiori (26 GHz) sono più alti, poiché tali frequenze hanno una minore pericolosità.

L’associazione tra aumento della frequenza e maggiore pericolosità delle radiazioni non è corretta, basti pensare, ad esempio, alla luce visibile, anch’essa una radiazione elettromagnetica, che ha frequenze oltre 10.000 volte più elevate di quelle del 5G. Come le altre tecnologie, anche il 5G deve rispettare le norme di riferimento molto precise e rigorose. Per quanto riguarda i limiti di esposizione della popolazione la principale fonte normativa è la “Raccomandazione del Consiglio dell’Unione Europea” del 12 luglio 1999, che definisce i livelli di riferimento per i campi elettrici magnetici ed elettromagnetici. Tale raccomandazione stabilisce che il livello di riferimento di un telefono mobile a 900 MHz è pari a 41,25 Volt per metro (V/m), per un forno a microonde (2,3-2,4 GHz) è pari a 61 V/m. I limiti riportati dalla Raccomandazione europea derivano, a loro volta, da studi scientifici internazionali della Commissione internazionale per la protezione dalle radiazioni non ionizzanti, i cui risultati sono stati pubblicati nel 1998 e aggiornati lo scorso marzo.

Antenne 5G — arpa FVG

Pareri rilasciati da Arpa FVG

Frequenza	Ambito territoriale			
	GO	PN	TS	UD
700 MHz	13	31	15	44
3700 MHz	1	1	6	5
26 GHz	0	0	0	0

Impianti attivati in FVG

Frequenza	Ambito territoriale			
	GO	PN	TS	UD
700 MHz	0	0	0	0
3700 MHz	1	1	0	2
26 GHz	0	0	0	0

ATTVITÀ Nella tabella i pareri dell’Arpa sulle antenne 5G

E su Facebook le videolezioni

Scriptorium foroiuliense tra le biblioteche nazionali

IL TRAGUARDO

La “Biblioteca della Scrittura” dello Scriptorium Foroiuliense è entrata a far parte del Servizio Bibliotecario Nazionale (Sbn). La Biblioteca degli amanuensi sandanielesi, inaugurata un anno fa, raccoglie una collezione unica a livello nazionale, costituita da oltre 5mila “unità bibliografiche” fra le quali circa mille manuali di scrittura antichi, 600 testi sulla storia della scrittura, sezioni dedicate alla grafologia, agli autografi e alle perizie di scrittura, alla stenografia e alla dattilografia, nonché un ricco materiale in via di catalogazione. Messa insieme nei decenni con grande perizia e infinita passione da Francesco Ascoli, uno dei maggiori cultori della calligrafia in Italia e discendente del grande linguista Graziadio Isaia Ascoli, e nota come “Fondo Ascoli” era conservata in Lombardia dagli anni ‘80. Lo stesso Francesco Ascoli, tuttavia, convinto dalle «grandi competenze dello Scriptorium Foroiuliense per catalogare, valorizzare e mettere a disposizione del pubblico il Fondo», lo scorso anno decise di darla in comodato gratuito all’associazione friulana.

«Per noi – spiega il direttore dello Scriptorium, Roberto Giurano – l’essere entrati a far parte del Servizio Bibliotecario Nazionale non è solo un fatto di prestigio, ma un passo fondamentale per poter mettere il Fondo Ascoli e gli altri volumi in nostro possesso a disposizione degli studiosi e dell’intera comunità nazionale. Un obiettivo che, con il professor Ascoli, ci eravamo prefissi fin da subito e che siamo felici di aver raggiunto». Per onorare l’ingresso nel Sbn, lo Scriptorium ha deciso di avviare da domani, sul proprio canale Facebook, una serie di videolezioni durante le quali il professor Ascoli illustrerà i contenuti di uno dei manuali di scrittura presenti nella biblioteca e il direttore Giurano eseguirà dimostrazioni pratiche dei tipi di scrittura proposti dal manuale preso in considerazione. Ogni puntata delle videolezioni sarà dedicata a un manuale diverso. «Considerato il fatto che al momento non possiamo tenere lezioni e corsi in presenza – spiega Giurano – abbiamo pensato di proseguire la nostra attività didattica con videolezioni e usando l’enorme patrimonio di conoscenze sulla storia e delle tecniche di scrittura presente nella nostra biblioteca. Speriamo in questo modo di fornire a chi ci conosce già, ma anche a nuove persone, un’occasione di apprendimento e di svago».

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Nel ricordo di Annalisa, i fratelli Luciano, Paola, Paolo, Simonetta, Giovanna, i cognati e i nipoti tutti

Annalisa Finoli Paganin

Padova, 5 maggio 2020

Il giorno 4 maggio è mancata all’affetto dei suoi cari

Sandra Martinelli

ved. Levi Minzi
di anni 98

Ne danno il triste annuncio: la figlia Susanna con Andrea, i nipoti Davide con Monica e Giulia.

I funerali si svolgeranno in forma privata.

Padova, 5 maggio 2020

Centro Servizi Funebri srl

Sabato 2 maggio è mancato

Silvano Nali

di anni 92

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero, Alvise ed Alessandro, i parenti e gli amici tutti. I funerali in forma strettamente privata avranno luogo giovedì 7 maggio alle ore 11 nella Chiesa Ss. Resurrezione (q.re Cita a Marghera)

Marghera, 5 maggio 2020

Iof Coppolecchia

Mestre - Marghera - Spinea tel 041/92100

La moglie, i figli e i parenti tutti annunciano la scomparsa del loro caro

Dino Preo

di anni 87
Impresario edile

A seguito dell’Ordinanza Ministeriale i funerali avranno luogo in forma strettamente privata.

La famiglia porge un sentito ringraziamento a tutto il personale medico e paramedico del rep. di Medicina 2 dell’Ospedale dell’Angelo, in particolar modo alla dr.ssa Vianello e al dr. Bonanni.

Mestre, 5 maggio 2020

I.O.F. Busolin s.n.c.-Tel.041.5340744

Giorgio e Riccardo Agugiaro con Alberto e Rosanna Figna ed i collaboratori tutti della Agugiaro & Figna Molini sono vicini alla famiglia nel dolore per la perdita dell’amato

Giuseppe Vignato

ricordandone le grandi doti umane e professionali.
Grazie Giuseppe.

Padova, 5 maggio 2020

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Nessuno muore sulla terra finché vive nel cuore di chi resta.

Ad un mese dalla scomparsa di

Fernanda Mucelli Vettore

i suoi cari la ricordano con immutato affetto.

Padova, 5 maggio 2020

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

5° ANNIVERSARIO

05 Maggio 2015 05 Maggio 2020

Sergio Nardi

Manchi da 5 anni, ti ricordano la moglie, i parenti tutti e gli amici più cari.

Venezia, 5 maggio 2020

Da tre anni

Giampaolo Ometto

non è più con noi.
Lo ricordano con rimpianto e immutato amore Marisa, Giuliana, Alessandra, Luigi, Carlo, Nicola e le loro famiglie.
Una preghiera.

Padova, 5 maggio 2020